

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

CCCXVII.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1949

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TOSATO

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.		PAG.
Per l'anniversario della scoperta dell'America:		MEDI	12087
PALLENZONA	12034	FIRRAO	12087
Congedi:		COPPI ALESSANDRO	12087
PRESIDENTE	12035	POLETTI	12087, 12088
Disegni e proposta di legge (Approva-		TITOMANLIO VITTORIA	12088
zione da parte di Commissione in sede		RIVERA	12088
legislativa):		CAPALOZZA	12088
PRESIDENTE	12035	DAL CANTON MARIA PIA	12088
Proposta di legge (Annunzio):		DI FAUSTO	12088
PRESIDENTE	12035	DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio</i>	
Inversione dell'ordine del giorno:		<i>dei Ministri</i>	12088, 12090
PRESIDENTE	12035	SAMMARTINO	12088
Disegno di legge (Seguito della discussione):		D'AMBROSIO	12088, 12108
Stato di previsione della spesa del Mini-		MAZZA	12088
stero della pubblica istruzione per		CESI	12088, 12100, 12105
l'esercizio finanziario dal 1° luglio		TROISI	12088
1949 al 30 giugno 1950 (377)	12035	CECCONI	12088
PRESIDENTE	12035, 12091, 12097, 12098,	BAVARO	12088
12102, 12104, 12105, 12106, 12108		PAGANELLI	12088
CHIARAMELLO	12036	FEDERICI MARIA	12088
CALOSSO	12037	ZACCAGNINI	12088
DIECIDUE	12042	TONENGO	12088
LUCIFREDI	12045	CHIESA TIBALDI MARY	12088
FRANCESCHINI	12047	AVANZINI	12088
DONATINI	12049	TORRETTA	12089
TARGETTI	12050, 12089	BARTOLE	12089
DE MARIA	12052, 12089	PIGNATONE	12089
ALMIRANTE	12054, 12089	ARMOSINO	12089
ERMINI, <i>Relatore</i>	12056, 12090, 12097,	CAPUA	12089
12098, 12107		NATTA	12089
GONELLA, <i>Ministro della pubblica istru-</i>		PERTUSIO	12089
<i>zione</i>	12063, 12085, 12088, 12089, 12090,	SALLIS	12089
12100, 12105		CINCIARI RODANO MARIA LISA	12089, 12090
		CHIOSTERGI	12090
		MONDOLFO	12090
		RESCIGNO	12090
		LATANZA	12090
		TESAURO	12090
		RESTA	12090
		MANNIRONI	12094
		LOZZA	12107, 12108
		MARTINO GAETANO, <i>Presidente della Com-</i>	
		<i>missione</i>	12108

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

Votazione segreta dei disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 (605);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 (377):

PRESIDENTE 12109. 12110

Interrogazioni (Annunzio):

PRESIDENTE 12111

La seduta comincia alle 16.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Per l'anniversario della scoperta dell'America.

PALLENZONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALLENZONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi! Ricorre oggi il 457° anniversario della scoperta dell'America. La figura di Cristoforo Colombo si erge sempre più maestosa fra le genti di tutto il mondo, poiché in nessun caso, forse, all'inizio di un'epoca nuova stanno uomini e fatti che al pari di Cristoforo Colombo e della sua scoperta abbiano lasciato una influenza così profonda e decisiva per il corso della storia umana.

Lindberg ricambiò dopo oltre quattro secoli l'ardimento dell'audacia per le vie del cielo, rinnovando il legame inestinguibile che unisce il popolo americano al popolo italiano. Marconi collegò i due mondi con le sue magiche scintille e l'umanità attende che i fini di tali audacie e di tali prodigi siano completati volgendo al progresso umano, a beneficio dell'uomo cioè e non alla sua distruzione — come ben disse ieri in quest'aula l'onorevole Medi — l'ultima scoperta della scomposizione atomica. Se così sarà, allora potrà dirsi davvero che a queste opere di bene, a questi miracoli umani, hanno posto mano e cielo e terra.

In questa ricorrenza memoranda credo perciò d'interpretare il pensiero di tutta o di vasta parte di questa Assemblea, inviando un pensiero di memore profonda reverenza alla gloriosa memoria del grande navigatore genovese.

PAG.

La verità storica e documentaria ha ormai fatto giustizia di tutte le incredibili mistificazioni ostinatamente e artificiosamente create per contendere a Genova la gloria di aver dato i natali all'insuperato ed insuperabile scopritore del nuovo mondo.

Genova si appresta oggi a festeggiare l'anniversario della ciclopica impresa e la Camera della nuova Repubblica italiana non può e non deve essere assente dalla gioia del popolo genovese e dalla gloria dell'Italia che è vanto del mondo intero.

Se di fronte alle imprese di Napoleone il grande lombardo pose l'interrogativo, « fu vera gloria? », dinanzi alla impresa di Colombo interrogativi non possono esistere: essa fu vera, autentica, gloria perché andò a beneficio dell'intera umanità.

L'operaio scardassiere Cristoforo Colombo, di acutissimo spirito di osservazione, fermissimo nella sua fede nel divino e nell'umano, aprì le porte a quella collaborazione feconda fra i popoli che è la più grande speranza dell'umanità.

L'amicizia dimostrataci dal popolo americano e che taluni vogliono contestare od ottenebrare sotto la caligine dell'interesse è invece vera e reale perché discende dallo spirito di Colombo e dal sangue italiano che scorre in gran copia nelle vene del popolo delle Americhe.

Cristoforo Colombo è l'eroe del popolo nel senso più alto e legendario della parola. Quando nacque non correvano tempi felici per la Repubblica di Genova, ma quando egli vinse l'ammutinamento degli spagnoli, come aveva vinto le riluttanze della giunta di Salamanca, e quando il 12 ottobre 1492 scorse il lumicino e le canne ed il bastone intagliato, galleggianti sull'altra sponda dell'Oceano, egli aveva assicurato la gloria alla sua terra natia.

La Croce di Cristo piantata a San Salvador costituisce il simbolo splendente del sacrificio compiuto ed ai lidi dischiusi dal suo genio al genere umano venne offerta la legge della fraternità umana e cristiana.

La sua figura si erge sempre più alta fra le più grandi dell'umanità e, dopo aver con il suo genio e la sua titanica forza di volontà, donato un mondo nuovo, e dopo aver perduto il vanto di dare il nome al continente da lui scoperto, morì povero, sublimando così la sua grandezza.

Egli fiaccò con la sua fermezza l'ingratitudine di un re invidioso e restituì ai figli ed all'umanità il frutto del proprio ingegno. Coscienza, onore, dignità, si ritemprarono

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

nella memoria di Cristoforo Colombo che, marinaio a 14 anni, è di esempio a tutti nella laboriosità, nella riflessione e nello ardimento, mostrando come si vince e come si conquista la vera gloria.

Egli combattè contro l'ignoranza, contro la superstizione, contro l'invidia che volevano soffocarlo nelle proprie pestifere spire, subì violenze e mai ne compì, erigendosi inflessibile, con la sua forza morale, tanto nella gloria quanto nella sventura.

Nella lettera inviata al Banco San Giorgio di Genova, si legge: «... Benché il corpo cammini qui, il cuore sta costì di continuo. Nostro Signore mi ha fatto la maggiore grazia, che dopo David abbia fatto a nessuno ». Il cuore di Colombo era dunque a Genova dov'è custodita la sua casa piccola, arcaica, coperta d'edera. Essa non corrisponde però come simbolo statico alla dinamica della sua vita. Bisogna onorare più degnamente e più sapientemente il grande scopritore e con esso la sua città nativa.

Onorevoli signori del Governo, Genova, primo porto del Mediterraneo, attende che vogliate onorare il suo più grande figlio mettendola in condizione di continuare la sua fama di silenziosa anticipatrice, accordandole sollecitamente l'aeroporto di cui ha rigorosamente bisogno per essere degna di se stessa e del suo porto, pulsante di vita.

Questo è nei voti di tutti i genovesi, di tutti i liguri. Fate che esso diventi il voto vostro, onorevoli signori del Governo, fate che diventi la decisione di tutti gli italiani qui rappresentanti.

L'onorevole Medi, nella sua dotta, scientifica dissertazione di ieri, disse, rivolto al ministro Pella: « Date milioni alla scienza; essa vi restituirà miliardi ». Ebbene, io vi dico a nome del popolo genovese: se volete onorare degnamente il grande Colombo, date alla sua città natale un degno aeroporto; essa vi restituirà tanti piccoli Cristoforo Colombo, scopritori, animatori, attivi e fecondi gareggiatori con il grande avo e tutto ridonderà a beneficio dell'Italia, del suo popolo operoso e di tutta l'umanità. (*Applausi*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Benvenuti, Giannini Guglielmo e Russo Carlo.

(*I congedi sono concessi*).

Approvazione di disegni e di una proposta di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nella sua riunione di stamane, in sede legislativa, la VI Commissione permanente (istruzione) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Avocazione allo Stato del materiale artistico, storico e bibliografico, recuperato in Germania e restituito allo Stato italiano dal Governo militare alleato » (674);

« Concessione di un contributo straordinario di lire 10.000.000 a favore del centro autonomo italiano del P.E.N. collegato alla federazione internazionale P.E.N. (Poets, Essayists, Novelists) per l'esercizio finanziario 1948-49 » (789);

« Concessione di contributi straordinari dello Stato per il funzionamento dell'Accademia nazionale d'arte drammatica e dell'Accademia nazionale di danza negli anni scolastici 1947-48 e 1948-49 » (790);

e la seguente proposta di legge di iniziativa del deputato Corsanego:

« Aumento da un milione a tre milioni della dotazione ordinaria annua a favore dell'Accademia nazionale di San Luca » (683).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge di iniziativa del deputato Federici Maria:

« Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi agli insegnanti delle scuole medie e delle università » (815).

Ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di rinviare ad altro momento la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 605.

Se non vi sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (377).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950.

Proseguiamo nello svolgimento degli ordini del giorno. Gli onorevoli Chiaramello e Vicentini hanno presentato il seguente:

« La Camera, considerando che è necessario ed urgente addivenire alla modifica degli studi secondari tecnici e professionali (istituti tecnici per la formazione di geometri e ragionieri) sia per migliorare la formazione culturale e professionale, sia anche in considerazione dell'ordinamento che la professione dei geometri e dei ragionieri ha assunto all'estero ed alla necessità, quindi, sempre più sentita di parificare anche in questo campo internazionale le varie professioni.

fa voti

affinché venga provveduto con urgenza, di concerto con i vari Ministeri competenti, ad un progetto di legge che stabilisca che possono addivenire all'esercizio della professione di geometri e di ragionieri i soli geometri che avranno compiuto, dopo l'esame di maturità tecnica, un corso, da istituirsi, di almeno tre anni presso i politecnici e i ragionieri che avranno conseguito la laurea in scienze economiche e commerciali presso le facoltà a tal uopo istituite e già in funzione presso le Università; beninteso, salvi i diritti degli attuali iscritti ed esercenti agli albi professionali per le due professioni, secondo quelle norme che verranno stabilite ».

L'onorevole Chiaramello ha facoltà di svolgerlo.

CHIARAMELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il mio ordine del giorno non ha bisogno di lunghe delucidazioni, né io intendo fornirle, anche perché non ho avuto il tempo materiale di poter sentire i rappresentanti dei consigli nazionali delle tre categorie interessate che hanno già apprestato e stanno apprestando la risoluzione di questi problemi.

Ad ogni modo è questa la prima pietra che si deve porre in campo legislativo per la necessità ormai impellente di ordinare gli studi di carattere professionale che hanno una vasta massa di cultori e di iscritti e che conseguentemente formano numerose categorie di professionisti preparati, utili soprattutto per i vasti compiti che a loro competono nella vita economica, agricola, aziendale e culturale del nostro paese.

Gli studi per pervenire ad un perfezionamento e ad una semplificazione sia delle materie di insegnamento, sia di un migliore ordi-

namento professionale, risalgono ormai, si può ben dire, alla costituzione della nazione italiana, quando si è presentato per i geometri il primo urto in campo professionale con gli ingegneri. Ora, logicamente, anche per la troppa facilità con la quale da qualche tempo in Italia istituti parificati e privati rilasciano il titolo che dà poi adito alla professione, occorre giungere e con rapidità ed energia come del resto si è già giunti in quasi tutti gli altri Stati europei, ad un corso di perfezionamento o completamento per geometri di due o tre anni presso i politecnici e le scuole di ingegneria che dovranno essere attrezzate e preparate a questo nuovo compito.

Si migliorerà così la cultura di questa benemerita categoria, così abbisognevole in una nazione, come la nostra, a largo sfondo agrario, dato che si prepara anche in questo campo, come nel settore edilizio, una vasta e profonda riforma.

Per i ragionieri, anche qui giova ricordare la battaglia lunga, e non sempre simpatica, sostenuta dai più preparati e più pensosi cultori di queste discipline per la unificazione degli albi dei dottori commercialisti e dei ragionieri che svolgono nel complesso la stessa attività, (e sono investiti delle stesse funzioni anche in campo pubblico), allo scopo di poter procedere una buona volta a stabilire e fissare le precise attribuzioni assegnate a questi più che necessari professionisti nel campo della loro attività professionale, che molte volte (soprattutto come ho detto nelle funzioni di carattere pubblico) sono in contrasto con le altre categorie professionali, quali per esempio quella degli avvocati e procuratori.

Si nota nuovamente ora, per quanto riguarda la concessione del diploma dei ragionieri, la stessa faciloneria da parte di molti istituti parificati e privati, come avviene nei casi che ho citato per i geometri, faciloneria e, permettetemi anche la parola, ciallataneria che non dà certamente carattere di serietà ai nostri istituti tecnici e professionali.

Occorre esaminare d'urgenza la riforma degli studi tecnici e soprattutto organizzare la sorveglianza ed il controllo per quelli privati e parificati che devono essere ridotti di numero, meglio attrezzati, con personale culturalmente serio e preparato, ed infine promuovere un progetto di legge che stabilisca che hanno adito alla professione in economia e commercio i soli laureati dalle facoltà d'economia e commercio presso le nostre università, previo un esame di pratica.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

professionale, come avviene per gli avvocati e i procuratori, da sostenersi presso le corti d'appello, procedendo all'unificazione così degli attuali albi esistenti dei ragionieri e dei dottori commercialisti, salvaguardando, beninteso, attraverso ben precise norme transitorie, i diritti acquisiti da parte dei vecchi e benemeriti ragionieri professionisti.

Si renderà così giustizia e tranquillità a due preparate categorie di professionisti, non si illuderanno più altri giovani che stanno iniziando gli studi, ed imiteremo in serietà le nazioni che hanno già proceduto a questa più che necessaria riforma. Sono certo che l'onorevole ministro, che si è già avviato su questa chiara via, vorrà aggiungere, di concerto con il ministro della giustizia, questa benemerita alle altre che ha acquistato nel campo del suo Ministero. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. L'onorevole Calosso ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo l'opera solerte compiuta dal ministro dell'istruzione, nel sistemare la posizione degli insegnanti, dopo i disordini della guerra, invita il ministro a presentare tempestivamente alla Camera il progetto di riforma della scuola in uno stadio ancora plastico e capace di modificazioni sostanziali, seguendo queste linee direttive principali:

1°) nel campo elementare (dove la scuola obbligatoria di otto anni non potrà essere raggiunta finché il bilancio della scuola non sarà al livello di quello della difesa), istituire una specie di servizio scolastico obbligatorio per il mutuo insegnamento dell'alfabeto;

2°) nel campo medio, dimezzare i programmi ed informare l'educazione a quello spirito di autogoverno di cui la signora Montessori ha mostrato la possibilità pratica;

3°) nel campo della qualifica dei lavoratori, applicare la proposta contenuta nella relazione Ermini per le scuole artigiane-professionali ».

Ha facoltà di svolgerlo.

CALOSSO. Il ministro merita un elogio per quello che ha fatto. Egli ha fatto i concorsi degli insegnanti, ha rimediato agli ingorghi avvenuti durante la guerra, ha esplicitato una grande attività facendo lavorare la sua commissione di studio (cosa che nessun altro ministro è riuscito a far funzionare), ha fatto un largo *referendum* democratico e ha messo in piedi una rivista.

Un punto su cui avevo già richiamato l'attenzione l'anno scorso (poiché in fondo

non si fa da tre anni che ripetere un po' le stesse cose) è che questo vasto *referendum*, non preceduto da un nucleo di pensiero preciso, casca un po' nel vuoto. Il *referendum* dice pochissimo, perché non si sa in anticipo qual'è l'idea a cui si deve rispondere, qual'è la sintesi *a priori* di cui esso dovrebbe essere il lato democratico.

Non v'è stato un piano di partenza. È questo il punto su cui ritengo che il ministro sia stato un po' timido, come timido è tutto il Governo, il quale teme persino la parola piano, parola nuova che risponde a un concetto nuovo.

Mi preoccupo di questo, perché immagino che il ministro abbia quasi pronta questa riforma. Direi, qualora fosse presentata, che essa lo fosse come un abbozzo in cui ci sia possibile ancora influire e che non sia presentata come una legge i cui articoli sarebbero votati come in una lotteria, perché le cose alla Camera sono decise un po' col sistema della lotteria.

Il fatto stesso che in questo momento il ministro della pubblica istruzione è solo come uno stilita al banco del Governo vuol dire che siamo organizzati malissimo, perché sarebbe necessario che nella più importante discussione annuale fossero almeno presenti il presidente del Consiglio e l'onorevole Pella. Vi è solo il ministro dell'istruzione, il quale sappiamo già che personalmente vuole anche lui strappare dei soldi al ministro Pella.

Ricordo che una volta andai a trovare un ministro democristiano, che ha anch'egli a mano un'importante riforma, ed egli mi disse: « ho veduto poco fa Gonella ». Ed io scherzando gli chiesi: avete fatto un complotto democristiano? « No », mi rispose, « abbiamo fatto un complotto per strappare dei soldi al Governo ».

Il fatto che alla Costituente non si sia adottato il criterio, proposto dal mio partito, che le spese militari e le spese scolastiche debbano essere su uno stesso livello rivela che il difetto è nel manico; e ne sono responsabili tutti i partiti, meno i « piselli ». È vero che il bilancio dell'istruzione cresce ogni anno di 30 miliardi (negli ultimi 3 anni), ma cresce vertiginosamente anche la distanza fra il bilancio dell'istruzione e quello della difesa. L'anno scorso il primo era la metà, quest'anno è un terzo. Facciamo un cattivo esercito, male impiantato, ma costoso, e questo basta a metterci in pace la coscienza.

Sarebbe bene che nel Consiglio dei ministri rimanesse questa idea tendenziale di non distanziare troppo i bilanci dei due mini-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

steri, perché credo che sia più importante creare una buona scuola, la quale si traduce anche in buoni carristi, che non l'attuale esercito di Serse, con molti uomini, scarsa qualifica e poche armi.

In questa discussione sul bilancio, c'è poco da dire dopo quello che dicemmo negli anni passati, perché non possiamo parlare di danaro, non possiamo modificare le cifre. Tutti i nostri discorsi esprimono solo un desiderio: che si dovrebbe spendere più denaro.

Prendiamo, per esempio, le scuole obbligatorie. Ho letto che solo per fare tutte le aule delle scuole obbligatorie ci vorrebbero 100 miliardi. C'è poco da discutere! Né si deve dire: prima facciamo le scuole elementari, le scuole obbligatorie, e poi penseremo al resto. La madre non fa prima le gambe al suo bambino, poi le braccia e il resto; essa fa tutto insieme, perché la natura procede così.

E allora, nella situazione finanziaria di oggi mi pare che bisognerebbe cercare di intaccare il problema di lato. Il ministro ha cercato di intaccarlo con la scuola popolare. È qualcosa: insegnare l'alfabeto agli adulti.

Ma ci sarebbe da fare anche un'altra cosa: iniziare quella campagna di cui avevo parlato l'anno scorso e due anni fa, che consiste nel mutuo insegnamento, come si è fatto in alcuni paesi: ogni uomo che sa leggere e scrivere, ogni uomo colto — il medico del villaggio, il sergente maggiore a riposo, l'agit-prop comunista, la priora delle figlie di Maria, ecc., ogni persona che sa leggere e scrivere sia obbligata ad insegnare a leggere e scrivere ad un'altra persona. Si potrebbero chiamare in aiuto tutte le forze del paese, e in questo caso l'opposizione, i partiti, la Chiesa, l'Azione cattolica, tutte le forze che esistono potrebbero collaborare. Abbiamo ancora dinanzi a noi parecchi anni in cui non potremo creare le scuole obbligatorie per tutti, e l'analfabetismo sarà ancora lì, non debellato. Questo è un modo di intaccare il problema.

Io fui nei possedimenti portoghesi d'Africa, a San Tomé, nell'Angola, nel Mozambico, e vidi che i negri sanno leggere e scrivere, mentre i portoghesi no. A San Tomé, sulla linea dell'equatore, vidi un professore negro, all'aperto, col tavolino dinanzi, che scriveva le lettere dei soldati portoghesi. Un ordine religioso, cento anni fa (è roba vecchia!) diffuse fra i negri un metodo di mutuo insegnamento, che ha continuato a funzionare fino a oggi. Il negro che sa leggere diventa più facilmente cristiano. Il portoghese che sa

leggere, invece, a quanto pare, diventa ateo! Comunque, un metodo che è riuscito tra i primitivi perché non lo adottiamo nei confronti dei nostri analfabeti?

Passiamo alla scuola media. Quale è la base di una riforma della scuola media? È quella di dimezzare i programmi. Mi limiterò a dire dimezzare, per non sembrare eccessivo, ma sarebbe utilissimo ridurli a un terzo, a un quarto, ma che siano buoni programmi; altrimenti noi rovineremo i giovani, crederemo dei testoni malati, su delle spine dorsali moralmente rachitiche. Qui è la radice della corruzione e della mancanza di carattere della nostra borghesia. E anche culturalmente i risultati sono scarsi.

Andate nel circolo dei civili di qualche paese, son tutti dottori, tutti hanno fatto il liceo, tutti vogliono il latino obbligatorio; domandate che vi citino una strofa di Orazio, un verso di Virgilio, nessuno lo sa fare. Bisogna cambiare strada, tagliare i programmi e insegnare poco ma bene.

Capisco che si insegni la geometria, come diceva Platone, nelle scuole medie: ma perché l'algebra? L'alunno la imparerà nel primo anno di università, se dovrà fare il matematico, se dovrà fare l'ingegnere. Ed in quel caso, dato che avrà vocazione, certamente in pochi mesi imparerà più algebra di quanto non ne abbia imparata io in tutto il liceo. Perché si deve studiare la storia della letteratura italiana? Non basta leggere qualche scrittore, Dante, Ariosto, Manzoni? E tenere in ogni aula uno scaffale con i classici, compresa la storia della letteratura del De Sanctis, che chi vuole possa leggere liberamente?

Noi ficchiamo nello stomaco del ragazzo un bolo alimentare enorme che lo infiacchisce e lo incretinisce. Domando io se questa è sapienza. È cretinismo, ma noi continuiamo a chiamarla sapienza.

Questa riforma la si può fare facilmente perché non costa un centesimo.

L'onorevole Silipo citò Virgilio e disse che a scuola si leggono troppi libri dell'Eneide.

Effettivamente non credo che si debba mai fare troppo di nessuna cosa, perché fare troppo vuol dire non far niente. Ma sono stato un po' scandalizzato da quella specie di risentimento che l'onorevole Silipo ha contro Virgilio. Questo risentimento nasce nelle scuole dove lo si insegna male, e perciò io sono molto interessato a che lo si insegni bene, anziché gettarlo a naufragare in quel vasto gorgo di materie che si insegnano al liceo. Ma Virgilio è il poeta meditativo e

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

già quasi cristiano della sera e del semitono, nonostante l'inquadratura apparentemente imperiale.

Ricordo quando frequentavo la quarta ginnasio e studiavo malvolentieri la sintassi e altre cose indigeste. Un bel giorno però il professore aprì per la prima volta Virgilio e cominciò la prima delle Egloghe, che non sono poi le cose migliori di Virgilio. Ricordo che c'era un ragazzo di sole...; mi sembra sia avvenuto ieri. Sentii il suono di un flautuccio di canna che mi faceva pensare al mio villaggio lontano, e rimasi assorto e meditativo. *Silvestrem tenui musam meditaris avena...* Fu quello il momento in cui cominciai a sentire che cos'è la poesia.

Noi dobbiamo fare in modo che tutti i giovani arrivino a questo momento.

L'onorevole Silipo è passato poi a parlare del Manzoni e ha lanciato una carica carducciana contro il Manzoni. Ricordo che da ragazzo anche io, che ero carducciano e satanico, volevo buttare dalla finestra i *Promessi sposi*. Senonché, anni dopo, una volta, per caso aprii i *Promessi sposi*, che stavano sul mio tavolino da notte, e trovai una parola potente e calma che mi fermò. Un altro giorno un'altra frase pensosa e semplice mi arrestò a lungo. E così via. Allora cominciai a capire il Manzoni, questo spirito fraterno di Virgilio, nonostante tante differenze esteriori.

A me pare che per capire il Manzoni non bisogna sommergerlo in una babilonia di molte cose. Si deve lasciargli intorno una zona di silenzio. Se in terza liceo, ad esempio, si leggessero solo i *Promessi sposi*, sarebbe qualche cosa.

Non so se l'onorevole Silipo abbia mai bevuto un bicchiere di vino con gli operai in un'osteria dopo uno sciopero a Milano, o al sabato sera a Catanzaro.

Io l'ho fatto parecchie volte. E allora capii Renzo Tramaglino, operaio tessile. « Tutta gente che beve acqua ! » dice Renzo all'osteria della Luna Piena, parlando dei borghesi. I borghesi sono tutta gente che beve acqua: acqua minerale, « coca-cola » e altri intrugli. (*Si ride*).

« *I Promessi sposi* » è un libro che venne tolto via dalle scuole dal fascismo. Sia lodato l'attuale ministro che lo ha rimesso e vorrei che non si stancasse di farne la base del nostro insegnamento. Ammetto con l'onorevole Silipo che Manzoni in alcune altre opere non è sempre all'altezza. Ammazza sei volte Napoleone nella prima strofa del *Cinque Maggio*: « Ei fu »: « siccome immobile »; « dato il mortal

sospiro »; « spoglia », cioè cadavere; « immemore »; « orba di tanto spiro ». È troppo! (*Commenti*). Ma il culmine, la pienezza dell'arte del Manzoni sta nei *Promessi sposi*. Basterebbero i *Promessi sposi* in un anno di scuola. Non è poco. Non come facciamo adesso. In un esame, io non avrei il coraggio di chiedere ad un ragazzo qualche cosa dei *Promessi sposi*. Come ha potuto capire qualche cosa col nostro sistema di inozzo?

Dimezzare i programmi, ecco il centro, il segreto della riforma della scuola media. Se questo non avvenisse, sarebbe fallita la riforma.

Un'altra cosa per la scuola media sarebbe quella di aiutare la scuola di Stato. Per esempio, le scuole medie statali siano rese autonome; congelare il denaro che il Ministero dà ad una scuola, e far sì che si amministri da sé, nomini i suoi professori, consorzi intorno a sé le energie economiche e morali locali, diventi una cosa vivente. Allora io sarei fiero di aver studiato al liceo *Cavour* di Torino, perché ci sarebbero delle tradizioni. Oggi, un liceo statale è un puro nome senza contenuto, chi lo dirige è il Ministero di Roma, cioè qualche dattilografa. Se noi riuscissimo a tentare in qualche scuola — perché non è necessario fare tutto dappertutto con delle leggi — a creare ad esempio un liceo *Cavour*, allora avremmo delle vere scuole, ed uno potrebbe dire con orgoglio: sono allievo del liceo *Cavour*. Ed allora la scuola di Stato potrebbe fare concorrenza alla scuola privata e nella maggioranza dei casi sbaragliarla. Io sono per la scuola di Stato, perché l'amministriamo noi direttamente; e vorrei che battesse tutte le altre scuole. Ma non avrei nulla in contrario, come dico da parecchi anni, a che dessimo un sussidio a tutte le scuole buone, che ne abbiamo bisogno, anche a quelle private, riservandoci il diritto di controllare l'uso del denaro dei contribuenti. Come fanno tutti i partiti socialisti nei paesi in cui hanno il Governo in mano: sussidiano le scuole buone.

PRESIDENTE. Sono dolente, onorevole Calosso, di farle presente che ella ha già raggiunto i venti minuti concessile dal regolamento.

CALOSSO. La chiusura della discussione, avvenuta ieri, è una di quelle lotterie che rivelano la nostra scarsa capacità di organizzare le nostre discussioni. Ho dovuto ricorrere anch'io al piccolo imbroglio di presentare un ordine del giorno, per poter parlare 20 minuti. Io parlo una volta all'anno sull'istruzione e avrei voluto fare un discorso ragio-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

nato e tranquillo: ma il regolamento permette tutto meno le cose ragionevoli. Per esempio, molti interventi hanno avuto il carattere di interrogazioni. Siccome vi è l'uso antiregolamentare da parte dei ministri di non rispondere alle interrogazioni, è ben naturale che molti oratori si iscrivano in questa sede per rivolgere le loro interrogazioni, e ciò scompagina tutto.

PRESIDENTE. Non entro nel merito delle sue considerazioni: comunque, poteva parlare durante la discussione generale.

CALOSSO. Mi sono iscritto per parlare. Ma la lotteria della chiusura della discussione mi ha costretto all'imbroglio dell'ordine del giorno. Fin dalla Costituente io proposi un metodo per riparare a questi inconvenienti. Qui siamo malati di giure e di imbrogli. (*Si ride*). E il paese ci sta a guardare. (*Commenti*).

Dal libro di cui ha parlato l'onorevole Silipo balza fuori il grande concetto: *nolite judicare*, che è il motivo fondamentale di tutto il Manzoni. Si tratta, signor ministro, della salvezza della sua anima, che mi sta a cuore (*Commenti*).

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. La ringrazio!

CALOSSO. Nessuno può dire che il *nolite judicare* non si applichi anche alla scuola e agli esami. Mi rivolgo anche all'onorevole Marchesi, il quale è qui dentro uno degli spiriti veramente religiosi. Lessi molti anni fa un suo bellissimo libretto in cui lodava il frate cercatore francescano e ne sentiva la pena di poverello... Non crediate che l'onorevole Marchesi non sia cristiano...

MARCHESI. Ella si è dedicata agli studi della magia: ha l'arte d'incantare!

CALOSSO. Tengo fermo a delle verità fondamentali eterne. Dio solo giudica. Non so, onorevole ministro, se sto dicendo delle eresie.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Lo dice il Vangelo.

CALOSSO. Stia attento, dunque, perché ella ha la responsabilità degli esami!

Ora, chi può giudicare, in fondo? Soltanto colui che sia un po' delegato da Dio. Il padre ha una delega di tipo divino, il maestro anche. Ma siccome quest'ultimo non è esattamente Dio, è solo un delegato, questa delega deve usarla con senso di trepidazione e paura. Quindi, colui che giudica, colui che esamina, deve essere conscio che in questo mondo è difficilissimo, è quasi impossibile giudicare. Dobbiamo guardare continuamente a questa verità come a una stella che non

potremo mai raggiungere, ma che tuttavia guida la nostra barca

Se la scuola non ha questo ideale in mente, non arriveremo mai in pratica a fare degli esami decenti.

Ci sarebbe un rimedio radicale: quello indicato dall'onorevole Einaudi, cioè la svalutazione dei titoli, che renderebbe possibile abolire gli esami di Stato. Ma nella Costituzione è stabilito l'esame di Stato ed io l'accetto.

Cosa avvenne alla Costituente? La sinistra, senza ragione, astrattamente, abbandonò la tradizione di Turati e di tutte le sinistre, e si schierò per l'esame di Stato, nell'ingenua credenza che ciò rovinasse le scuole dei preti. È avvenuto che l'onorevole ministro, a mio parere, si è lasciato intimidire dalle sinistre, ha ceduto.

Egli ha dato l'esame di Stato, e le sinistre sono rimaste « fregate » (scusate la parola). Spero che i comunisti non insisteranno a litigare su piccole quisquiglie. L'esame di Stato proposto è proprio quello che volevano loro, quello di Gentile. Gli insegnanti sono estranei alla scuola, sono perfettamente ignari dei giovani, quindi incapaci di giudicare, come si voleva; uno solo appartiene alla scuola, cioè uno solo è in grado di dare un giudizio responsabile sul carattere, ecc.: uno su sette. Ci si può attaccare a queste sciocchezze secondarie; ma in fondo è il progetto di Gentile, il progetto dei comunisti. Poiché ora siete orientati verso la distensione, io vi pregherei di abbandonare il fanatismo vuoto dell'esame gentiliano, che non rovina affatto le scuole dei preti, specialmente quelle cattive, perché dopo il 1923 le scuole private non diminuirono anzi aumentarono, ma fa del danno soltanto alle scuole buone, pubbliche o private che siano.

Io ho proposto in Commissione un progetto di compromesso, che vada incontro a varie esigenze diminuendo le materie d'esame e nello stesso tempo rendendo possibili degli esami molto severi, e fatti soltanto da professori statali. Vi prego di pensarci su, tutti quanti, perché mi pare una soluzione di compromesso abbastanza semplice, che va incontro a molte esigenze e presuppone la dimezzazione dei programmi.

Ho parlato della scuola elementare e della scuola media; c'è poi un problema veramente urgente ed importante per l'Italia, il quale però, a differenza delle altre mie proposte, richiede dei miliardi. Non troppi però. È il problema della « qualifica » del nostro popolo; popolo intelligente, con una tremenda voglia di lavorare, ma non molto qualificato;

questo ha riflessi anche sul piano E. R. P., e sull'emigrazione. Il ministro Fanfani ha istituito i corsi di riqualificazione; ma in pochi mesi non si riesce ad apprendere un mestiere. Ho visto con piacere che l'onorevole Ermini ha fatto cenno della mia proposta nella sua notevole relazione. È una proposta non mia ma di un valoroso insegnante di una scuola professionale della mia città, Torino.

Se ci mettessimo tutti d'accordo, destra e sinistra, si potrebbe risolvere questo problema.

Nella scuola media vi sono otto anni di corsi così divisi: tre, due e tre. Si tratterebbe di completare e perfezionare le scuole professionali e artigiane, che esistono già (a Torino, Genova, Milano, ecc.). Non sono soltanto scuole rosse in mano a municipi rossi, perché vi sono anche le scuole dei salesiani. Si tratterebbe di fare una scuola professionale e artigiana cronologicamente analoga e parallela a quella media: tre, due e tre; in modo che dopo tre anni si sia operai, dopo altri due anni operai qualificati e dopo otto anni complessivi maestri d'arte. Si può mettere a fianco del lavoro una cultura generale ben pianificata, su poche materie. Io ho avuto la sensazione viva che questi giovani anche nel campo intellettuale batterebbero i nostri allievi di liceo; sarebbe possibile avere questa scuola in cui lavoro e studio collaborino vigorosamente.

C'è una minoranza di giovani borghesi, che frequenta la scuola media; tutti gli altri, i proletari, non frequentano la scuola media. Per ogni giovane borghese o piccolo borghese lo Stato spende 35.000 lire all'anno; per gli altri non spende niente; sarebbe giusto che spendesse una somma anche per gli altri.

Perciò ho proposto che si dessero ad ogni padre di famiglia, che manda un ragazzo ad una scuola professionale, 25.000 lire, (non 35.000).

Il padre manda il figlio ad una scuola che gli piace; e questo creerebbe subito un moltiplicarsi di buone scuole professionali artigiane. Spendendo 25 miliardi, noi potremmo avere un milione di maestri d'arte; spendendo 12 miliardi e mezzo avremmo sempre mezzo milione di maestri d'arte. Notate che una scuola del genere si mantiene da sé e fa da patronato a se stessa, e gli alunni ad ogni stadio possono trovar lavoro. Quindi si tratta di una cosa molto pratica. Se fossimo tutti d'accordo su questo problema, con 12 miliardi e mezzo avremmo risolto un problema urgente, ed importante per l'Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Calosso, la prego di concludere.

CALOSSO. Volevo solo dire col suo permesso, signor Presidente, due parole per la signora Montessori, che è candidata al premio Nobel per la pace.

La signora Montessori è una delle poche figure dell'Italia moderna che siano appassionate di problemi educativi. Dall'epoca di Vittorino da Feltre — di cui ha parlato qualcuno — ad oggi abbiamo perduto man mano la passione educativa. Questa è la vera ragione di tante nostre crisi. Miracolosamente, improvvisamente, nasce un genio educativo italiano che nel vasto mondo, senza aiuti, crea una raggiera di scuole: è un fatto importante.

Questa donna è ora candidata al premio Nobel, ed io desideravo che la Camera facesse per lei una manifestazione. Bisogna visitare una scuola Montessori, come l'ha visitata l'onorevole Gonella che andò al congresso Montessori di San Remo con le sue tre bambine. Chi ha visto funzionare una scuola Montessori ha visto dei bambini che, senza un regolamento, stanno silenziosi, benché non siano obbligati a star silenziosi. Non si agitano, benché si possano muovere liberamente. Non sono timidi né sfacciati, cosa rarissima in Italia, un vero miracolo. Paragonate questo tipo di scuola con qualunque società italiana, con un qualunque circolo di civili o, poniamo, col Parlamento italiano! (*Si ride*). Pensate a quello che avviene ogni giorno in queste scuole: non c'è un regolamento, signor Presidente, e tuttavia questi ragazzi stanno zitti e non parlano mai in due alla volta. (*Si ride*). È una cosa incredibile. Noi siamo ben lontani da quella rivoluzione morale da cui dipende la salvezza d'Italia, e quei bambini l'hanno già fatta.

Quando un'idea geniale, decisiva per la nostra salvezza nazionale, nasce in Italia, cosa accade? Accade quel che accadde a Cristoforo Colombo: vengono mosse delle critiche. Cosa fa la signora Montessori? Pianifica tutto prima di arrivare al ragazzo; arrivata al ragazzo, lo lascia libero.

Noi non pianifichiamo nulla; non insegniamo nemmeno ai maestri l'arte d'insegnare!

Essa inoltre ha adottato dei sistemini di giocattoli e di strumenti didattici allo scopo di creare un certo ambiente intorno al ragazzo. Ogni uomo, ogni bambino ha diritto di avere un'isola di Robinson Crusoe; ma come si fa in un'affollata città moderna? Allora essa porta al bambino un pezzettino

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

dell'isola di Robinson Crusoe e dei suoi problemi, per mezzo di un'attrezzatura didattica che presenta al bambino dei problemi, senza bisogno dell'intervento del maestro. Un po' come nel gioco, benché si tratti non di gioco ma di lavoro.

La cattedra non c'è nella scuola Montessori. Non si sta sempre impancati a giudicare e a sentenziare. Questo è il miracolo della Montessori! Certo una scuola con tutto questo materiale didattico non sarebbe sviluppabile in grande, costerebbe troppo. Ma questa è una cosa secondaria, periferica e non essenziale, e modificabile in cento modi.

Vi è poi un'altra critica che ha impressionato alcuni cattolici. Alla testa della propaganda per la Montessori vi è l'onorevole ministro, vi è la signora Jervolino, però ho visto in alcuni cattolici una specie di diffidenza, dovuta ad una certa teoria di Mario Missiroli. Missiroli non è cattolico, è protestante, e sostiene che l'Italia è rovinata perché non ha avuto la riforma protestante; secondo lui voi cattolici non dovrete essere per la Montessori, perché il suo metodo è un atto di fiducia sul fanciullo, e perciò nega il peccato originale! Missiroli cita anche il Manzoni, il quale disse che Rousseau, con la sua teoria della bontà dell'uomo, finì per mettere le basi della ghigliottina del suo seguace Robespierre. State attenti: Missiroli è un uomo intelligentissimo, ma è il diavolo. Non ho tempo di spiegarmi. Il Manzoni fu ostilissimo alle scuole oppressive, e temeva il peccato originale soprattutto negli adulti, nei maestri. Nella prima stesura dei *Promessi sposi* descrisse Federico Borromeo come un cattivo scolaro, e lo esaltò per questo. Qual'è il principio che guida la scuola Montessori? È questo: «Se non sarete come dei piccoli fanciulli non entrerete nel regno dei cieli». Cioè il fanciullo è considerato come un'autorità, come un modello per l'adulto. Questo lo ha detto Gesù Cristo. Ricordo questo perché ho sentito che alcuni cattolici credono a Missiroli, uomo intelligentissimo, beninteso, ma non fidatevi di lui, egli tutt'al più è giansenista, ma non cattolico, mentre l'accento originale manzoniano è lontanissimo dal timbro giansenista.

La guerra nasce dalla debolezza, dalla nevrastenia, dalla paura: ma creando la forza di carattere, educando la gioventù avremo la pace.

Concludo invitando tutti i colleghi a mettere una firma ad un foglio che è sul tavolino delle firme, per plaudire alla candi-

datura della Montessori al premio Nobel della pace. Se vorrete firmare tutti, sarà una cosa buona. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Diecidue, Galati, Franceschini, Pietrosanti, Poletto, Pierantozzi, Ambrico, Giuntoli Grazia, Sabatini, Carcaterra, De Maria e Pignatone hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerato che lo Stato ha il dovere, sancito dalla Costituzione, di potenziare la scuola di tutti gli ordini e gradi, garantendo la libertà di insegnamento,

e che tale garanzia lascia ampie possibilità di azione all'iniziativa di enti e di privati cittadini, la cui opera nel settore scolastico ha raggiunto un'importanza e un'ampiezza che non può essere disconosciuta e tanto meno ignorata ai fini dell'elevazione culturale e morale delle nuove generazioni,

impegna il Governo

1°) il provvedere con la massima sollecitudine a definire l'istituto della « parità » (articolo 33 della Costituzione);

2°) a prendere in serio esame le condizioni di vita della scuola non statale, non solo per quanto concerne l'organizzazione e lo svolgimento dei programmi, ma anche per quanto riguarda la posizione degli insegnanti, oggi privi di ogni garanzia di vita e di carriera, soggetti a una implicita condanna di inferiorità rispetto ai colleghi delle scuole governative di ruolo e non di ruolo;

3°) a non consentire il funzionamento delle scuole private e di quelle legalmente riconosciute se non vi sarà, da parte dei gestori, la garanzia di un trattamento economico agli insegnanti adeguato e decoroso;

4°) a rendere operante la libertà d'insegnamento in modo che divenga possibile a tutti i cittadini la scelta della scuola preferita, statale o non statale, mediante concrete ed efficienti disposizioni ».

L'onorevole Diecidue ha facoltà di svolgerlo.

DIECIDUE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione sui problemi della scuola e sul bilancio dell'istruzione è stata di un'ampiezza particolarmente encomiabile, e dalla discussione è emerso in modo inequivocabile che lo Stato non può in modo assoluto provvedere ad adempiere quanto la Costituzione prescrive, per venire incontro ai bisogni dell'istruzione di tutto il popolo italiano. E da questa premessa

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

già il collega Pierantozzi ha cercato di mettere in luce, e vi è riuscito in modo meraviglioso, l'apporto che la scuola privata e quella parificata hanno dato per l'elevazione e il progresso culturale del popolo italiano.

Da una parte ci si è quindi messi nella posizione di un debito di riconoscimento verso la scuola non governativa, mentre da altri settori della Camera vi sono state accuse violente contro di essa, e in modo particolare contro la scuola parificata. Ho sentito degli apprezzamenti che certamente devono essere partiti, immagino, da persone che non hanno mai conosciuto la scuola privata e la scuola parificata, o almeno hanno avuto poca familiarità con esse e mi sorprende, quindi, che tanto l'onorevole Mondolfo, quanto soprattutto l'onorevole Cessi abbiano voluto attribuire la decadenza della scuola di Stato proprio alla scuola parificata, come a causa principale.

Io mi permetto di far rilevare che, se degli inconvenienti, delle manchevolezze, delle sfasature si sono verificate nella scuola parificata, potrei anche aggiungere che inconvenienti e sfasature si sono altresì verificati nella scuola cosiddetta di Stato. Ma da parte degli oratori che hanno spezzato la loro lancia contro la scuola parificata, non si è ricercata la causa, per cui eventualmente queste sfasature si sarebbero verificate.

La scuola privata — hanno detto gli oratori di parte contraria — farebbe una concorrenza sleale alla scuola di Stato, con il dispensare titoli a piene mani, col facilitare il conseguimento di un diploma o di una promozione, e quindi con la svalutazione effettiva dello stesso titolo di studio. E questi critici non avvertono che nelle scuole parificate non sono i soli insegnanti della stessa scuola che fanno da giudici: essi, infatti, nelle operazioni di scrutinio e di esami sono sempre sotto la sorveglianza di un commissario governativo. E, in questo caso, allora, se sfasature, se inconvenienti si sono verificati, bisognerebbe anche dire che ciò è avvenuto perché coloro che da parte del Ministero erano investiti della funzione di sorveglianza e di controllo, non erano riusciti a fare completamente il proprio dovere.

Ma, poi, è proprio vero tutto quanto si dice? Io non credo, onorevole ministro, che la scuola privata debba essere colpita da un tale marchio di infamia. La scuola privata ha assolto, in periodi difficilissimi e in condizioni veramente di estrema inferiorità rispetto alla scuola di Stato, il proprio compito. Gli insegnanti delle scuole parifi-

cate e private non sono stati mai oggetto di un atto di riguardo, non hanno avuto mai un aiuto da parte dei colleghi delle scuole di Stato e da parte dello stesso Ministero. Il Ministero, anzi, sembrerebbe, ad un certo momento, che avesse voluto creare difficoltà maggiori alla scuola parificata con l'imporre dei gravami e cercando di rendere più difficile la stessa vita economica di queste scuole.

Ed allora è avvenuto che gli insegnanti di tali scuole hanno dovuto lavorare in condizioni così tremendamente difficili rispetto ai loro colleghi delle scuole di Stato, che qualche volta possono anche aver commesso qualche errore. Lo concediamo; ma questi errori, queste indulgenze, determinati non da uno spirito di comprensione ma da un calcolato interesse, non si sono forse verificati anche nelle cosiddette scuole di Stato?

Io non intendo fare la critica della scuola di Stato, però, è onesto riconoscere che veramente la scuola parificata è stata sempre in una condizione di inferiorità, per cui essa si è trovata spesso a lottare contro difficoltà quasi insormontabili, e perciò dovrebbe essere giudicata con maggiore obiettività.

Oggi si è parlato ampiamente, durante la discussione del bilancio, della scuola privata e questo mi ha fatto piacere, perché significa che ci si accorge anche in sede autorevole che la scuola non governativa ha una funzione importante da assolvere nel paese.

Oggi questa attività e questa funzione non può essere misconosciuta. È un problema che si presenta alla nostra attenzione e che dovrà essere affrontato e risolto convenientemente.

Ma il mio ordine del giorno tende a questo: mentre noi cerchiamo di mettere in condizioni migliori la scuola parificata e privata non dobbiamo dimenticare gli insegnanti. Le scuole vivono esclusivamente per l'opera, per la passione, per l'amore e la competenza con cui gli insegnanti svolgono il loro mandato. Nelle scuole parificate si sono verificati esempi veramente ammirevoli di insegnanti che, pur ricevendo stipendi assolutamente inadeguati, sono rimasti a disposizione degli alunni oltre le ore di lezione e hanno saputo stabilire con essi una tale confidenza, un tale affiatamento, per cui essi hanno potuto compiere progressi, che gli alunni delle scuole governative spesso non hanno potuto compiere. Nella scuola parificata infatti, c'è un maggior contatto tra la famiglia e la scuola cosa questa che per lo più non si verifica in-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

vece nelle scuole governative; ed invero le scuole parificate ben condotte hanno cercato di stimolare sempre l'attività degli alunni perché migliorassero la loro preparazione e raggiungessero dei risultati veramente soddisfacenti. Quindi agli insegnanti soprattutto, signor ministro, io desidero che ella pensi. Oggi tutti i lavoratori hanno le loro organizzazioni che li difendono: gli insegnanti della scuola privata finora non sono ancora organizzati in modo così efficiente, da chiedere il rispetto dei loro diritti. Non c'è un contratto per loro; però, se mancano rapporti diretti, se mancano dei contratti che possano impegnare le due parti, vi è un imperativo di moralità e di giustizia, che può e deve indurre il Governo a interferire in questi rapporti e a chiedere a coloro che gestiscono queste scuole, o chiedono di gestirle, delle garanzie assolute, in modo che agli insegnanti siano assicurate condizioni di vita adeguate. Ed io credo che i gestori delle scuole, che maggiormente sentono questa responsabilità, aderirebbero molto volentieri a riconoscere al governo il diritto di subordinare la concessione di aprire e gestire scuole private a tale condizione. Con un tale atteggiamento del Ministero, infatti, verrebbero a estromettersi soltanto gli speculatori, coloro che considerano la scuola solo come un mezzo speculativo, con cui arricchire se stessi sfruttando il lavoro dei propri, dipendenti.

A questo punto, però, si inserisce un nuovo aspetto del problema, già venuto in discussione negli interventi di altri onorevoli colleghi di opposti settori della Camera.

La scuola non governativa non sarà mai in grado di offrire ai propri insegnanti un adeguato trattamento economico, se non riceverà aiuti da parte dello Stato: cosa questa, secondo alcuni, impossibile, perché — essi affermano — vietata dalla Costituzione. Altri, invece, non trovano fondata l'opinione che un tale divieto sia contenuto nella Costituzione, e l'onorevole Calosso ha perfino suggerito l'opportunità che vengano sussidiate tutte le scuole non governative.

Il problema, onorevoli colleghi, va esaminato nel suo complesso, in una visione unitaria, che sappia conciliare lo spirito di tutti i commi degli articoli 33 e 34 della Costituzione, rendendoli operanti al di sopra delle apparenti contraddizioni. Si tratta, infatti, di conciliare questi punti fermi ed incontrovertibili: l'obbligo da parte dello Stato di provvedere all'istruzione di tutti i cittadini; l'impossibilità da parte dello Stato di assolvere tale compito; la libertà d'insegnamento.

E pertanto, se la Costituzione ha sancito questo comma, all'articolo 33: «Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri da parte dello Stato», è pur certo, però, che lo Stato deve venire incontro alle esigenze delle famiglie e degli alunni e deve rispettare il loro diritto di scegliersi quella scuola che meglio risponda alle loro idealità e che potrà assicurare quel tipo di educazione e di formazione spirituale desiderato dai genitori per i propri figli.

Ora, poiché la scuola di Stato non può corrispondere alle esigenze di tutti, lo Stato deve far sì che l'alunno sia messo in grado di frequentare anche una scuola non governativa, indipendentemente dall'ammontare delle tasse scolastiche. Altrimenti che valore avrebbe il primo comma dell'articolo 33 della Costituzione, che dice: «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento»? Sarebbe un'affermazione, questa, se l'elevato costo delle tasse scolastiche non può essere sostenuto da parte dei cittadini, puramente teorica senza effetti pratici, che noi, a cui sta veramente a cuore la libertà d'insegnamento, non potremmo accettare e di cui noi non potremmo assolutamente accontentarci.

È per questo, onorevole ministro, che sollecitiamo che sia presto definito l'istituto della parità; esso deve essere al più presto operante, perché su di esso si impernia tutta la nostra lotta per una libertà d'insegnamento veramente efficiente. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Lucifredi, Pertusio, Poletto, Conci Elisabetta, Sallis, Rivera, Troisi, De' Cocci, Carcaterra, Bettiol Francesco e Scaglia hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera dei deputati,

constatato che, nonostante l'attiva opera di risanamento della scuola svolta negli ultimi anni dal Governo con risultati soddisfacenti, non mancano tuttora episodici sintomi rivelatori che in taluni settori di essa l'auspicata moralizzazione non è ancora integrale, così come è indispensabile perché la scuola di ogni ordine e grado possa essere veramente, come deve, strumento creatore della coscienza morale del cittadino:

constatato in particolare che in qualche caso istituti non governativi di istruzione si rivelano creati esclusivamente con mire speculative, ed agiscono in aperta violazione della legislazione scolastica e con criteri del tutto incompatibili con la dignità della scuola:

invita il ministro della pubblica istruzione a continuare ed intensificare l'azione

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

tendente ad elidere da tutti i settori della vita scolastica ogni residua manifestazione di metodi e sistemi non conformi alle esigenze della serietà della scuola ed alla sua missione educatrice;

lo invita, in particolare, a rendere più frequenti e penetranti i controlli ispettivi sugli istituti non governativi in modo che, nel pieno rispetto per la libertà d'insegnamento che la Costituzione garantisce, sia decisamente stroncata ogni eventuale loro aberrante deviazione da quei criteri di legalità e di onestà che ad un istituto di educazione si richiedono in modo specialissimo, evitando così che dal disfunzionamento di taluni pochi tra essi nasca nell'opinione pubblica un ingiustificato discredito di tutti gli istituti governativi, molti tra i quali esercitano, invece, in maniera eccellente la loro funzione di magistero culturale e morale ».

L'onorevole Lucifredi ha facoltà di svolgerlo.

LUCIFREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno che insieme con altri colleghi ho avuto l'onore di presentare involge una questione molto seria, la questione base della vita della scuola, della vita, direi, dell'intera nazione: la questione della moralizzazione del costume. È questo un problema evidentemente non suscettibile di essere esaminato e discusso nella sua interezza nei pochi minuti che mi propongo di sottrarre all'attenzione dei colleghi; problema peraltro, che deve essere sempre tenuto presente, per fare della sua soluzione una direttiva base della nostra azione politica in ogni campo, e particolarmente nel settore della pubblica istruzione.

Onorevoli colleghi, tutti quelli fra noi che fanno professione di insegnamento ricordano con estrema tristezza lo stato in cui si trovava la nostra scuola — senza colpa di nessuno, ma per fatalità di eventi — dopo le vicende della guerra. Se guardiamo allo stato di allora, ed al confronto con esso poniamo la situazione di oggi, indubbiamente rileviamo una profonda, una profondissima modificazione, e dobbiamo dire che un gran passo avanti, un gigantesco passo avanti, si è compiuto sulla via della ricostruzione morale della nostra scuola.

Tutti noi ne siamo testimoni, tutti noi siamo grati al Governo che tanto ha fatto perché quest'opera di ricostruzione fosse una realtà concreta, e non restasse confinata nel quadro di illusorie promesse. Tuttavia, l'opera intrapresa con paziente attiva energia da

parte degli organi governativi non è ancora compiuta. In ogni settore della scuola, pubblica e privata, c'è ancora da svolgere una opera di perfezionamento, un'opera di rifinitura, direi, per eliminare certi residui che ancora intristiscono la scuola, e rappresentano motivo di profondo dolore per tutti coloro che la scuola amano con cuore sincero e ad essa dedicano con passione, disinteresse e spirito di sacrificio le loro migliori energie.

Vi sono, onorevole ministro, delle sfasature, vi sono delle lacune, che si verificano qua e là nel settore dell'istruzione elementare, nel settore dell'istruzione media e in quello dell'istruzione universitaria; vi sono piaghe che, per quanto in parte già lenite, attendono ancora di essere cauterizzate. Non mi indugio in elencazioni che sarebbero fuori luogo in questo momento: accenno appena, a titolo d'esempio, a certe compiacenze che tal volta qua e là affiorano nell'opera di qualche insegnante elementare; accenno a certe ripetizioni non precisamente legali che taluni insegnanti di scuole medie danno a studenti che poi per l'una via o per l'altra, vengono ad esaminare; accenno a certe prassi poco conformi alle buone regole di taluni colleghi universitari, nei confronti dei quali alle volte gli studenti sanno perfettamente di potersi far compilare tranquillamente da terzi, la tesi di laurea, spendendola poi liberamente e senza timori di sorta, perché in quella certa materia, presso quella certa università, a tesi del genere è garantita l'immunità. Chiunque vive nella scuola conosce tutte queste miserie, e si augura che, bandita ogni compiacente indulgenza, esse possano essere a poco a poco eliminate. Ardua mèta, la cui realizzazione impegna soprattutto noi insegnanti, che dobbiamo probabilmente rifare in parte il nostro abito mentale, troppo spesso propenso a lasciar correre. Ma a tale fine non poco può e deve fare anche l'opera del Ministero. Noi chiediamo a lei, onorevole ministro, che quando notizie di casi di malcostume scolastico, vengano a sua conoscenza, ella faccia, nell'ambito delle leggi, tutto quanto è possibile perché il malo esempio abbia ad essere stroncato: sempre, e colla massima energia.

Per passare ora alla seconda e specifica parte del mio ordine del giorno, mi permetto di richiamare la sua particolare attenzione, onorevole ministro, su quel problema della istruzione non governativa, di cui ci ha parlato poco fa il collega onorevole Diecidue.

Io concordo nella impostazione base della tesi svolta dall'onorevole Diecidue, concordo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

in quanto egli ha detto per controbattere gli argomenti che dall'altra sponda sono stati addotti e per dimostrare l'inconsistenza di questo assurdo contrasto che si è voluto creare tra la scuola pubblica e la scuola privata, pretendendo di identificare nella scuola privata la fonte di tutti i mali e di vedere nella scuola pubblica, ed esclusivamente nella scuola pubblica, l'istituto immune da ogni pecca, l'istituto idoneo a porre riparo ad ogni guaio. Concordo nella osservazione dell'onorevole Diecidue sul carattere di pura finzione polemica di questa impostazione, ed io stesso, che pur con questo mio intervento rivelo in linea di principio un non eccessivo entusiasmo per la scuola privata, o meglio per certa scuola privata (sottolineo questa distinzione), io stesso per primo dichiaro che sarei felice se tutti gli istituti governativi fossero così seri, così bene organizzati, così bene attrezzati, come talune scuole private che esistono in Italia ed anche nella mia città.

Assurda, dunque, la contrapposizione: vi sono scuole pubbliche buone e scuole pubbliche cattive, vi sono scuole private buone e scuole private cattive. Però, onorevole ministro, nel campo vasto, vastissimo, della istruzione non governativa si sono più che altrove infiltrati, molte volte già da parecchi anni, dei germi, dei germi venefici, onorevole ministro. Agiscono in quel settore non poche persone che nella scuola vedono, non come deve essere, una missione, ma, tutto all'opposto, una bottega, uno strumento di mera speculazione; persone che, allo stesso modo con cui un commerciante, uno speculatore tratta le sue balle di cotone o le sue partite di cereali, trattano gli studenti che quelle scuole frequentano, e, come ben rilevava poco fa l'onorevole Diecidue, gli stessi professori che in quegli istituti insegnano, pur essi considerati spesso, troppo spesso, come semplici strumenti per permettere di fare quattrini al gestore dell'istituto.

Orbene, onorevole ministro, io credo che, proprio per affermare le virtù profonde della scuola privata, proprio per mettere in rilievo la sua funzione insopprimibile — quella sua funzione insopprimibile che tanto bene la Carta costituzionale ha affermato istituendo il principio della parità — noi, fautori della libertà della scuola, fautori della libertà d'insegnamento, avversari al monopolio statale, dobbiamo impegnarci con tutte le nostre forze perché questi bottegai vengano individuati e colpiti: e vengano colpiti senza nessuna pietà, onorevole ministro!

Io so, onorevole ministro, quante volte ella ha dato istruzioni e quali provvedimenti ella ha già preso perché questa opera di risanamento venga compiuta. Ma io le chiedo, noi le chiediamo, onorevole ministro, che ella consideri questa sua attività come una delle più importanti fra le attività che il suo dicastero le richiede di svolgere, e che, di conseguenza, ad essa si dedichi — se fosse possibile — con attenzione ancora maggiore di quella che a questo compito ella ha finora dedicato.

Io non voglio assolutamente scendere ad illustrare episodi particolari, che potrebbero essere significativi, ma farebbero perdere troppo tempo all'Assemblea. Non posso però tacere che in varie città d'Italia esistono degli istituti nei quali si ignorano le leggi che disciplinano i titoli di ammissione degli studenti ed in genere le regole di vita scolastica: esistono degli istituti dove, alle volte, gli studenti che si recano a sostenere una prova scritta di esame fanno già in precedenza il tema che verrà dato, e ne hanno in tasca lo svolgimento; esistono degli istituti dove si fa figurare che gli studenti frequentino, mentre mai gli pseudo-studenti in quegli istituti hanno posto piede! E potrei dire dell'altro.

Onorevole ministro, quando queste situazioni vi sono, noi accuratamente la preghiamo, intervenga; faccia cessare uno stato di cose che non è compatibile con la dignità e con la serietà della scuola!

Onorevole ministro, io credo che le parole pronunciate alcuni giorni or sono dal presidente del Consiglio, quando ha detto che il compito della scuola è quello di creare la coscienza morale dell'individuo, del cittadino debbano essere la guida prima e fondamentale dell'azione di tutti noi educatori. Portare al cento per cento la direttiva morale nell'attività della scuola significa, coll'andare del tempo, portare al cento per cento la direttiva morale nella vita di tutti i cittadini, perché lo studente di oggi è il cittadino di domani, e sarà un cattivo cittadino lo studente che a scuola avrà appreso, non la severa disciplina del dovere e del sacrificio, ma l'arte del trucco e dell'inganno.

Onorevole ministro, faccia tutto quanto ella può per compiere quest'opera di risanamento. Le saranno grati tutti gli insegnanti degni di questo nome, le saranno profondamente riconoscenti tutti quei padri di famiglia che nella scuola vedono non soltanto un congegno con cui strappare un diploma per i loro figli, ma lo strumento per l'educa-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

zione morale e civica delle loro creature. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Franceschini, Bertola, Cappi, Bettiol Giuseppe, Cremaschi Carlo, Schiratti, Helfer, Poletto, Diecidue, Tosato, Corsanego, Piasenti e Ponti:

« La Camera.

fa voti affinché la Facoltà di agraria dell'Università di Padova, già fortemente affermata nei suoi primi tre corsi e per qualità e per numero di docenti e di discepoli, unico centro per gli studi tecnici superiori di agricoltura in tutta la vastissima regione delle Tre Venezie, la cui economia è appunto a carattere prevalentemente agricolo, ottenga temporaneamente definitiva sistemazione scolastica e giuridico-economica; conforme alle necessità della popolazione, al decoro dell'Ateneo patavino ed ai voti più volte espressi e finora parzialmente accolti;

fa voti, inoltre, affinché, in riconoscimento dell'alta ed intensa attività scientifica che da anni va svolgendo l'Istituto di studi filosofici rendendosi altamente benemerito della rinascenza cultura italiana nell'ambito nazionale ed europeo, il contributo governativo ad esso competente sia elevato alla cifra annua di cinque milioni;

invita inoltre il Ministro della pubblica istruzione a studiare le opportune modalità affinché il pagamento delle indennità di studio e di carica al personale insegnante e direttivo di ogni ordine e grado, possa avvenire mensilmente in unica soluzione con lo stipendio e il carovita. Si eviterebbe così di costringere gli insegnanti a percepire in due rate la loro spettanza fissa mensile; e soprattutto ad attendere, per lunghi ed irregolari periodi di tempo la corresponsione integrativa del loro stipendio ».

L'onorevole Franceschini ha facoltà di svolgerlo.

FRANCESCHINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il primo punto del nostro ordine del giorno concerne le sorti immediate a future della facoltà di agraria dell'università di Padova.

Nel novembre del 1946 il ministro Gonnella inaugurando l'anno accademico, il 725° dell'università di Padova, così si esprimeva nel dare l'annuncio che la facoltà di agraria vi era stata istituita: « Una nuova tradizione scientifica ha qui inizio, essenziale integrazione degli studi, conquista da decenni auspicata... piena rispondenza con le necessità della regione veneta, di questa terra di agri-

coltori i quali, per la loro operosità e per il loro largo contributo alla economia della terra, hanno pieno diritto ad avere la loro università, centro di studi agrari ».

E concludeva il suo dire esprimendo un voto: « Con la nuova facoltà che completa oggi questo grande centro di studi, noi del ministero e voi amici di Padova e delle province venete compiamo insieme un atto di fede al quale però debbono seguire realizzazioni concrete ».

Oggi, dopo questo nobile voto, signor ministro....

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Atto di fede.

FRANCESCHINI. ...e dopo tre anni, la facoltà di agraria dell'università di Padova è giunta con lusinghiera frequenza al suo quarto corso; l'anno prossimo dovrà laureare i suoi giovani, molti e valorosi, come valorosi ed illustri sono i suoi maestri, presieduti da quell'insigne accademico che è il professore Gola, gloria e vanto della nostra scienza. Ma la facoltà di agraria di Padova non è ancora entrata nell'organico statale insieme con le facoltà consorelle. E questo, appunto, oggi chiedono al Governo, dopo tanto feconda attività, popolazioni, discepoli e maestri; questo chiediamo noi, firmatari dell'ordine del giorno, a nome di tutto il gruppo parlamentare veneto, sicuri che il ministro vorrà completare l'opera da lui così autorevolmente ed amorevolmente inaugurata: opera che, del resto, si aiuta già in buona parte col concorso di enti e amministrazioni locali.

Noi chiediamo ancora che tutto il Governo, in riconoscimento delle gravi e vaste esigenze della regione delle tre Venezie, assecondi il ministro nella rapida e definitiva sistemazione giuridico-scolastica della nobile facoltà padovana.

Il secondo punto del nostro ordine del giorno concerne il riconoscimento concreto delle benemeritenze che l'Istituto di studi filosofici ha verso la cultura italiana.

È bene dire qualche parola alla Camera, per lumeggiare il suo programma di lavoro, in parte compiuto, in parte da compiere.

L'Istituto di studi filosofici, ben noto al ministro della pubblica istruzione, esercita attualmente una funzione di primaria importanza nel campo degli studi e delle relazioni culturali con l'estero. Basti segnalare l'opera svolta nel dopoguerra in Germania, per rendersi conto del fatto che l'Istituto è riuscito a stabilire concreti contatti con le università tedesche e a riportare il pensiero latino là donde una politica ostile lo aveva bandito.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

Testimoni di ciò il centro di Heidelberg e il centro di Monaco, dove è stato stipulato un accordo per la costituzione di una cattedra di filosofia, alla quale si provvede con la nomina di un titolare di gradimento dell'Istituto italiano di studi filosofici.

In Francia l'Istituto ha promosso la fondazione di studi umanistici « Pico della Mirandola » presso la Sorbona. Nel novembre del 1948 la fondazione è stata inaugurata con una settimana di studi sul pensiero umanista. La partecipazione di eminenti studiosi francesi, italiani e di altre nazioni ha dimostrato la vitalità dell'Istituto; e lo scorso settembre, l'Istituto stesso, d'accordo con la fondazione « Pico della Mirandola », ha tenuto un convegno internazionale a Roma e a Firenze sul tema « umanesimo e scienza politica », convegno che si è svolto e concluso nel modo più lusinghiero. Per merito dell'Istituto sono state riprese inoltre le relazioni culturali con la Spagna, in occasione del congresso internazionale di filosofia a Barcellona.

Ecco ora l'opera dell'Istituto di studi filosofici rispetto alle pubblicazioni scientifiche: edizione nazionale dei classici del pensiero italiano (Pico della Mirandola, Pier-Damiani, Poggio Bracciolini, ecc.); edizione nazionale delle opere edite e inedite di Antonio Rosmini e di Vincenzo Gioberti; *Archivio di filosofia* che è forse la più importante pubblicazione periodica di studi filosofici, in cui notevoli sono gli scritti di italiani e di stranieri. Infine, oltre a pubblicazioni varie, una *Bibliografia filosofica italiana* che, dopo aver raccolto e schedato in essa tutte le opere di autori italiani del XIX° e XX° secolo, nonché la traduzione in italiano di autori stranieri, l'Istituto ha posto a disposizione del pubblico presso la Biblioteca nazionale (Centro di informazioni bibliografiche).

Ora, data l'attività di cui sopra, tenuto presente il piano di lavoro dell'Istituto stesso e il fatto che le imprese editoriali sono costosissime per gli apparati critici e la mole dei volumi, si richiede che il contributo governativo sia portato da 1 milione ad almeno 5 milioni. Già nel febbraio 1947 un gruppo di deputati alla Costituente, appartenenti a varie correnti politiche, indirizzò una petizione all'onorevole ministro del tesoro per ottenere l'aumento del contributo annuale destinato all'Istituto di studi filosofici. Fra gli altri firmarono gli onorevoli La Pira, Saragat, Bettiol Giuseppe, Lucifero, Martino Gaetano, Cappi, Cingolani, Ambrosini, ecc.

Il ministro della pubblica istruzione, consapevole dell'importanza culturale dell'Istituto stesso, sollecitò più volte presso il Ministero del tesoro questo aumento, che, anche recentemente, il ministro Gonella, con una lettera personale al ministro Pella, richiedeva.

Per queste ragioni si ritiene oggi doveroso cercare di ottenere quanto proposto a favore del benemerito Istituto.

L'ultimo punto non ha bisogno che di essere enunciato. Esso è un invito formale al ministro della pubblica istruzione perché studi le possibilità di ovviare ad un grave inconveniente che colpisce tutta la classe insegnante: perché faccia cessare, insomma, il disagio che gli educatori provano nel dover ricevere il loro stipendio diviso in due volte: lo stipendio e il carovita al 27 del mese; mentre le indennità di studio e di carica, che sono spese fisse non meno che lo stipendio e il carovita, per un inesplicabile ritocco della burocrazia del tesoro, sono poste in altro capitolo di bilancio e devono essere riscosse in altro giorno. Quando? Quando, non si sa. Oggi devo denunciare che molti insegnanti non hanno ancora percepito le indennità di luglio; e siamo in ottobre.

Questo inconveniente l'anno scorso non si era verificato; perché il medesimo capitolo che contempla stipendi e carovita, contemplava anche le indennità di studio e di carica, che, ripeto, sono spese fisse e non variabili, e pertanto devono essere connaturate con lo stipendio e il carovita. Ma quest'anno la burocrazia del tesoro non ha voluto così e ha tenuto separate le due voci. È nata quindi la necessità di una lenta, faticosa e macchinosa compilazione di note separate, ciò che impegna gli organi governativi, gli organi dell'amministrazione della pubblica istruzione, a redigere appositamente decine e decine di migliaia di schede, in aggiunta alle decine e decine di migliaia richieste per gli stipendi e il carovita.

Ora, francamente, onorevole ministro, a noi sembra che, per una disposizione non del tutto giustificabile della burocrazia del tesoro, non si debba arrecare tanto pregiudizio a migliaia e migliaia di insegnanti, che hanno pur diritto di avere in unica soluzione le loro spettanze fisse mensili.

Ecco perché, ben sicuri che ella, onorevole ministro, così pensoso delle sorti e del benessere dei suoi insegnanti, vorrà senza indugio provvedere, le rivolgiamo preghiera di curare che questo disagio venga a cessare. persuadendo il tesoro ad accontentarsi di accertamenti meno gravosi, meno faticosi e,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

soprattutto, meno umilianti per tutte le categorie della scuola. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Donatini e Paganelli:

« La Camera,

rilevato che la Fabbriceria dell'Opera di Santa Maria del Fiore, che dal 1923 provvede all'amministrazione e manutenzione della cattedrale fiorentina, trovasi nella impossibilità, per assoluta deficienza di mezzi, di procedere a qualsiasi lavoro di conservazione e di restauro,

invita il Governo

ad intervenire con particolare cura e con mezzi adeguati per la tutela dell'insigne monumento dell'arte italiana e della cristianità ».

L'onorevole Donatini ha facoltà di svolgerlo.

DONATINI. Non avrei presentato, come ho presentato, d'intesa con l'amico fiorentino spirito bizzarro, onorevole Paganelli, all'ultimo momento un altro ordine del giorno, il 34° se non erro, se la notizia delle dimissioni presentate dai consiglieri dell'opera del duomo di Firenze non ci avesse ricordato il dovere, come fiorentini e come italiani, di richiamare immediatamente, ed in sede di bilancio, l'attenzione del Governo sulle ragioni che tali dimissioni hanno motivato e provocato.

Non si tratta, come ella sa, onorevole ministro, di un qualunque più o meno artistico tempio, ma di quel complesso di arte e di storia che comprende la cattedrale di Santa Maria del Fiore, il battistero di San Giovanni ed il campanile di Giotto e che rappresenta, senza dubbio, il complesso più meraviglioso del mondo.

E non si tratta neppure di un qualunque consiglio di amministrazione, ma di un'opera od ente che, secondo si rileva da un registro detto il « Bullettone » dell'archivio arcivescovile della città, ha lá sua data di nascita nel 1296, appena due anni dopo che, con suo decreto, la Signoria aveva ordinato al capomastro Arnolfo di fare il modello e il disegno di rinnovazione di Santa Reparata « con quella più alta e sontuosa magnificenza che inventar non si possa né maggiore né più bella ». E, non a caso quindi, Firenze cambiò poi il nome della sua cattedrale in Santa Maria del Fiore, nome veramente interpretativo del sorto capolavoro, che è il fiore dell'architettura italiana.

Ora quest'opera, parlo dell'ente, non funziona, ed io domando a voi non chi sovrain-

tenderà all'amministrazione (perché con una attività patrimoniale di appena lire 1.738.120 la cosa non avrebbe importanza) ma chi curerà la manutenzione di questi monumenti che per le conseguenze della loro vetustà hanno, come tutti i vecchi, bisogno di quotidiana ed amorevole assistenza.

E sarebbe puerile pensare di rimediare con nuove nomine se ai nuovi cirenei non si daranno i mezzi necessari per i necessari lavori di conservazione e di restauro. Non dimentichiamo che fin dal 1934, quando l'opera, trasformandosi, in ordine alla legge del concordato, prese il nome di fabbrica dell'opera di Santa Maria del Fiore, apparve, in tutta la sua gravità e urgenza, la necessità di radicali lavori di riconsolidamento, perché, appunto per l'omessa ordinaria manutenzione, si era arrivati ad una fase di quasi disastro.

E se oggi, in questa sede, a nome di Firenze debbo dare atto — e lo do ben volentieri — al Governo per il suo apprezzato intervento con un milione all'anno e ricordare che proprio per questa sovvenzione è stato possibile provvedere ai noti restauri del battistero, del campanile e del duomo, debbo però ricordare che furono fatte altre promesse che per ora non sono state mantenute. Fu promesso di provvedere con dei finanziamenti straordinari soprattutto per rafforzare la cupola del Brunelleschi che, come abbiamo tutti appreso dalla stampa, corre serio pericolo; e le sue lesioni sono tali da destare veramente in tutti i cultori d'arte (e il popolo fiorentino, per natura, si può dire tutto un popolo di artisti) un vero allarme.

Per questi lavori è stata preventivata una spesa che non è esagerata; l'ingegner Sabatini in una perizia molto recente l'ha valutata in appena 25 milioni. Certo, onorevole ministro, ella è più di me convinto della necessità e dell'urgenza di provvedere, ma mi sembra che questo convincimento non l'abbiano (o forse per esigenze di bilancio dovrà fingere di non averlo) il ministro del tesoro ed il Governo. Infatti ella sa che è stato dimezzato anche il milione annuo assegnato; dalla « scure » esso è stato ridotto ad appena 500 mila lire, e con 500 mila lire annue non si mantiene neppure un operaio per un lavoro costante. Ma anche se, d'altra parte, si potessero mantenere due o tre operai, di fronte alla mole immensa di questi monumenti, sarebbe come abbandonare questi monumenti all'ingiuria degli uomini ed alle intemperie delle stagioni.

Debbo a questo punto notare e mi dispiace come italiano ma mi fa piacere come fioren-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

tino, che ben più vigile attenzione e ben più larghi aiuti — e mi permetto, onorevole ministro, di ricordarlo ad ammonimento e sprone per il suo autorevole intervento — dettero all'opera la Repubblica fiorentina, i Medici ed i Lorena. Mi auguro pertanto che questo ricordo emulativo riesca a farci conseguire qualcosa di più di quanto è stato fino ad oggi ottenuto.

Ricordo ancora che l'opera del duomo non è un consiglio di amministrazione, ma qualcosa di più grande, di rinomanza ben maggiore, se è vero che le arti fiorentine facevano a gara per averne la gestione, tanto che si dovette fare un turno. I governanti fiorentini andarono più in là: considerarono l'opera del duomo come una magistratura; furono dati dei contributi temporanei, che annualmente erano di 41 mila lire toscane, ed avevano il loro valore, furono dati assegni di carattere straordinario, furono fatte delle donazioni di beni immobili (ville, case) e, cosa che può sembrare strana, l'opera del duomo fu resa persino partecipe delle gabelle pubbliche e di altre speciali imposte. Ciò dimostra quanto interessamento si avesse allora per la custodia di questi tre capolavori.

E un altro fatto va richiamato alla sua benevola attenzione e cioè che il granduca di Lorena, dopo aver saldato tutti i debiti, statui con un suo decreto, che per l'innanzi si dovesse garantire un permanente equilibrio dell'entrata e dell'uscita dell'opera. Se questo equilibrio, che il granduca volle, fosse stato assicurato anche da voi agli attuali consiglieri, essi non si sarebbero dimessi, amanti come sono dell'arte, e orgogliosi come sono della tutela del patrimonio artistico fiorentino. Non si sarebbero dimessi e non avrebbero neppure fatto appello alla cittadinanza fiorentina per una sottoscrizione, che un tempo si diceva colletta, e che rappresenta sempre un'elemosina.

Ora, onorevole ministro, io che ho per lei la più grande considerazione e anche, me lo permetta, la più grande simpatia, le chiedo di dirmi se questa colletta, pure ispirata a nobile fine, possa conciliarsi con una sovrintendenza ai monumenti *in loco* e con una tradizione fiorentina che non ebbe mai bisogno di collette, perché sempre trovò nei suoi governanti i suoi mecenati.

Ed un'altra cosa, e più concreta, chiedo ancora a lei: chiedo che provveda subito ad un adeguato finanziamento, ordinario e straordinario: si portino le 500 mila lire a 1 milione almeno e si dia il necessario per

riparare un capolavoro quale è la cupola del Brunelleschi. Il Governo nulla regalerà, restituirà piuttosto all'Opera di Firenze con la destra ciò che le fu tolto con la sinistra ed incamerato con le leggi eversive — e si trattava di un patrimonio ingente — dallo Stato. Con l'invocato intervento voi sodisfarete non solo ad un'esigenza di carattere artistico, ma all'esigenza altresì di una riparazione secondo giustizia. (*Applausi*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI.

PRESIDENTE. L'onorevole Parente ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, constatata la insufficienza degli stanziamenti previsti per l'arte e la letteratura, chiede: a) che per il prossimo bilancio tali stanziamenti siano fatti separatamente dalle altre voci; b) che maggiori spese siano previste per l'insegnamento artistico nelle scuole».

Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Targetti, Floreanini Della Porta Gisella, Ponti, Scarpa e Chiesa Tibaldi Mary:

«La Camera fa voti che per la necessaria diffusione della educazione musicale, parte integrante dell'educazione umana di tutte le classi sociali:

1°) venga inserito l'insegnamento di nozioni musicali e del canto corale nelle scuole dell'ordine elementare;

2°) che negli altri ordini di scuole l'insegnamento della storia della musica sia considerato alla pari dell'insegnamento della storia dell'arte;

3°) che si assicuri la formazione di istrumentisti con adeguate borse di studio e con convitti musicali per il completamento degli studi dei più adatti e più meritevoli».

L'onorevole Targetti ha facoltà di svolgerlo.

TARGETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò brevissime parole per illustrare l'ordine del giorno che ho avuto il piacere di presentare con l'adesione di altri egregi colleghi di vari settori della Camera. Ora, questi ordini del giorno sono diventati ordini della sera, e perché non diventino ordini della notte io sarò il più breve possibile nello svolgimento.

Quest'ordine del giorno riguarda la questione dell'educazione musicale in genere, lo studio della musica, la formazione di strumentisti, tutto quello cioè che è necessario

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

sia fatto per l'educazione musicale del nostro popolo. Il suo bilancio, onorevole ministro, non provvede in nessun modo a ciò che sostanzialmente si richiederebbe. Noi non gliene possiamo fare un particolare torto. Ella ha seguito la tradizione. È una specie di peccato originale dei bilanci della pubblica istruzione. Non ve n'è mai stato uno, nel nostro paese, nel quale sia stato tenuto conto dei più elementari bisogni dell'educazione musicale. Basti dire che abbiamo una voce, al capitolo 186, che dice: « Spese per premi di incoraggiamento a musicisti » — e queste prime parole farebbero nascere qualche speranza — « e a cultori di discipline musicali ed artistiche; per concorsi a mostre di musica; per viaggi didattici di alunni delle accademie di belle arti e dei conservatori di musica; per lo scambio di alunni di istituti di istruzione artistica con alunni di paesi esteri. Sovvenzioni per concorsi non governativi di insegnamento musicale e relativi all'arte lirica e drammatica ». Tutta questa grazia di Dio, come suol dirsi, viene soddisfatta con la previsione di 1 milione e 280 mila lire!

Poi si va all'altra previsione, una previsione di spesa che sarebbe di grande efficacia pratica: « Borse di studio e sussidi da conferirsi ad alunni di condizione disagiata degli istituti di istruzione artistica ». Ma non bisogna illudersi: qui la musica c'entra e non c'entra, perché si tratta di tutti gli istituti di istruzione artistica.

Ma, si dirà, vi è una voce dedicata in modo esclusivo alla educazione musicale. Purtroppo, onorevole ministro e onorevole relatore, io la devo leggere questa voce. Mi ci vorrà del tempo perché lunga è l'intestazione. Essa dice così: « Acquisti di partiture, di carta da musica, noleggi di strumenti, affitto di locali, trasporti, provvista di oggetti di cancelleria per i concorsi di assunzione di personale insegnante dei conservatori di musica, delle accademie di belle arti e dei licei artistici e per concorsi ministeriali di carattere musicale. Spese per la preparazione, la riproduzione e la spedizione dei temi per gli esami di maturità artistica e di diploma in composizione e di direzione di orchestra ». La previsione è di 200 mila lire! E si vorrebbe avere il conforto di pensare ad un errore, ad una mancanza, almeno, di uno zero, il quale, se vi fosse, non risolverebbe la questione ma a qualche cosa servirebbe.

Noi non le imputiamo altro torto, onorevole ministro, che di aver continuato una tradizione, che non fa onore al nostro paese e

quindi dovrebbe una buona volta cessare. Potremmo proporre aumenti di spesa ma con esito negativo, almeno per oggi. Vogliamo però, e speriamo che la Camera ci segua in questo, che dalla Camera parta un voto unanime che serva come affermazione di queste che sono necessità assolute, necessità imprescindibili.

Noi chiediamo con questo ordine del giorno che sia curato l'insegnamento della musica nelle scuole dell'ordine elementare. E noi l'intendiamo non nella forma dell'insegnamento tecnico, ma del canto corale, perché è quella la forma più vera e più efficace che si possa trovare per quanto riguarda l'educazione musicale. E questo è praticato in tante nazioni; si può dire, forse, in tutte le altre nazioni di civiltà pari alla nostra.

Chiediamo anche che negli altri ordini di scuola (dalle secondarie per finire alle università) la storia della musica sia considerata alla stregua della storia delle altre arti. Ci si lamenta della poca cultura che hanno i nostri giovani, ma è certo che nel campo musicale se vi è una ignoranza impressionante nella nostra gioventù anche studiosa, ciò è dovuto in gran parte alla mancanza dell'insegnamento, perché si può prendere la licenza liceale senza avere neppure una idea approssimativa dello svolgimento della storia della musica.

E chiediamo, infine, che si assicuri la formazione di strumentisti con adeguate borse di studio e con convitti musicali che ai più meritevoli, ai più adatti assicurino la possibilità di istruirsi. Recentemente a Roma si è costituita la fondazione musicale della Farnesina con lo scopo, appunto, di istituire scuole musicali ed anche di diffondere la cultura musicale tra gli studenti delle scuole medie. Ha anche istituito un collegio musicale che per ora ha un numero molto limitato di posti. Se il ministero non gli ha negato il suo appoggio, e questo sarebbe stato inconcepibile, l'ha contenuto in limite non certo proporzionato all'importanza dell'ottima iniziativa. Questi convitti musicali rappresentano una necessità assoluta, se non si vuole che venga ad inaridirsi del tutto la fonte degli strumentisti. Forse molti l'ignorano, ma la tragedia nella istruzione musicale, da una parte, e delle esecuzioni musicali dall'altra, è che nei nostri licei musicali v'è una gravissima crisi, ma non una crisi di insegnanti, bensì una crisi di allievi. Vi sono licei musicali quasi addirittura disertati dagli allievi, per ragioni che, in fondo in fondo, hanno sempre una base economica; perché manca la

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

possibilità a molti giovani di avviarsi a questi studi.

Perciò noi auspichiamo che il Governo prenda in serio esame questo problema, che ha una sua ripercussione anche nella crisi, che si va facendo tutti i giorni più grave, della composizione dei complessi orchestrali.

Mi dicevano dei competenti in materia che esiste una preoccupazione incombente in questo campo, perché gli esecutori vanno rarefacendosi in modo che ci sarà in seguito addirittura una impossibilità materiale di mantenere in vita i nostri complessi musicali.

Ci sarebbe ancora molto da dire, si potrebbero dire tante cose; certo, che debba essere proprio l'Italia a trovarsi in queste condizioni di povertà nell'insegnamento musicale e nello sviluppo del senso musicale non è confortante, come pure che si debba sentir dire da uno dei più grandi musicisti viventi, Ildebrando Pizzetti, nel congresso di musica tenutosi recentemente a Firenze che « manca assolutamente nel popolo italiano la comprensione musicale, per un grave difetto di preparazione ». Credo quindi che sia interesse di tutti di fare il possibile per ovviare a questa situazione dolorosa e mortificante. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno De Maria:

« La Camera, considerate le gravi condizioni economico-finanziarie in cui versano gli istituti universitari con detrimento anche della loro attività scientifica e il notevolissimo numero di studenti che affolla le aule universitarie e il grande numero di laureati che oggi nel paese non trovano facilmente possibilità di occupazione;

invita il Governo

a disporre opportuni provvedimenti perché le università siano messe in condizioni di meglio espletare la loro nobilissima funzione, e mentre da un lato sia facilitato agli studenti meritevoli e bisognosi l'adire agli studi superiori, si avviino gli altri verso forme di studio e di lavoro, che, data la natura del nostro paese, offrano maggiori possibilità di utilizzazione ».

L'onorevole De Maria ha facoltà di svolgerlo.

DE MARIA. Cercherò di essere molto breve, anche perché l'argomento è stato già in parte trattato da altri colleghi, tra i quali gli onorevoli Calosso e Capua. Ritengo si tratti di problema molto grave riguardante la nostra gioventù studiosa e che sia urgente ed indispensabile trovare ad esso una solu-

zione. Si lamenta una troppo notevole affluenza di studenti, che affollano inverosimilmente le aule universitarie con una conseguente povertà della loro preparazione tecnica, scientifica, professionale. Di conseguenza abbiamo pleora di laureati, che spesso non trovano impiego (a Roma ad esempio i professionisti disoccupati sono molto numerosi).

Cito alcuni dati statistici, riguardanti le professioni: mi riferisco a quelli dell'ultimo censimento che sono gli unici completi in possesso dell'Istituto centrale di statistica: quelli cioè del 1936. Su 43 milioni di abitanti, avevamo 33.079 medici, che con i dentisti diventano 34.424, 22.285 tra ingegneri ed architetti, 28.657 fra avvocati e procuratori, 5.084 chimici, 761 bibliotecari, 4.121 farmacisti, 185.090, insegnanti di materie scientifiche, letterarie e tecnico-professionali (voce cumulativa). Se guardiamo alla distribuzione attuale della popolazione scolastica, di quella popolazione cioè che domani ci darà i professionisti, i tecnici delle varie professioni, nel 1947-48, su 45 milioni di abitanti abbiamo: alunni asili infantili (accenno di sfuggita) 888.916; scuole elementari statali 33.792 con una popolazione d'alunni di 4.501.028, a cui aggiungendo la popolazione delle scuole elementari parificate e private si giunge alla cifra di 4.804.293 (circa 5 milioni).

Accenno al fatto che tale popolazione è ancora inferiore a quella dell'anteguerra ed un forte incremento di questa cifra si dovrebbe avere anche in rapporto alla lotta contro l'analfabetismo, per cui ci auguriamo di arrivare rapidamente alla cifra di 5 milioni e 400 mila alunni circa. Per le scuole secondarie i dati sono i seguenti: scuola media unica: 613 scuole con 204.621 alunni; scuole d'avviamento: 1476 con 200.571 alunni; licei e ginnasi 341 con 101.119 alunni; istituti magistrali 146 con 32.115 alunni; scuole tecniche 347 con 17.912 alunni; istituti tecnici 264 con 88.449 alunni.

Insisto sulla scarsa entità di questa ultima cifra. Aggiungendo gli alunni delle scuole non governative e di altri istituti, che per brevità non ho citato, si giunge alla cifra di un totale di 892.589 alunni di scuole secondarie.

Nel campo universitario abbiamo in Italia 26 facoltà di giurisprudenza con 23.245 studenti, 15 facoltà di economia e commercio con 29.381 studenti, 17 facoltà di lettere e filosofia con 16.986 studenti, 21 facoltà di medicina e chirurgia con 34.963 studenti, 11 facoltà di medicina veterinaria con 2.914

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

studenti, 12 facoltà di ingegneria con 14.731 studenti, 6 facoltà di architettura con 2.353 studenti, 22 facoltà di farmacia con 9.632 studenti, 30 facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali con 22.711 studenti, 11 facoltà di agraria con 3.321 studenti; oltre diversi istituti superiori ed altre facoltà di minore importanza come numero d'alunni (Istituto orientale, Istituto nautico, ecc.).

Numero complessivo degli studenti universitari: 180.134. Aggiungendo a questi i fuori corso, il totale ascende a 243.876.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Le sue cifre non mi sembrano aggiornate con l'ultimo fascicolo pubblicato dall'Istituto centrale di statistica.

DE MARIA. Questi sono proprio gli ultimi dati in possesso dell'Istituto centrale di statistica. Comunque, anche se le mie cifre non coincidono perfettamente con le sue, ho motivo di ritenere che la variazione sia di lieve entità, e che il fenomeno, quale io l'ho descritto, in complesso rimanga.

Se facciamo il rapporto fra il numero degli studenti medi e di quelli universitari, notiamo che su 4 medi 1 diventa universitario e tenendo conto della circostanza che gli studenti medi percorrono un ciclo di studi della durata di otto anni, circa, mentre quelli universitari percorrono un ciclo di studi della durata di circa quattro o cinque anni, vediamo che questo rapporto aumenta da tre due ad uno. Cioè, vi sono troppi studenti che passano dalla scuola media all'università e per tale affollamento ne viene a soffrire anche la preparazione tecnica e scientifica degli studenti. Non si dimentichino alcuni episodi che denotano tale triste inconveniente. Ne ricorderò qualcuno, a cui ho personalmente assistito. Ad un esame di Stato ad un laureato in medicina si diede in mano lo stetoscopio: lo prese alla rovescia. E quando fu invitato a sentire il fremito vocale tattile anziché far dire il « trentatré » al paziente lo diceva lui stesso. Questo denota la scarsissima preparazione di molti studenti di medicina che arrivano alla laurea spesso senza aver visto neppure un malato. A questo si aggiunga il fatto che gli studenti non riescono a frequentare gli istituti scientifici come dovrebbero; non si possono fare dei turni per le varie esercitazioni dato l'enorme afflusso di studenti e data la carenza del materiale scientifico e didattico delle nostre università. Si aggiunga spesso la scarsa volontà da parte loro di frequentare le stesse lezioni. In molte cliniche ed istituti si lamenta la carenza di allievi interni.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. In quale maniera ella vorrebbe fosse distribuita la popolazione studentesca? Questo è il problema.

DE MARIA. I modi ci sono. Adesso sarebbe troppo lungo trattarli esaurientemente. Ma qualche giorno fa vi è stata una polemica sulla stampa a proposito della proposta di legge per l'aumento delle tasse universitarie, proposta di legge che fu firmata anche da me. A noi sembra necessario ed indispensabile aumentare l'importo delle tasse universitarie. Le università costano allo Stato circa nove miliardi all'anno, mentre l'introito delle tasse si aggira sui 700-800 milioni. Secondo quella proposta di legge si vuol fare pervenire la metà degli introiti all'Opera universitaria per borse di studio a favore degli studenti bisognosi e meritevoli i quali dovrebbero essere avvantaggiati in tutti i modi. Gli altri dovrebbero pagare in rapporto all'imposta fondiaria, cioè a quanto pagano le loro famiglie in base all'accertamento dei redditi. Credo che questo criterio possa essere accettato. Dobbiamo smetterla con una certa mentalità per cui quando ci si rivolge ad un privato per chiedere un servizio, esso deve essere ricompensato e quando, invece, si chiede il servizio allo Stato, non vogliamo pagare le tasse o ridurle al minimo e tiriamo fuori i soliti luoghi comuni e la solita demagogia.

Le tasse universitarie vanno aumentate, ed è logico che all'università debbano andare realmente coloro che hanno delle attitudini indipendentemente dalla loro possibilità economica, soltanto in base alle loro possibilità intellettuali e morali. Le università non dovrebbero essere chiuse, ma aperte soltanto a quelli che hanno spiccate qualità per accedere agli studi superiori. Oggi, con il loro affollamento, veniamo ad aumentare il numero dei disoccupati nelle professioni e nella vita.

Ripeto: noi abbiamo un gran numero di disoccupati medici, ingegneri ecc. i quali non possono far nulla. Proprio ieri ho ricevuto una lettera di un laureato in legge il quale mi chiedeva un impiego qualsiasi, anche quello di usciere, perché questo disgraziato dopo cinque anni dal conseguimento di una laurea non ha trovato alcuna attività da svolgere e muore di fame. In Italia tra 5 o 6 anni avremo circa 70.000 medici, 40.000 ingegneri, 60.000 laureati in lettere, 77.000 laureati in scienze economiche e commerciali. Troveranno essi lavoro?

Guardiamo qual'è la situazione in altre nazioni. In Francia la popolazione universi-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

taria è di gran lunga inferiore alla nostra: in Inghilterra essa è pure al disotto della nostra; in America la distribuzione della cultura è molto differente: mentre le università, in rapporto alla popolazione, hanno una popolazione studentesca scarsissima, il 60-70 per cento della popolazione sui 16-18 anni frequenta le scuole industriali, di avviamento, tecnico-professionali, che in Italia non abbiamo.

Quindi noi auspichiamo che attraverso la riforma scolastica, che il Governo potrà e ritengo dovrà attuare, la frequenza delle aule universitarie sia resa possibile solo ai meritevoli, a coloro che hanno le qualità per diventare degli ottimi scienziati e degli ottimi professionisti. E sia facilitata la diffusione della cultura per tutte le categorie sociali attraverso scuole ad indirizzo tecnico-professionale. Ciò faciliterà il problema difficile della occupazione anche in rapporto alla emigrazione. Ritengo che questa soluzione, oltre a garantire un migliore avvenire economico al nostro paese, contribuirà decisamente al suo progresso intellettuale, morale e sociale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Almirante:

« La Camera dei deputati, prendendo atto delle indagini e dei lavori preparatori compiuti in ordine alla annunciata riforma della scuola;

richiama il Governo

alla esigenza, largamente diffusa nel paese, di ispirare la riforma stessa a criteri non meramente e astrattamente liberali, ma chiaramente e coraggiosamente sociali; cioè sostanzialmente di quella libertà che non è dato acquisito ma conquistata e progresso e di quella vigile responsabilità che la società moderna reclama dallo Stato ».

L'onorevole Almirante ha facoltà di svolgerlo.

ALMIRANTE. Onorevoli colleghi, onorevole ministro, spero che il merito di essere ultimo mi faccia perdonare il demerito di essere non so se il quarantacinquesimo o il cinquantesimo che prende la parola e mi concili brevemente la vostra attenzione. Il mio ordine del giorno è germinato da una preoccupazione che si è determinata in me prendendo conoscenza del materiale di studio, davvero abbondante e diligente, raccolto in ordine alla riforma della scuola, e prendendo altresì conoscenza di talune affermazioni dell'onorevole ministro e del presidente del Consiglio in merito allo stesso problema.

La mia preoccupazione è che, mentre si continua a parlare della riforma della scuola, in verità si miri soltanto ad arrivare ad una revisione degli istituti e degli ordinamenti scolastici. Cioè, che, mentre si continua ad accennare al problema spirituale, al problema culturale, a quello che vorrei dire è il problema storico della scuola italiana in questo momento della vita del nostro paese, si miri poi semplicemente alla soluzione di un problema tecnico.

Io tengo, onorevole ministro, tanto per riprendere una frase da lei pronunciata, alle cose dell'anima più che alle cose del corpo; e questo, non soltanto perché è ovviamente essenziale e preliminare la riforma spirituale della scuola nei confronti di quella che può essere solo una revisione tecnica degli ordinamenti scolastici, ma anche perché una revisione tecnica vera e propria non può riuscire organica e fruttuosa ai fini degli sviluppi della scuola se essa non è guidata ed orientata da un concetto motore. Altrimenti ci troveremo di fronte ad un grosso pericolo: quello di vedere allineata dinanzi a noi una serie di proposte tecniche, tutte o quasi tutte apprezzabili; che però, messe assieme, non riuscirebbero a dare alla scuola italiana un impulso, un orientamento che apra il nostro cuore a legittime speranze.

Mi spaventano anche, onorevole ministro, dallo stesso punto di vista, alcune parole di un suo recente discorso, che ho lette sul *Popolo* di qualche giorno fa. Ella ha detto: « Da un sistema monopolistico passiamo ad un sistema pluralistico ». E l'una e l'altra espressione mi sembrano un po' lontane dal mondo della scuola, mi sembrano non conformi allo spirito col quale stiamo affrontando (e lei stesso senza dubbio prima di noi ha affrontato) questi problemi.

Non vorrei parlare di un sistema monopolistico e di un sistema pluralistico, ma vorrei parlare di un sistema funzionale, di un sistema organico, e vorrei ricordarle che un sistema come questo conduce per forza all'unità. E non sarò io certo ad insegnare a lei che le cose dello spirito si riconducono sempre a concezioni unitarie.

E allora io mi domando: questo criterio unitario, questo concetto unitario, questo orientamento, questa illuminazione dove la troviamo? Donde la possiamo derivare? Dagli articoli 33 e 34 della Costituzione? In verità quegli articoli dicono poco, assai poco, orientano pochissimo! L'articolo 33, apertosi con un'affermazione che mi sembra ovvia e — in questo campo — più che presun-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

tuosa, un tantino ridicola: « l'arte e la scienza sono libere » (sono libere, ma non davvero per volere della Costituzione, bensì per grazia di Dio! sono libere ovunque), prosegue affermando che « libero ne è l'insegnamento », ma ponendo un limite a questa libertà: dicendo cioè che lo Stato deve dettare le norme generali per l'insegnamento.

Vi è dunque, come in tutti i problemi affrontati dalla Costituzione, come in tutti i problemi dello spirito e della civiltà del nostro tempo, un conflitto aperto fra la libertà e l'autorità.

Questo conflitto viene conciliato in qualche modo dall'articolo 33 e dall'articolo 34 della Costituzione? No, nell'articolo 34 vi è un accenno vago, che poi si riduce — sul finire dell'articolo — ad una norma puramente tecnica, a criteri sociali nei confronti della scuola, a criteri di responsabilità dello Stato nei confronti della scuola. Ma sono appena accenni; non vi è un criterio determinante, non vi è un criterio sintetico, non vi è un orientamento, in poche parole. Ma noi non siamo evidentemente qui per fare una critica tardiva alla Costituzione, siamo qui per trovare noi questo orientamento. Io l'ho cercato, onorevole ministro, nei suoi discorsi, alla Camera e fuori della Camera, ed ho trovato talune espressioni che mi sembrano orientative, che rientrano anche nel mio concetto.

Ella ha parlato recentemente di umanesimo integrale; ella ha parlato l'anno scorso alla Camera di umanesimo del lavoro. Questa mi pare sia la strada giusta ed in merito le vorrei leggere poche parole che non ho scritto io: « All'umanesimo della cultura, che fu pure una tappa gloriosa della liberazione dell'uomo, succede oggi o succederà domani l'umanesimo del lavoro. Perché la creazione della grande industria e l'avanzata del lavoratore nella scena della grande storia, ha modificato profondamente il concetto moderno della cultura. Che era cultura dell'intelligenza soprattutto artistica e letteraria, e trascurava quella vasta zona dell'umanità che non si affaccia al più libero orizzonte della cultura ma lavora alle fondamenta della cultura umana.

Bisognava perciò che quella cultura dell'uomo, che è propria dell'umanesimo letterario e filosofico, si slargasse per abbracciare ogni forma di attività onde l'uomo lavorando crea la sua umanità. Bisognava che si riconoscesse anche al lavoratore l'alta dignità che l'uomo pensando aveva scoperto nel pensiero. Bisognava che pensatori e scienziati

e artisti si abbracciassero coi lavoratori in questa coscienza della umana universale dignità ».

Sono parole di Giovanni Gentile, onorevole ministro, parole che indubbiamente ella condivide e che tutti noi condividiamo; ed è quindi con rammarico che negli stessi atti parlamentari in cui si legge la sua definizione, ripresa da quella gentiliana, di umanesimo del lavoro, ho letto un'altra frase relativa a Giovanni Gentile che ella ha avuto — mi perdoni — il cattivo gusto di volere definire « filosofo del manganello ».

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Non io l'ho definito così.

ALMIRANTE. Lo so. Ha ripreso una definizione di altri, di uomini che non hanno la sua cultura e la sua levatura mentale. Mi pare di non chiedere troppo se le chiedo di mettersi al di sopra di quella definizione e di quegli uomini e di ricordare con me, con tutti noi, che Giovanni Gentile ha onorato la cultura italiana e, soprattutto, che Giovanni Gentile è stato assassinato da uomini che hanno disonorato la civiltà italiana.

Una voce all'estrema sinistra. Giustiziato!

ALMIRANTE. L'umanesimo del lavoro è, a mio parere — e sono lieto che sia anche il suo parere — la strada giusta, onorevole ministro. E tanto vero è che questa è la strada giusta, che su questa strada le solite antinomie che ci sentiamo ripetere a proposito dei problemi della scuola si conciliano. Per esempio, l'antica antinomia fra scuola privata e scuola di Stato, fra insegnamento privato e pubblico insegnamento, è apparente e non sostanziale, in quanto la scuola privata deve essere concepita come scuola integrativa di una scuola pubblica, come scuola integrativa di una scuola di Stato, come scuola integrativa organizzata in base a criteri differenziati. Alla scuola privata debbono essere conferiti dei compiti particolari che in determinati casi essa può anche assolvere meglio di quella di Stato. Deve invece cessare quella specie di grande concorrenza ed a volte di sleale concorrenza che avviene in ogni campo fra scuola privata e scuola di Stato e che degrada l'istituto scolastico a compiti e funzioni di carattere bassamente commerciale.

Umanesimo del lavoro significa anche conciliazione di quell'altra antinomia: fra istruzione classica e istruzione tecnica. Antinomia non vi è anche in questo campo. Vi è un comune tronco classico dal quale si dipartono i rami dell'istruzione professionale e dell'istruzione tecnica. Vi è una comune larga necessità, di fronte ad un paese come il nostro,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

ad una civiltà come la nostra, di una base di istruzione classica, ma vi è anche la necessità di una specializzazione tecnica in modo che i cittadini non si avviino inermi, disarmati, incontro alle difficoltà ed alle battaglie della vita, ma possano affrontare queste battaglie nutriti di quel corredo spirituale e tecnico che è loro necessario ed è necessario al paese.

Si concilia infine l'antinomia più grande, quella fra libertà ed autorità. Su questo argomento ella ha parlato, onorevole ministro, recentemente, avvertendo questa antinomia, avvertendo queste difficoltà, contro le quali tutti cozziamo. Ella ha parlato di scuola libera, sì, ma efficiente. Che significa? Ha forse ella, onorevole ministro, voluto riecheggiare la frase di moda del suo partito, la frase pubblicata pochi giorni or sono sul giornale ufficiale del suo partito: « Democrazia efficiente »?

Sono *slogans* di propaganda che l'onorevole Giorgio Tupini, attraverso la sua *Spes*, ha perfettamente ragione di divulgare e diramare. Ma qui non siamo nel campo degli *slogans*. Qui siamo nel campo solido della cultura e dello studio ed i problemi dello studio e della cultura non si possono risolvere con gli *slogans*. Non si può parlare di una scuola libera ma efficiente con la stessa superficialità con la quale si parla di una democrazia libera ma efficiente. Occorre avere coraggio: se di riforma sul serio si vuole veramente parlare, occorre abbracciare con coraggio la via di una riforma sociale della scuola, cioè di una riforma integrale che vada alla radice del problema e vada alla radice stessa della nostra storia ed alla radice di quelli che sono i problemi del nostro paese. Se si vuole giungere a quella che è la vera democrazia, cioè al Governo del popolo e per il popolo, si deve partire da quella che è la vera scuola in ogni tempo ed in ogni paese, cioè dalla scuola del popolo e per il popolo, intendendo con questo non già il solito concetto demagogico che dovrebbe portarci ad abbassare la scuola verso un popolo politicamente artefatto, ma il nostro concetto mazziniano che ci vuole condurre ad innalzare il popolo fino ad una scuola nazionalmente e spiritualmente concepita.

Si parla spesso di rompere la spirale della vendetta. Se ne parla e non si agisce in questo senso. Io vorrei però che si parlasse e si agisse anche in altro senso che è forse, anzi senz'altro, più importante o per lo meno precedente a questo. Bisognerebbe che si rompesse la spirale dell'ignoranza che è più

minacciosa ancora non solo per la cultura italiana ma per l'intero popolo italiano. Solo quando si agirà in tal senso, con vero coraggio, nel campo della scuola, solo allora si potrà parlare di riforma, solo allora si potranno attuare delle riforme.

È con questa speranza che io ho presentato il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ermini, relatore.

ERMINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro! Dalla lunga discussione di questi tre giorni sul bilancio della pubblica istruzione è emersa una nota che mi piace rilevare: la nota di serenità e di obiettività, con la quale la discussione stessa si è svolta. E non poteva essere altrimenti in una discussione fra uomini di studio e di scienza: riprova di quanto nel vivere democratico la cultura sia indispensabile a che il pensiero degli uomini si incontri, anche nel clima politico e malgrado le distinzioni di parte, in forma corretta e amichevole.

La discussione ha toccato due ordini di questioni: questioni più strettamente attinenti agli stanziamenti dei capitoli del bilancio e questioni relative a una riforma degli ordinamenti scolastici, per il miglior funzionamento della scuola e per porre la scuola italiana in più diretta armonia con la nuova Costituzione che il popolo si è data.

Questi temi di riforma, la Commissione di proposito non aveva voluto approfondire nell'esame del bilancio, considerando come l'inchiesta già svolta ampiamente su larga base dal Ministero per la riforma della scuola abbia dato sufficienza e ricchezza, addirittura, di materiale documentario al riguardo, tratto da uomini della scuola e da quanti per la scuola hanno amore e interesse. Ed anche non aveva voluto la Commissione trattare dell'argomento per non anticipare oggi una discussione, che la Camera si ripromette di tenere, quanto più ampia possibile, in sede di esame dei disegni di legge preannunciati dall'onorevole ministro su tale materia.

Tuttavia, se pur le mie parole si riferiranno in modo particolare alle osservazioni mosse con maggiore e più diretta attinenza agli stanziamenti dei capitoli del bilancio, non potrò ora trascurare di porre in rilievo anche le note che sono emerse di qua e di là in rapporto con la riforma della scuola.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

La Commissione aveva constatato con compiacimento il graduale notevole accrescersi degli stanziamenti del bilancio della pubblica istruzione negli ultimi anni, fino a vedere, da due anni in qua, gli stanziamenti addirittura quasi triplicati nel loro ammontare complessivo; e di questo compiacimento io credetti doveroso e onesto dare atto nella relazione da me stesa.

Posso dire ora che questa constatazione è stata ripetuta dai diversi lati della Camera. Anche l'onorevole Marchesi, con la piacevole arguzia che gli è propria, ha detto di non volermi disturbare in questo mio sentimento; e sebbene io potrei attribuire le parole del collega ad una cortesia amichevole o al rapporto di colleganza accademica che corre fra me e lui, mi piace di più pensare che anch'egli, da uomo di studio qual'è e da uomo probo qual'è, abbia nutrito in cuor suo lo stesso compiacimento che ha sentito il resto della Commissione, notando il graduale aumento dei mezzi finanziari devoluti dal tesoro dello Stato alla pubblica istruzione.

Per chiarire ancor meglio quanto effettivamente del denaro pubblico viene speso a tal fine, la relazione aveva anche ricordato l'aiuto dato alla scuola dal piano E. R. P., dal Ministero dei lavori pubblici, nonché dai ministeri del lavoro e della agricoltura con le scuole gestite direttamente da questi ultimi.

Poiché però da una parte è stato adombrato qualche dubbio al riguardo, desidero fornire rapidamente alcuni dati più precisi.

Dal piano E. R. P. sono pervenuti alla istruzione superiore nel primo anno doni di materiale scientifico per un milione di dollari, e cioè per 650 milioni di lire circa: materiale in via di ordinazione o già ordinato o già arrivato a Napoli e a Genova ed in distribuzione tra le varie università; e sempre per l'istruzione superiore, un altro milione e 250 mila dollari sono già impegnati per altre forniture e si discute ora sul genere degli acquisti: altri 800 milioni di lire circa, cioè, che va a vantaggio delle facoltà di fisica, di chimica, di agraria, di biologia, specie per le malattie di carattere sociale, in vista del fine particolare dei doni.

Per l'istruzione tecnica sono già in ordinazione o in arrivo materiali scientifici per 131 mila dollari, e cioè per circa 85 milioni di lire; un milione e 500 mila dollari si è richiesto di poter destinare a macchine utensili e industriali. L'industria nazionale ha fatto delle obiezioni in proposito e pertanto è stata auto-

rizzata per ora la spesa di 272 mila dollari per tali acquisti; sul resto si sta discutendo. In complesso, per la scuola tecnica, sono ora disponibili un milione e 150 mila dollari e cioè 750 milioni circa.

Per gli istituti e scuole d'arte 220 mila dollari di materiale sono in ordinazione o già ordinati, e forniture in fine per 270 mila dollari sono in via di ordinazione a favore dell'Istituto di patologia del libro.

Per il secondo anno i programmi sono in preparazione e sono stati chiesti impegni di spesa per 5 milioni di dollari, oltre ai 2 milioni di dollari non spesi sul programma dell'anno passato.

Per quanto attiene alla spesa sostenuta per le scuole dal Ministero dei lavori pubblici, non ho che da riferirmi alle dichiarazioni fatte alla Camera il 4 ottobre dal ministro Tupini, circa il numero delle aule riparate o ricostruite dal 1945: 48.091 aule, delle quali 19.393 dal 1° giugno 1947; 2.384 aule nuove, delle quali 2.165 dal 1° giugno 1947.

L'onorevole Silipo ha osservato: « Ma come mai, nonostante tutte queste spese, dobbiamo notare a volte tanta miseria negli arredi delle scuole, nelle biblioteche »?

Avviene, onorevole Silipo, quello che è stato constatato da ogni parte di questa Camera; e cioè che i bisogni della scuola, e particolarmente i nostri nobilissimi desideri per vedere una scuola efficiente in sommo grado, sono superiori alle possibilità di cui dispone oggi il tesoro dello Stato.

È proprio per questo che la Commissione, nel compiacersi dell'aumentato stanziamento di quest'anno, ha fatto voti che il ministro — che, come ben ha rilevato la onorevole Bianchi, ha fatto tutto il possibile per procurare mezzi alla scuola — ed il Governo procedano ancora e sollecitamente per questo cammino negli anni futuri. Se io guardo ai bilanci del passato, ai bilanci di anteguerra, e risalgo anche indietro per decenni, non trovo mai il bilancio della pubblica istruzione essere stato quasi triplicato nel volgere di soli tre anni: è la prima volta che ciò avviene e mi pare sia giusto trarne, da noi uomini di scuola, buon auspicio per il futuro!

Ma il pessimismo dell'onorevole Silipo rimane tuttavia, perché esso nasce come mi pare egli abbia dichiarato francamente, non da difetto di stanziamenti finanziari ma dal fatto che — a dire del collega — una scuola buona, una nuova scuola non può sorgere ed esistere in una « società decadente » come l'attuale, come quella che la maggioranza

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

parlamentare e il Governo cioè rappresenterebbero; e per questo, aggiungeva l'onorevole Silipo di non voler presentare ordini del giorno o formulare voti inutili.

SILIPO. Sappiamo quale fine fanno gli ordini del giorno. Finiscono tutti nel dimenticatoio.

ERMINI, *Relatore*. Onorevole Silipo, io non ho però creduto a questi suoi propositi. So bene quanto ella sia uomo amante della scuola e come, malgrado questo pessimismo, ella in futuro, così come ha fatto in passato, darà tutta l'opera sua, unendosi agli sforzi che il resto del Parlamento va conducendo, per assicurare alla scuola le migliori condizioni. Se poi, per ipotesi, quella atmosfera nuova ch'ella desidera dovesse venire, onorevole Silipo, la responsabilità sarà tutta sua, se la scuola invece di fiorire intisichirà molto più di quanto non sia intisichita nel passato bellico e prebellico.

SILIPO. Stia tranquillo: fiorirà.

ERMINI, *Relatore*. L'onorevole Silipo ha fatto anche una questione di distinzione fra spesa ordinaria e spesa straordinaria, lamentando che la spesa straordinaria costituisca una piccola percentuale della spesa ordinaria. Prima della guerra la spesa straordinaria, egli ha ricordato, saliva ad oltre il 7 per cento di quella ordinaria; oggi gradualmente è stata ridotta a circa il 3,70 per cento. Ebbene, onorevole Silipo, io mi auguro che scompaia addirittura la spesa straordinaria per diventare tutta ordinaria, oppure che questo stanziamento della spesa straordinaria si riduca ad una percentuale anche minore a seguito di un aumento della spesa ordinaria. Allora avremo messo veramente la scuola sul piano di ordinaria e ottima amministrazione, come vogliamo che sia.

SILIPO. Mi perdoni, ma il fatto è che nella parte straordinaria figurano tutti i capitoli dell'anno scorso con somme ridotte. Questa riduzione è ingiustificata: veda i capitoli 250 e 253, ad esempio!

ERMINI, *Relatore*. Ancora l'onorevole Silipo ha detto: « Più scuole e meno caserme ». Sono ben d'accordo su ciò, e anche con l'onorevole Torretta che ha ripetuto il bell'aforisma. È un *leitmotiv* ormai: più scuole e meno caserme!

Io dico: d'accordo, se anche gli altri Stati che sono vicini a noi, Dio volendo, ridurranno le caserme per aumentare le scuole; perché — onorevole Silipo — noi siamo uomini di scuola dediti ai libri ed agli studi, e se l'Italia avesse bisogno di difendersi ella ben sa come anche noi andremmo a difenderla, ma ancor

meglio di noi, avrebbe bisogno questa Italia di essere difesa da uomini che conoscano l'arte militare. Onorevole Silipo, se ella andasse in alcuni paesi a profferire norme o leggi di questo genere, forse non avrebbe una risposta così pacata, così semplice, così amichevole come quella che io credo le dia tutta la Commissione a proposito di questi vecchi motivi. (*Applausi al centro*).

SILIPO. Anche il ministro ha detto che dove esiste il libro non può esistere il moschetto.

ERMINI, *Relatore*. È un augurio che tutti formuliamo, ma è augurio che purtroppo non dipende da noi soli di mettere in attuazione.

SILIPO. La via che conduce all'inferno è seminata di buone intenzioni.

ERMINI, *Relatore*. La Commissione ha contenuto, nella relazione da me stesa, le sue osservazioni e le sue proposte di modifica ai capitoli del bilancio in una misura minima, in quella misura che la Commissione ha creduto dovrebbe essere rispettata per salvaguardare la scuola da gravi danni e per urgenti e urgentissimi bisogni che la scuola manifesta. Durante la discussione è stato ribadito più volte, da diverse parti, questo concetto, e le richieste per la maggior parte hanno ripetuto quanto già nella relazione della Commissione era stato proposto. Sono state espresse però anche, com'era naturale, altre richieste e sono affiorati altri bisogni attraverso la discussione. Di questi, rapidamente darò conto e con brevi parole.

Onorevole ministro, un'ultima constatazione ancora prima di passare all'analisi. Dalla discussione è emerso anche come gli uomini di scuola che siedono in questa Camera (e per quanto riguarda la scuola elementare e la scuola media credo che abbiano preso quasi tutti la parola) intendano — e si è visto con quale obiettività hanno manifestato il loro pensiero — di operare nell'intento di sostenere l'azione sua personale perché la scuola diventi migliore.

Per la scuola elementare, si è insistito — ed era giusto che si insistesse — sul grave problema dell'analfabetismo e della lotta contro l'analfabetismo. Il miliardo che è stato stanziato anche quest'anno, per quella provvida istituzione che sono le scuole popolari, era parso alla Commissione qualcosa senza dubbio di lodevole, ma, è ovvio, e nessuno può metterlo in dubbio, non sufficiente a risolvere il problema. E, allora, si è da più parti ripetuto l'invito e la preghiera al ministro e al Governo di condurre ogni sforzo perché dal miliardo si passi ad una

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

somma maggiore. La Commissione, anzi, come è detto nella relazione, ha emesso il voto, che qui ripeto, che con i primi fondi disponibili (e se possibile con il fondo lire del piano E. R. P., che noi auguriamo al ministro della pubblica istruzione di riuscire a strappare al collega Pella anche per il nostro dicastero), almeno 10 miliardi possano passare ad incrementare le scuole popolari e ad assicurare l'istituzione di nuove scuole elementari.

Da qualche parte si è accennato alla necessità di una particolare vigilanza sul funzionamento della scuola popolare, che ormai entra nel terzo anno, se non erro, di vita. Così dall'onorevole Cecconi, così dall'onorevole Mondolfo, così dall'onorevole Pierantozzi. Senonché le opinioni sono apparse al riguardo un po' discordanti: alcuni hanno mosso infatti appunto alla disposizione che ha affidato le scuole popolari anche ad enti all'infuori dello Stato, invece di averle lasciate tutte in gestione diretta al Ministero. Altri, al contrario, hanno espresso l'opinione che sia bene far gestire in parte tali scuole da altri enti, per sollecitare altre iniziative a dar opera di collaborazione al Ministero in materia.

Probabilmente hanno ragione gli uni e gli altri. È bene, cioè, a mio avviso, che le scuole popolari possano essere gestite dai provveditori nel numero maggiore possibile, onde garantire quella migliore vigilanza che il provveditore stesso può esercitare; ma ove — come si verifica su vasta scala — i provveditori non possano di loro iniziativa direttamente assumere d'improvviso una gestione di scuole così numerose, io ritengo sia opportuno giovare anche di altri enti, sui quali peraltro è doveroso, onorevole Mondolfo e onorevole Cecconi, che venga esercitata attiva vigilanza perché la scuola popolare risponda al suo fine.

Ci si è domandato da più parti come attuare l'articolo 34 della Costituzione. È stato così toccato, dirò di sfuggita, un grosso problema! L'onorevole Marchesi, riferendosi ai mezzi, ha previsto essere necessari all'uopo non meno di 150 miliardi, e su questo tema hanno parlato anche l'onorevole Rovera, l'onorevole Carron e l'onorevole Poletto. All'onorevole Poletto, che vuole arrivare a togliere la gratuità per poter attuare l'articolo 34, io darò parere nettamente contrario. La Costituzione è frutto di lungo studio e di maturato pensiero, e dobbiamo essere estremamente prudenti prima di mutarla, anche in minima parte, a soli due anni dalla sua entrata in vigore. La gratuità è indispensabile,

come è indispensabile l'obbligatorietà dell'istruzione per i ragazzi fino ai 14 anni. È materia questa che la Commissione per la riforma ha a lungo trattato, ed è tema che, senza dubbio, l'onorevole ministro ci prospetterà in sede di presentazione dei disegni di legge sulla riforma. Ed allora ne potremo discutere più ampiamente.

A proposito di tale problema dell'applicazione dell'articolo 34, è affiorata anche — e mi piace di condensare in poche parole il pensiero mio e della maggioranza della Commissione — l'altra questione dei rapporti fra scuole gestite dallo Stato e scuole gestite da enti e privati di cui all'articolo 33 della Costituzione. La nostra opinione è la seguente al riguardo: o lo Stato ha i mezzi per gestire in proprio tutte le scuole che il paese richiede, e allora consentirà semplicemente per obbligo costituzionale e in concorrenza anche la libera iniziativa in materia scolastica; o lo Stato non ha tali mezzi, e allora non solamente consentirà, ma dovrà stimolare e sostenere l'iniziativa privata a venirgli in soccorso per la istituzione delle scuole necessarie.

E per quanto attiene alla parità, di cui si è anche parlato, io dico in modo particolare agli onorevoli Cessi e Mondolfo di aspettare di esaminare il relativo disegno di legge; senza dubbio è anche questo un punto delicato nel quale bisognerà agire con massima prudenza, ma non diciamo fin d'ora *sic et simpliciter*, che la parità non debba avere assolutamente rapporto alcuno con l'attuale istituto della parificazione. Fuori discussione, onorevole Mondolfo, che lo Stato dovrà conservare il suo potere di vigilanza, che ciò è ovvio in materia, per esempio, di applicazione di norme igieniche, in materia di morale, in materia di norme generali scolastiche; e se prevederemo per scuole paritarie o diciamo pure parificate gravi sanzioni in caso di inosservanza delle leggi o di abusi, stiamo pur certi che anche il settore della parificazione potrà essere emendato da ogni scoria di ordine speculativo.

La questione della parità la esamineremo in un altro momento, ma non ci poniamo già oggi nello stato d'animo di eludere quella parità che la Costituzione ha previsto.

CESSI. Purché non degenerino.

ERMINI, *Relatore*. Io sono poi d'accordo con l'onorevole Mondolfo, quando dice: via ogni clericalismo. Però, mi si consenta di dire come in molti di coloro che già oggi lottano contro la norma costituzionale della parità e della libertà, perché questa norma

DISCUSSIONI -- SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

abbia la più ristretta applicazione possibile nella nuova legge, in molti di costoro, purtroppo, una punta di vieto e superato anticlericalismo c'è. (*Commenti*).

Eppure ogni uomo di scuola, ogni studioso deve riconoscere che la Chiesa ha educato per secoli generazioni e generazioni, e che, se noi oggi molte cose sappiamo, è fuori discussione che proprio attraverso la scuola tenuta dalla Chiesa ci sono state tramandate. È facile usare parole grosse, ma è difficile non riconoscere questa verità.

L'onorevole Silipo ci ha poi detto: « Io ho visto delle scuole elementari in cui i ricchi stavano da un lato e i poveri dall'altro ».

SILIPO. E negli asili infantili peggio ancora.

ERMINI, *Relatore*. Può darsi anche che esista qualche maestro che non sappia fare il proprio dovere, ma non si può da uno o due casi trarre fuori un principio o una regola!

PAJETTA GIAN CARLO. Succede anche in Parlamento.

ERMINI, *Relatore*. Fino a prova contraria questa distinzione dei ricchi e dei poveri non si è fatta ancora nella scuola.

PAJETTA GIAN CARLO. Io intendo, poveri di danaro, non poveri di spirito. (*Commenti*).

ERMINI, *Relatore*. Un punto di dissidio si è avuto pure sulla questione se la scuola elementare possa essere pluriclasse, o debba necessariamente essere a classi distinte. La onorevole Bianca Bianchi si è dichiarata favorevole a mantenere le scuole pluriclasse, ed ha espresso il voto che vengano tali scuole affidate a insegnanti specializzati e particolarmente abili. Ma pure il contrario avviso è stato manifestato; e sarà anche questo un problema che troverà soluzione in sede di riforma.

Per la scuola materna si è ribadita poi la necessità di stanziare, non appena possibile, più ampi mezzi, come era stato detto in sede di Commissione.

Per i patronati scolastici, onorevole Silipo, non c'è stata distinzione di pareri. La Commissione si trovò concorde un giorno sulla opportunità di aumentare i contributi per i patronati da parte dei singoli comuni, o meglio dei singoli cittadini dei vari comuni, e vi fu in proposito una proposta di legge che portava la sua firma, oltre a quelle anche di diversi altri rappresentanti politici di questa Camera.

La Commissione ha fatto ora voti perché tale proposta di legge torni presto all'esame di questo Parlamento, superata la questione

costituzionale dell'articolo 81, ed io, appoggiandomi su quanto oltre all'onorevole Silipo, anche l'onorevole Mondolfo, la onorevole Bianchi ed altri colleghi hanno ripetuto, rinnovo qui tale voto.

È ad ogni modo questo dei patronati scolastici un tema collegato con tutta la questione dell'assistenza scolastica, che noi aspettiamo di veder regolata compiutamente; questione di importanza fondamentale, soprattutto nei riguardi di quel dovere di carità — non elemosina ma doverosa carità — che, se è sentito dalla sinistra, e se è sentito dalla destra, è sentito certo allo stesso modo e forse ancor più dal mio partito e dal Governo, che da uomini del partito è in prevalenza costituito. (*Approvazioni al centro*).

La onorevole Bianchi, a questo proposito, ha fatto una giusta considerazione. Essa ha notato che il male nasce da una deficiente coscienza della scuola in Italia, e dal fatto che questa coscienza non è così sviluppata da sospingere le popolazioni a contribuire volontariamente per l'assistenza scolastica. Verissimo! E non sarà inutile rilevare al riguardo che se, per ipotesi assurda, la inchiesta condotta dal ministero per preparare la riforma della scuola non dovesse essere servita ad altro, avrà certamente giovato, per la larga base che è stata interrogata su tanti problemi scolastici, a far conoscere un po' anche ai padri di famiglia e agli alunni stessi i problemi fondamentali scolastici e a risvegliare quella coscienza. Sicché anche in tale direzione qualcosa di positivo è stato già fatto.

L'onorevole Ebner si è soffermato su alcuni particolari problemi concernenti le scuole dell'Alto Adige. Onorevole Ebner, ella sa, per averlo già sentito dire in Commissione, come noi tutti vogliamo che i cittadini italiani dell'Alto Adige e le scuole italiane della sua regione con insegnamento in lingua tedesca abbiano la diffusione e lo sviluppo che le esigenze di quella popolazione comportano, si da farmi ritenere pleonastico rivolgere all'onorevole ministro la preghiera di prendere in attento esame, per quella parte per cui potranno essere esaudite, le sue richieste.

Per la scuola secondaria, il problema della riforma è stato ancora più di proposito toccato. È stata affermata dall'onorevole Lozza la necessità che la riforma tenga conto dello spirito di tutta la Costituzione, per la società nuova che la Costituzione attraverso la scuola si ripromette di educare. Certo è giustissimo ciò; e a me dispiace soltanto che il collega

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

Lozza l'abbia affermato — ed amerei essermi ingannato — con una certa punta di sospetto o di dubbio che non così si intenda procedere.

LOZZA. La Costituzione non si rispetta da parte governativa.

ERMINI, *Relatore*. È fuori discussione, onorevole Lozza — per restare all'argomento della riforma — che quest'ultima dovrà scaturire non dai soli articoli 33, 34 e seguenti, ma dallo spirito e dalla lettera di tutta la Costituzione, compresa anche quella parte che si riferisce ai rapporti economici e sociali per quanto possa avere riferimento con la scuola. Non basta, siamo d'accordo, un po' più o meno di latino o di greco o di matematica, o magari di fisica per far piacere al collega Medi, per riformare la scuola.

La onorevole Bianchi ha parlato di «coraggio» e di riforma da condursi avanti «con coraggio»; e l'onorevole Cessi oggi ha ancora accennato a questo «coraggio», ponendosi però un interrogativo al riguardo: «avrà il ministro il coraggio di condurre questa riforma in porto secondo i dettami della Costituzione?».

Onorevole Cessi, qui si tratta di fiducia: Per chi ha fiducia in questo ministro e in questo Governo il coraggio c'è; e può darsi anche che vi sia secondo altri, di altri settori della Camera, che tale fiducia non intendono esplicitamente dichiarare. È quindi questo un interrogativo, cui ella stesso dovrà rispondere nella sua coscienza e non prospettare al ministro e alla Camera. (*Interruzione del deputato Cessi*).

L'onorevole Marchesi ha giustamente osservato che non bisogna lasciarsi intimorire dalle difficili condizioni del bilancio di oggi nel condurre la riforma, poiché questa vien fatta per il futuro.

La Commissione ha poi approvato, e anzi lodato la prevalenza degli stanziamenti per le scuole tecniche in confronto con quelli per le scuole umanistiche e ha ritenuto di scorgere nel fatto un indirizzo di politica che confida trovi la sua definitiva esplicazione nella prossima riforma. Meno dottori e più tecnici dunque, onorevole Marchesi, come ella richiede!

Un maggiore aiuto ancora — ha detto la Commissione — sarà opportuno dare, non appena possibile, ai consorzi per l'istruzione tecnica; e l'onorevole Ferreri ha ribadito questo punto.

Ben a proposito il collega Ferreri, nel suo elaborato e chiarissimo intervento, ha parlato della necessità che i consorzi per le scuole tecniche abbiano rapporti continui e con i lavoratori e con i produttori, secondo la linea già segnata dai diversi convegni

e riunioni del genere tenuti negli ultimi tempi.

E per affinità con la scuola tecnica, l'onorevole Ferreri ha trattato a lungo pure del problema importantissimo delle scuole a indirizzo professionale.

La urgente e imprescindibile necessità di un coordinamento, che la Commissione aveva già segnalato nella relazione per quanto si riferisce alle scuole gestite dal Ministero e a quelle per la qualificazione operaia gestite oggi dal Ministero del lavoro, è stata estesa dall'onorevole Ferreri, e giustamente, a tutte le scuole.

Il ministro della pubblica istruzione, egli ha detto, deve essere il coordinatore del funzionamento di ogni scuola, pur lasciando alle diverse scuole una autonomia che ne rispetti la varietà di indirizzo. La Commissione è pienamente concorde.

Circa la scuola media e la riforma relativa, è stato segnalato dalla onorevole Bianchi il pericolo che, distinguendo una scuola professionale da una scuola tecnica e da una umanistica e obbligando il ragazzo di dieci o undici anni alla scelta dell'una o dell'altra, si finisca senza volerlo col promuovere una selezione degli scolari a seconda della classe sociale alla quale appartengono anziché, come sarebbe desiderabile, a seconda delle capacità e delle attitudini di ognuno.

Io non mi intendo in particolare di materia pedagogica, ma certo vedo la delicatezza e l'importanza del problema ai fini di decidere se la scuola media unica debba rimanere o se debba frazionarsi in diversi settori, secondo i diversi indirizzi: classico, tecnico, professionale.

La onorevole Tibaldi Chiesa ha richiamato l'attenzione della Camera sulla cinematografia educativa e didattica. La Commissione riconosce l'importanza del tema e concorda sull'ordine del giorno che la onorevole Chiesa ha presentato perché la cosa venga posta subito allo studio.

Ad una questione particolare ha dedicato il suo intervento l'onorevole Natta, e cioè ai collegi «Rinascità», gestiti dall'A. N. P. I. e alla denuncia delle relative convenzioni fatta dal ministero. Onorevole Natta, abbiamo esaminato già in sede di Commissione — ed ho esaminato io stesso successivamente — le possibilità di bilancio in materia per venire incontro ai suoi desideri. In realtà gli stanziamenti di bilancio dovrebbero essere aumentati ancora di circa un centinaio di milioni per mettere il Ministero dell'istruzione in grado di far fronte alle spese previste

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

— fino alla fine dello scadere dell'attuale anno finanziario — per la gestione soltanto dei propri collegi e convitti! Ella chiese al riguardo in sede di Commissione, e rinnova ora la richiesta, uno storno di 50 milioni dal capitolo 253; ed ha affermato nel suo intervento, che la richiesta sarebbe stata respinta per l'opposizione del nostro presidente di Commissione, onorevole Martino, che pure (ognuno lo conosce) è di una correttezza assoluta nell'intervenire nelle discussioni, fino a privarci, in sede di Commissione, del suo parere e a doverlo sollecitare per conoscerlo.

Ora, in realtà avvenne che la Commissione, in seguito a libera votazione, si trovò a grande maggioranza concorde sulla inopportunità che denaro stanziato per le scuole dello Stato, come quello del capitolo 253, fosse devoluto a favore di una scuola privata, sia pure svolgente un compito nobilissimo; e, ancora, nel non ammettere che denaro stanziato per studi superiori e a favore delle università (le quali in complesso non hanno a disposizione che un 5 per cento scarso del totale cui ammonta il bilancio) fosse stornato in altri capitoli che non hanno rapporto alcuno con gli studi superiori e universitari. Questa fu la decisione presa dalla Commissione e questa è la decisione che io devo, come relatore, qui ripetere, opponendomi alla modifica di stanziamento proposta dall'onorevole Natta.

LOZZA. La maggioranza della Commissione, non tutta.

ERMINI, *Relatore*. È esatto: si opposero lei e qualcun altro.

Problema delle tasse scolastiche: l'onorevole Marchesi propone un aumento, un aumento propone l'onorevole Poletto ed un aumento anche, se mi è lecito a titolo privato, proporrei io, che ho firmato anche una proposta di legge al riguardo.

Onorevole Marchesi, ella ricorderà che in sede di Commissione ci trovammo perfettamente dello stesso avviso in un ordine del giorno che fu votato l'anno scorso, sulla necessità di aumentare le tasse universitarie tenendo conto di due fattori, del censo cioè e del merito: secondo il merito vagliare gli studenti degni o meno di seguire l'università; secondo il censo determinare una tassa differenziata che consentisse a tutti, poveri e ricchi, di frequentare l'università.

Ora la recente nota proposta di legge che porta anche la mia firma è stata da lei qualificata una proposta per i ricchi. Io ritengo, onorevole collega, che ella, da persona onesta

quale è, ha potuto dire questo per non avere esaminato attentamente quella proposta.

Colui infatti che è tassato per una imposta complementare su di una base che supera un milione e 800 mila lire è un ricco; e solo per questi si prevede il pagamento per intero di una tassa universitaria corrispondente al costo del servizio. Per gli altri, quella tassa viene ridotta di metà, viene ridotta di un terzo, in quella proposta; e sono aliquote che possono anche mutare. Si dice però: perché si richiede una media del 21? Ora, povere università se la grandissima maggioranza degli studenti non possono raggiungere nemmeno tale media di profitto! Io non temerei di invitare questi ultimi ad uscire dagli atenei come non meritevoli di frequentarli! Forse, attraverso questa legge, come ella giustamente suggerisce, si riuscirebbe anche a selezionare gli studenti e a sfollare in parte i nostri istituti superiori, quello sfollamento che in verità l'onorevole Poletto vuole, cui l'onorevole Rivera preferisce una migliore distribuzione della scolarasca tra i vari atenei, e che l'onorevole Medi non vuole.

Sulle esigenze della ricerca scientifica si è tornato ad insistere. È un vecchio problema che l'onorevole ministro conosce bene e per risolvere il quale conviene onestamente riconoscere gli sforzi da lui compiuti. Oggi troviamo stanziati, oltre quanto ci viene di materiale scientifico attraverso l'E. R. P., un contributo straordinario di 300 milioni, e la somma di 25 milioni al capitolo 159, mentre la Commissione propone vengano devoluti altri 30 milioni allo stesso fine da detrarre dal capitolo 253.

L'onorevole Firrao ha parlato dell'organizzazione esistente all'estero per il coordinamento del lavoro dei diversi istituti che attendono alla ricerca scientifica, e si è augurato che anche in Italia si riesca a creare una cooperazione attiva fra gli istituti di ricerca. La Commissione ritiene, onorevole ministro, che, pur lasciando la libertà — e un largo margine di libertà — di ricerca ai singoli istituti e ai diversi enti, sia ben augurabile che si addivenga ad una possibile più stretta collaborazione per le ricerche che esigono l'opera di più uomini e di molti mezzi.

Per le biblioteche popolari la Commissione ha già fatto voti che vengano stanziati più ampi fondi e quindi non può non consentire con quanto chiede l'onorevole Carron. Per le antichità e le belle arti la Commissione concorda con l'avviso espresso da diversi degli oratori intervenuti, circa la insufficienza

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

delle somme stanziare a toglierci dall'animo ogni doverosa preoccupazione per la conservazione del patrimonio d'arte che l'Italia ha il vanto di possedere.

L'onorevole Di Fausto ha chiesto la sollecita riapertura di tutti i musei e gallerie, e l'onorevole Mondolfo ha insistito sullo stesso punto. L'onorevole Di Fausto ha presentato anche un ordine del giorno per chiedere l'immediato allontanamento dai monumenti e dai complessi monumentali delle nostre città di ogni opera militare e obiettivo bellico. È un ordine del giorno al quale, io credo, ogni uomo di cultura non può non associarsi *toto corde*.

Per una ripresa degli scavi archeologici ha parlato in modo particolare l'onorevole Marchesi. Io non sono d'accordo, però, onorevole Marchesi, sulla necessità di chiudere la porta a tutti gli stranieri e alle iniziative straniere in materia...

MARCHESI. Ma io non l'ho mai detto!

ERMINI, *Relatore*. Allora ho frainteso, e ne sono lieto. Prudenza sì e vigilanza, senza dubbio, sono necessarie. Sono d'accordo sull'opportunità di aumentare lo stanziamento del capitolo 192, e la Commissione è disposta ad accettare gli emendamenti proposti per un ulteriore stanziamento di dieci milioni su quel capitolo degli scavi e di dieci sull'altro capitolo 187 per l'acquisto di opere d'arte, ecc.

Onorevole ministro, gli uomini della scuola sono qui a rappresentare quanti alla scuola dedicano le loro capacità e le loro forze in tutto il paese; sono qui ad affiancarla nell'opera sua di ogni giorno. Essi attendono di vedere, attraverso le leggi di riforma, a pieno risanato il volto della scuola italiana da quelle piaghe che il passato prebellico e le rovine della guerra hanno alla scuola stessa arrecato; essi attendono di veder sorgere dalla riforma una scuola che risponda ancora meglio di oggi a quelli che sono i postulati della Costituzione e le esigenze di un retto vivere democratico. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la concordia degli animi che si è rivelata, in maniera così singolare, nel corso di questo dibattito, quasi eliminando le distinzioni fra i vari settori politici, mi sembra una delle principali partite attive del nostro bilancio.

Vedere i problemi della scuola — sia dal punto di vista spirituale, come dal punto di

vista tecnico — con il solo fine di promuovere il progresso della scuola: questo è il segno migliore della maturità della coscienza educativa del Parlamento, questa è la migliore premessa ai lavori per la riforma della scuola.

Non parlerò di alcuni dei problemi della riforma. Ho già assunto l'impegno formale di riferire ampiamente circa i lineamenti generali della riforma alla Commissione parlamentare per la pubblica istruzione e le belle arti.

Desidero ora semplicemente informare la Camera che, terminati i lavori di quella inchiesta nazionale — che è stata qui elogiata da molti dei deputati nel corso del dibattito — senza frapporre indugi ho costituito una commissione ministeriale per la preparazione dei progetti di legge della riforma stessa, progetti che, seguendo la normale procedura, saranno presentati al Parlamento. Questa commissione ha affrontato, proprio negli ultimi mesi, un lavoro di notevole interesse e di grande impegno.

Voi conoscete quale sia lo stato caotico della legislazione in materia scolastica. Per alcuni ordini di scuole esistono dei testi unici, per altri ordini di scuole le norme costituiscono una fitta foresta nella quale non è facile orientarsi: ma anche là ove esistono testi unici, le leggi sopravvenute, sia prima che dopo la guerra, hanno ridotto lo stato della legislazione scolastica ad una condizione di disordine e di incertezza, di modo che non sempre è facile distinguere, in questo campo, il diritto vigente dal diritto non più vigente.

Si è sentito, quindi, il bisogno di reperire in modo organico il diritto in vigore. Questa iniziativa conveniva prendere prima di incominciare i concreti lavori di riforma legislativa degli ordinamenti scolastici.

Devo dire con soddisfazione che questo lavoro, oneroso e ponderoso, in pochi mesi è già stato condotto a termine da una commissione di capaci tecnici dell'Amministrazione, di modo che nella preparazione dei nuovi progetti di legge si potrà lavorare disponendo di una raccolta completa del diritto vigente, ed avendo pure innanzi agli occhi un quadro organico delle esigenze della scuola, come si sono manifestate attraverso l'evoluzione del diritto scolastico e si sono poi concretate nelle norme in vigore. Credo di aver seguito una corretta tecnica legislativa e di aver adottato un metodo prudente procedendo per questa strada al fine di togliere alla legislazione scolastica il troppo e il vano e di dare alla scuola

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

leggi che abbiano i caratteri della chiarezza, della certezza e della concisione.

La riforma, come ha notato l'onorevole Marchesi, deve essere graduale. Anch'io, in varie occasioni, ho espresso l'esigenza di questo metodo gradualista. Graduale, però, non può significare — come pure ha detto l'onorevole Marchesi — parziale. Graduale, la realizzazione; ma — come ha notato poco fa l'onorevole Almirante — unitaria la concezione. Unitaria, sia dal punto di vista dello spirito informatore (l'umanesimo integrale, cioè l'umanesimo delle lettere, della tecnica e del lavoro) come dal punto di vista del metodo legislativo, poiché devono essere particolarmente curate le esigenze tecniche di un complesso organismo tecnico qual'è l'organismo della scuola.

È evidente che in questa fase s'impone un lavoro che non può essere semplicemente passivo rispetto ai dati che ci sono offerti dalle conclusioni dell'inchiesta nazionale per la riforma della scuola. Su alcuni problemi l'inchiesta — pur così ricca di elementi — non dice nulla, per la semplice ragione che non si è creduto, o meglio, non hanno creduto le commissioni che prepararono i questionari, di formulare specifiche domande. Quindi, l'inchiesta sulle condizioni attuali della scuola e sulle aspirazioni degli insegnanti e delle famiglie, ha qualche lacuna prevista in partenza, poiché le domande riguardano solo i problemi essenziali. Ci orienta su ciò che è essenziale, e questo soprattutto importa.

Inoltre, le risposte all'inchiesta talora sono fra loro contrastanti; e allora bisognerà, non dico trovare un compromesso tra disparate soluzioni (questa non è certo la via migliore), ma pesare qualitativamente le proposte che sono state avanzate, ed inquadrarle in una visione organica della riforma scolastica.

Ed ancora, se si vuole che la riforma sia veramente integrale nello spirito, bisognerà avere particolare cura di porre in rapporto i motivi di natura ideale con le realtà della esperienza concreta.

Si è visto nel passato, nella storia delle riforme scolastiche, come spesso l'apprezzabile attaccamento a principi ideali ed a sistemi teoricamente organici abbia condotto i riformatori a sovrapporre artificiosamente ad una determinata realtà certi loro schemi astratti che non erano produttivi di conseguenze benefiche per l'organismo scolastico. Una riforma perfetta in teoria, ma ineseguibile in pratica, finisce per essere la peggiore delle riforme. D'altra parte, il semplice empirismo, cioè il ricorrere di volta in volta

ad espedienti (come molto spesso si è dovuto fare nell'immediato dopoguerra), è un metodo che non dà nessuna garanzia di lavoro veramente organico e costruttivo. Bisogna colmare il vuoto fra leggi, costume, ed esperienza di vita educativa.

Quindi, dal punto di vista del metodo, il problema della riforma è un problema di conciliazione fra esigenze ideali e realtà pratiche, cioè di determinazione del grado di eseguibilità di determinati progetti; è un problema di utilizzazione di determinati mezzi — quel massimo di mezzi che la comunità nazionale può mettere a disposizione dello Stato in un dato momento storico — ai fini della migliore realizzazione di quella scuola ideale che è nei nostri desideri. La riforma deve però essere attuata con logica, in rapporto ad un principio, in rapporto ad una concezione ideale, in rapporto a canoni etici e giuridici, che devono essere alla base di tutta l'attività legislativa.

E quali sono questi canoni? Per fortuna non c'è niente da inventare. La Costituzione ha fissato i principi; e più pensiamo e rileggiamo e rimeditiamo quei principi, più vediamo che i principi costituzionali sono in armonia con le conclusioni più vive ed operanti delle moderne dottrine pedagogiche. Basta pensare al principio della libertà dell'insegnamento e del pluralismo scolastico, al principio dell'istruzione obbligatoria e gratuita per almeno otto anni, al principio dell'autonomia della scuola (in particolar modo della scuola universitaria), al principio dell'assistenza intesa come dovere della comunità verso il singolo; basta pensare a questi principi, per convincersi che nella Costituzione vi è implicita una trama completa di ordinamento scolastico, vi è una serie di norme più che sufficienti per offrirci una base sulla quale anche uomini appartenenti a partiti diversi, pure contrastanti fra loro, uomini che seguano ideologie diverse, possono lavorare, come si è lavorato nel corso della Costituente, con propositi concordi di ricostruzione.

Questo sarà il metodo che intendiamo seguire. Per quanto riguarda il contenuto delle riforme non credo sia questo il momento di parlarne, dato che mi sono impegnato di riferire alle Commissioni della Camera e del Senato, dopo aver sentito il parere del Consiglio superiore.

Di fronte a questa obiettività e democraticità di metodi di lavoro, l'onorevole Silipo ha ricordato una espressione dell'onorevole Cameroni. Non so quando e dove l'onorevole Cameroni abbia detto quella frase.

SILIPO. In quest'aula, prima del fascismo.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. L'onorevole Cameroni avrebbe detto: « Noi cattolici siamo per la libertà, ma quando noi cattolici saremo in maggioranza, attueremo il monopolio della scuola ».

SILIPO. Ho riferito le testuali parole.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Il concetto sarebbe dunque questo: attueremo il monopolio della scuola.

Mi dispiace che l'onorevole Silipo abbia scelto molto male questa dubbia citazione. Sembra quasi che egli dimentichi che l'argomento fondamentale di coloro che criticano la politica del Governo in materia scolastica, è proprio l'argomento dei cosiddetti « favori o privilegi » che si concederebbero alla scuola privata. Ma allora, quale monopolismo statale i cattolici attuano in materia scolastica, dal momento che gli avversari ci accusano di « favorire » la scuola privata? Il meno che si possa dire è che l'onorevole Cameroni non era un buon profeta: su ciò concorderà anche l'onorevole Silipo.

SILIPO. Me lo voglio augurare.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. L'attuale bilancio è, in parte, il bilancio che abbiamo ereditato dal passato, è quel bilancio che ci permette nella maniera migliore di tener alto il prestigio della scuola, prestigio di cui ha parlato il relatore onorevole Ermini, al quale rivolgo un vivo ringraziamento per il suo intelligente lavoro e per la sua fine analisi dei problemi della nostra scuola.

Il bilancio, perciò, vuole essere giudicato non tanto dal punto di vista dell'avvenire, quanto dal punto di vista del passato, di quel passato che gli eventi poserò nella cerchia delle responsabilità di questo Governo.

Sono anch'io convinto che, dal punto di vista della scuola dell'avvenire, questo bilancio non soddisfa; ma sono anche persuaso (come ha, d'altra parte, eloquentemente illustrato l'onorevole Ermini) che questo bilancio rappresenta un notevole progresso sui bilanci di altri tempi: circa 100 miliardi di aumento delle spese per la scuola negli ultimi tre anni, un aumento di oltre 35 miliardi soltanto nell'ultimo anno.

Inoltre, come ha pure sottolineato il relatore, il bilancio del Ministero della pubblica istruzione non comprende affatto tutte le spese pubbliche e private che nel paese si effettuano per la scuola; al contrario il bilancio della Difesa — con il quale si sono stabiliti rapporti — assomma tutte le spese

per la difesa, ed anzi ne comprende varie altre che sono estranee agli specifici problemi della difesa (pensioni, personale civile, ecc.). Il bilancio della pubblica istruzione rappresenta soltanto una parte delle stesse spese pubbliche a favore della scuola; e per convincersi di ciò basta pensare alle spese per l'edilizia scolastica ed alle spese per la ricerca scientifica disseminate nei bilanci di vari dicasteri (da quello della Presidenza del consiglio a quello dell'agricoltura e dei lavori pubblici).

A *fortiori*, poi, il bilancio della pubblica istruzione non comprende tutto quel considerevole complesso di spese che gravano sia sugli enti pubblici (le regioni, le provincie ed i comuni) sia sui privati che si fanno promotori di scuole.

Perciò, quando noi diciamo che il bilancio della pubblica istruzione rappresenta il 10 per cento delle spese totali di tutti i bilanci dello Stato, enunciamo questo dato semplicemente per rilevare il progresso rispetto a quel 4 per cento di spese che rappresentava la media normale della spesa della pubblica istruzione nell'anteguerra: ma con ciò non intendiamo affatto dire che questo 10 per cento comprenda la spesa completa e integrale dello Stato a favore della scuola. Lo Stato spende per le scuole molto di più, ma questo di più grava su altri bilanci statali.

Il constatato progresso del nostro bilancio costituisce certamente una delle migliori premesse per affrontare quei problemi della riforma ai quali ho poc'anzi accennato. La riforma esigerà nuovi e progressivi aumenti di spese e, in quanto impegnerà la responsabilità del Governo e del Parlamento, impegnerà pure la pubblica finanza. Bisogna spendere sempre di più per la scuola, e non vi può essere alcun limite all'aumento delle spese statali per la scuola.

E impegnerà anzitutto a nuove spese il primo problema della nostra scuola attuale, che sarà pure il primo problema della nostra scuola futura, cioè il problema della scuola del popolo, della scuola di tutti, della cosiddetta « scuola di base ». Fra le esigenze nuove poste dalla stessa Costituzione, esigenze cui dobbiamo far fronte con nuove iniziative, vi è in primo luogo quella della scuola aperta a tutti, cioè l'esigenza della diffusione più larga possibile dell'istruzione di base. Si tratta di giustizia sociale di progresso educativo; si tratta di non considerare più la scuola, come fu nel passato, un privilegio di classi superiori.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

« Anche qui ci troviamo di fronte ad un complesso problema di adeguamento delle strutture scolastiche ai nuovi bisogni della vita sociale e sentiamo viva la necessità della preparazione degli insegnanti ai nuovi compiti.

« La scuola aperta a tutti » non può costituire solo una bella affermazione di principio; bisogna rendere efficiente questo principio con provvidenze che permettano a tutti di varcare le soglie della scuola. Bisogna anche chiarire che cosa intendiamo affermare quando parliamo di scuola per « tutti ». Per la scuola inferiore obbligatoria il « tutti » significa certamente la totalità dei cittadini, ma per la scuola superiore, invece, il « tutti » non può non significare tutti i giovani capaci e meritevoli, come dice la Costituzione, anche se privi di mezzi. Così intesa, la scuola dell'adolescenza dev'essere, e non può non essere, una scuola prima di orientamenti e poi di selezione in base alla capacità ed al merito. La scuola educa, ed educando seleziona: e l'ordinamento scolastico della scuola dell'adolescenza dovrà conciliare l'esigenza sociale di una scuola unitaria, con l'esigenza culturale di una scuola articolata.

Qui si pone un problema che pur è emerso nel corso del nostro dibattito; selezione in base alle fortune economiche, alle situazioni familiari, o selezione in base alle capacità e ai meriti? È facile rispondere: la selezione non può essere che in base alla capacità e al merito, e lo stato ha il dovere di provvedere il necessario ai capaci e ai meritevoli.

Ma se cerchiamo di determinare gli strumenti di accertamento di queste capacità e di questi meriti, allora vediamo sorgere difficoltà di ordine strutturale, pedagogico e didattico; sorgono mille problemi, che non sanno risolvere coloro che si limitano a deplorare l'eccessivo affollamento delle università, l'eccessiva indulgenza nella scuola secondaria. Oppure, li risolvono troppo facilmente proponendo di instaurare nella scuola il *numerus clausus*, cioè di adottare un metodo che contrasta, nella maniera più netta, con tutto lo spirito dei due articoli che la Costituzione dedica alla scuola.

Passo ora ad esaminare i vari problemi prospettati nel dibattito, prima fra tutti quello della scuola materna che desideriamo diffusa il più possibile. Si deve ricordare l'opera infaticabile che è stata compiuta in questo campo dall'iniziativa privata, dagli istituti di beneficenza e da tante anime elette che hanno dedicato la loro vita alle teneris-

sime pianticelle dell'infanzia; opera che noi dobbiamo riconoscere altamente benemerita del progresso educativo, opera che noi dobbiamo incoraggiare. In questa, che è ancora una delle zone depresse della scuola, che è necessario valorizzare al massimo, si pone il problema della convenienza per lo Stato — nel confronto dei comuni — di creare una propria ed esclusiva attrezzatura di scuole materne, cioè di scuole per bambini in età precedente all'obbligo scolastico, mentre, nella fase dell'obbligo, lo Stato evidentemente ha il dovere di istituire proprie scuole. Vi è chi sostiene l'opportunità di diffondere queste scuole promuovendo ogni libera iniziativa di beneficenza; ma la scuola materna deve essere considerata come scuola, e non come uso di quelle opere di assistenza scolastica o parascolastica che la Costituzione trasferisce alla competenza delle regioni. Comunque, bisogna che lo Stato lavori attivamente in questo campo, e la riforma deve anzitutto costruire nelle aree libere. Le scuole materne attualmente esistenti sono non statali (comunali o private) e raccolgono circa 869 mila alunni in oltre 10 mila istituzioni scolastiche.

Dopo la scuola materna si è parlato qui della scuola elementare. Concordo con la onorevole Bianchi, quando afferma che il diritto alla scuola è un diritto che deve farsi costume, mentre sono spiacente di dover correggere varie inesattezze che sono state dette per quanto riguarda l'analfabetismo in Italia.

È stato affermato che in Italia vi sono quasi otto milioni di fanciulli fra i sei e i tredici anni, e che di questi, ben 2 milioni e 211 mila, ossia circa il 36 per cento, non sono stati iscritti nel 1948 a nessuna scuola; e, sulla base di questi dati, si è concluso che quasi un terzo della nuova generazione è lasciato perire spiritualmente nell'ignoranza. Questo è stato detto qui, alla Camera, in questi ultimi giorni, e ancor prima lo si è potuto leggere in alcuni giornali romani.

Da queste cifre sono state dedotte conclusioni fantasiose e arbitrarie. Infatti, è vero che fra i 10 e i 13 anni di età vi sono fanciulli che non frequentano la scuola, ma non la frequentano per la semplice ragione che hanno già adempiuto l'obbligo di frequenza del quinquennio della scuola primaria. È desiderabile, evidentemente, che questi fanciulli frequentino la scuola fino al quattordicesimo anno di età, ottemperando con ciò ad un imperativo della Costituzione (e il Governo farà ogni sforzo per rendere effettivo questo prolungamento dell'obbligo scolastico), ma

noi, in questo momento, non possiamo mettere nella somma globale degli inadempienti all'obbligo scolastico coloro che hanno già frequentato le scuole elementari, semplicemente perché non frequentano scuole dagli undici ai quattordici anni. È ridicolo trasformare i fanciulli che non frequentano più la scuola dopo gli undici anni in fanciulli che non l'hanno mai frequentata.

Trattando dell'analfabetismo, troppo spesso si naviga su dati fluttuanti. Si citano i dati del censimento del 1931, secondo i quali gli analfabeti in Italia erano più di 7 milioni. Ma siamo adesso a ben 18 anni di distanza da quel censimento! Le percentuali più sensibili di analfabeti si avevano nelle classi anziane, dai 65 anni in su, e queste classi sono nella maggior parte scomparse. Il fenomeno, fin dall'unificazione del regno d'Italia, ha sempre presentato una netta tendenza alla diminuzione: questa è una costante non mai smentita dalle statistiche.

I dati forniti dal ministro Pacciardi riguardano una parte di una classe militare, cioè quella parte che non ha ragioni di esenzione dal servizio militare, limitato dal trattato di pace; riguardano individui soggetti che appartengono in prevalenza a categorie socialmente meno elevate, cioè a quelle categorie che non hanno motivi specifici per farsi esentare dal servizio militare.

Se noi vogliamo basarci su un altro dato molto concreto, dobbiamo rilevare che dal 1931 in poi, in mancanza di un censimento, spesso si fa riferimento alle percentuali di sposi che non sottoscrivono l'atto di matrimonio. Nel 1931 questa percentuale è stata del 9,52 per cento, nel 1934 dell'8,56 per cento, nel 1937 del 7,1 per cento, nel 1940 del 5,51 per cento, nel 1942 del 4,39 per cento. Successivamente non si hanno altri dati; ma è significativo rilevare che in undici anni detta percentuale si è dimezzata. Appare quindi più che prudente il calcolo di interpolazione statistica, secondo il quale il 21 per cento di analfabeti del 1931 sarebbe sceso a poco più del 10 per cento nel 1949.

Le condizioni politiche italiane precedenti all'unità sono ben note, ed enorme è stato lo sforzo che lo Stato italiano ha compiuto per istituire le scuole elementari per oltre 4 milioni di ragazzi. E i confronti che qui si sono fatti con altri paesi dell'Europa settentrionale hanno il difetto di dimenticare che quei paesi non sono partiti da quella base dalla quale è partita l'esperienza italiana.

Il passato ci tramandò un'eredità molto gravosa, e noi stiamo appunto lavorando per

migliorare la situazione scolastica che abbiamo ereditata.

Le cifre lo dimostrano. Gli alunni sono passati da 4.065.000 nel 1945-46 a 4.501.000 nel 1947-48, con circa mezzo milione di aumento, nonostante che ora incominci a farsi sentire l'influenza della diminuita natalità degli anni di guerra.

Nell'indispensabile lotta che è stata ripresa in questi ultimi anni per combattere l'analfabetismo, figura al primo posto l'incremento delle scuole elementari di Stato, che da 121 mila nel 1945-46 furono portate nel 1946-47 a 131 mila, con l'aumento di circa 10 mila unità. Nell'anno 1947-48, si provvide all'istituzione di altre 11.306 classi; infine, nel 1948-49, si è proceduto ad uno sdoppiamento di classi nella misura di 12.106 unità, ivi comprese le 3.350 classi che erano state autorizzate l'anno precedente in via di esperimento e che vennero riconfermate in via definitiva.

Si sono avute così nel 1948-49 complessivamente 154.816 classi; si è realizzato cioè negli ultimi tre anni un aumento di oltre 33.000 classi elementari dello Stato.

Per quanto riguarda poi l'affermazione della onorevole Bianca Bianchi, secondo la quale le scuole con un solo insegnante raggiungono circa il 50 per cento di tutte le scuole, devo far presente che accertamenti in corso fanno ritenere che le scuole elementari assegnate ad un solo insegnante sono notevolmente diminuite proprio per effetto dei recenti sdoppiamenti: ora solo il 30 per cento delle sedi scolastiche ha un solo insegnante, e non già il 50 per cento. Del resto, l'onorevole Carron e la onorevole Bonfante hanno elogiato il sistema della pluriclasse che cerchiamo di promuovere e perfezionare, affinché nella stessa scuola con un solo insegnante il ciclo sia completo.

Alle scuole elementari, come è stato ricordato, si sono affiancate le scuole popolari. L'iniziativa di queste nuove scuole è stata presa proprio in questi ultimi anni per combattere l'analfabetismo degli adulti. L'onorevole Cecconi ed altri hanno riconosciuto che questa istituzione è stata salutare, l'onorevole Torretta ha sottolineato con fervore l'importanza della scuola per adulti, e lo stesso onorevole Silipo, che non rispetta nemmeno Virgilio e Manzoni, ha riconosciuto esser questo « un mezzo validissimo di lotta contro l'analfabetismo »: tali scuole si meritano dunque, per l'onorevole Silipo, un riguardo maggiore di quello che meritano Virgilio e Manzoni.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

L'onorevole Silipo ha lamentato — è uno dei motivi ricorrenti — che il Mezzogiorno sia stato trascurato. Ora, debbo ricordargli che, nelle assegnazioni di scuole popolari per il 1948-49, furono tenute presenti proprio le percentuali specifiche dell'analfabetismo delle singole regioni. Le scuole popolari sono state infatti così distribuite: Italia settentrionale, scuole 2.181; Italia centrale scuole 2.465, Italia meridionale ed insulare, scuole 5.654. Quindi, su un complesso di 10.300 scuole popolari per adulti, più del 55 per cento sono state assegnate al Mezzogiorno.

SILIPO. Ella ha dimenticato quel ch'io ho detto: io ho detto che mentre nel nord le percentuali dell'analfabetismo segnano il 4 o il 5 per cento, in Calabria e in Basilicata esse segnano invece il 46 o il 47 per cento.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Sì, tanto è vero che il 55 per cento di scuole è stato assegnato al Mezzogiorno: non parlo solo della Calabria, ma di tutto il Mezzogiorno.

SILIPO. Si aggirano sul 40 per cento.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. L'onorevole Mondolfo ha affermato che la metà dei corsi delle scuole popolari dello scorso anno è stata affidata ad enti privati e religiosi. Anche in questo caso le statistiche non confermano simili asserzioni. Infatti nel 1947-48, su 11 mila scuole popolari, solamente 507 furono istituite (sempre dai provveditorati, s'intende, perché solo i provveditorati possono istituirle, su richiesta di enti); e nel 1948-49 si ebbero sì 2900 corsi popolari gestiti da enti, ma erano corsi che gli enti stessi pagavano e che organizzarono per conto loro e con ogni onere a loro carico.

L'onorevole Mondolfo ha affermato inoltre che in provincia di Perugia (se non erro) gli insegnanti erano in gran parte del C. I. F. Ora, da precise informazioni assunte sono in grado di assicurare che neppure un insegnante, in provincia di Perugia, è stato assegnato a scuole istituite dal C. I. F.: tutti i corsi di scuola popolare furono direttamente gestiti dal provveditore, che provvede alla nomina degli insegnanti conformemente alla graduatoria generale.

E vengo ad un altro problema strettamente connesso con il precedente e sul quale si è fermata, in maniera così specifica e diffusa, l'attenzione della Camera: il problema della edilizia scolastica.

Devo ricordare alla onorevole Ravera che, disgraziatamente, questo non è argomento che riguardi il nostro bilancio: non vi è neppure una voce nel bilancio della pubblica

istruzione relativa all'edilizia scolastica, rimasta finora di competenza dei comuni e del Ministero dei lavori pubblici, mentre questo è un problema fondamentale per la vita della scuola.

Comunque, la politica del Governo in tale materia si può così precisare. Dagli elementi in possesso del Ministero, e dalle relazioni del rappresentante del Ministero dei lavori pubblici al recente convegno per l'edilizia scolastica, si possono desumere questi dati: la spesa sostenuta negli ultimi tre esercizi finanziari è stata di oltre 13 miliardi per riparazioni di danni di guerra e di oltre 6 miliardi per nuove costruzioni; complessivamente, quindi, circa 20 miliardi di spese, a cui si devono aggiungere altri 6 miliardi dell'esercizio in corso. Con questi mezzi, su un totale di 66.273 aule distrutte o danneggiate dalla guerra, sono state sinora ricostruite o riparate 49.976 aule, di cui 18.527 nell'Italia settentrionale, 8.271 nell'Italia centrale e 20.178 nell'Italia meridionale e insulare. Per quanto riguarda le nuove costruzioni, conviene precisare che finora sono state costruite 2.151 nuove aule di cui 897 nell'Italia meridionale e insulare.

Si aggiunga, per ciò che si riferisce alle nuove costruzioni, che sugli stanziamenti, previsti dalla legge 29 dicembre 1948, la quale autorizza la spesa di 20 miliardi per opere pubbliche straordinarie anche a sollievo della disoccupazione, è stata destinata all'edilizia scolastica la somma di 2 miliardi e 154 milioni, che consentirà di costruire oltre 600 nuove aule.

Per quanto si riferisce ai fondi E. R. P., si fa presente che è stata autorizzata con legge la spesa di altri 20 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche nell'Italia meridionale e insulare, di cui 2 miliardi e mezzo per le scuole ed opere di edilizia scolastica.

Gli enti locali, che già prima della guerra erano di frequente in condizioni di non poter sostenere le spese per l'edilizia scolastica di loro competenza, dopo il conflitto — in conseguenza delle peggiorate condizioni degli enti stessi e dell'aumentato costo delle costruzioni — hanno quasi cessato di prendere iniziative in questo campo.

Ciò nonostante, dopo la guerra, il Ministero dei lavori pubblici accolse domande di autorizzazione a contrarre mutui per l'ammontare complessivo di 176 milioni, cifra che rappresenta l'apporto — invero modesto — delle amministrazioni locali alla soluzione del problema edilizio della scuola.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

Della nuova e fondamentale legge 3 agosto 1949, concernente provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche nell'interesse degli enti locali, non si possono per ora prospettare con precisione i sicuri benefici; ma si può rilevare che essa prevede la disponibilità di 300 milioni per contributi da concedersi, in varia misura e nell'esercizio in corso, su mutui che potranno raggiungere la cifra di circa 7 miliardi. Poiché un fondo di uguale importo è previsto per l'esercizio prossimo (mentre per gli anni successivi il suo ammontare sarà fissato volta per volta), è lecito sperare che i benefici effetti di tale provvedimento verranno aumentando gradatamente, con sensibile miglioramento della attuale situazione.

Il Ministero della pubblica istruzione — e rispondo all'onorevole Di Fausto — non ritenendo che, con le norme vigenti, si possa risolvere in modo radicale il problema dell'edilizia scolastica, ha allo studio un complesso di progetti di nuove norme, i cui principi generali furono, almeno in parte, fissati dagli ordini del giorno e dalle decisioni importantissime del recente convegno per l'edilizia scolastica, promosso dal Ministero della pubblica istruzione.

Passando dalle cose agli uomini, il tema che ha soprattutto interessato la Camera è stato quello dei concorsi i quali hanno costituito, dal punto di vista amministrativo, la principale attività del Ministero nel corso dell'ultima annata. Per rinnovare la scuola era necessario un nuovo afflusso di personale insegnante.

Circa i concorsi, hanno chiesto precise informazioni l'onorevole Lozza ed altri. Sono lieto di fornire queste informazioni, le quali mi offrono motivo di dare pubblica testimonianza di un'opera particolarmente onerosa e intelligente svolta dall'amministrazione e dalle commissioni giudicatrici. Sono grato pure all'onorevole Lozza di avere affermato testualmente che i concorsi si sono svolti con regolarità, e condivido anch'io l'idea che il pur deplorabile ed isolato episodio del « Virgilio » non intacca per nulla la onorabilità e la coscienza del dovere del corpo dei nostri educatori! (*Approvazioni al centro*).

Cercherò ora di tracciare una rapida sintesi di questa considerevole mobilitazione di personale insegnante effettuata attraverso regolari concorsi che si sono iniziati nello scorso anno e che ora sono già quasi tutti espletati.

I concorsi magistrali, indetti nel luglio del 1947, si sono conclusi durante l'ultimo

esercizio finanziario. I posti messi a concorso per i ruoli normali erano 20.000. Espletati questi concorsi entro gli ultimi mesi del 1948 sono stati assunti oltre 22.000 maestri vincitori, poiché la Presidenza del Consiglio ha successivamente autorizzato un aumento del decimo dei posti messi a concorso. Il successivo espletamento dei concorsi per i posti di ruolo transitorio è stato effettuato ovunque entro i primi mesi di quest'anno.

In tal modo, la scuola elementare, nei 40.000 posti che in passato erano affidati a incaricati o supplenti, ha trovato il suo definitivo assetto; e tale scuola non potrà che trarre profitto dall'immissione in ruolo di maestri i quali hanno acquistata una posizione di stabilità, dopo esser stati selezionati dai concorsi.

Furono pure espletati i concorsi a cattedre negli istituti medi di istruzione secondaria: complessivamente si ebbero 232 concorsi per 4.757 cattedre. Per questi concorsi pervennero al Ministero circa 120.000 domande. Sono stati pure pubblicati successivamente i bandi dei 65 concorsi per complessivi 2.118 posti di personale non insegnante; e per questi concorsi furono presentate circa 20 mila domande. Vennero anche banditi 218 concorsi a cattedre di insegnamento medio riservate ad alcune categorie di perseguitati politici e razziali e, per questi concorsi, pervennero complessivamente 1.300 domande.

Nel mese di giugno 1948 fu dato inizio alla costituzione e convocazione delle commissioni giudicatrici di 88 concorsi a cattedre per soli titoli, sia generali che riservati a reduci e categorie similari, ai quali parteciparono 20.175 candidati. I risultati di tali concorsi vennero approvati il 30 marzo di questo anno. Ai 100 concorsi per esami hanno partecipato 69.266 candidati, e ai 47 concorsi — esame di Stato riservati a reduci e categorie similari hanno partecipato oltre 25 mila concorrenti.

Ora, con l'espletamento già effettuato dei suddetti concorsi, vennero immessi nei ruoli dell'insegnamento secondario, con inizio dal corrente anno scolastico, 4.611 vincitori, ai quali si dovranno poi aggiungere gli ex-combattenti delle graduatorie ad esaurimento ed eventualmente coloro che appartengono a graduatorie suppletive.

In seguito all'espletamento dei relativi esami di Stato, risultano inoltre abilitati all'insegnamento medio complessivamente 14.780 candidati che permetteranno alle scuole di avere incaricati più selezionati e più stabili.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

Infine (ultima fase dei concorsi) si tratta di espletare i concorsi per i ruoli speciali transitori; l'ammontare complessivo delle domande pervenute è di circa 100 mila unità ed i posti messi a concorso sono 10.562. Tutto l'enorme lavoro burocratico per l'espletamento di questi ultimi concorsi è stato già compiuto, e si confida che entro i prossimi mesi anche questi ultimi concorsi saranno espletati.

LOZZA. Avrebbero dovuto essere stati espletati entro settembre. Era una promessa dell'anno scorso.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Ma prima sono stati collocati i vincitori dei concorsi per ruoli normali; non potevamo collocare prima i vincitori dei concorsi per ruoli transitori. Nei ruoli normali e transitori vengono quindi immessi circa 16 mila insegnanti: cioè si è quasi raddoppiato il personale di ruolo delle scuole secondarie.

Qualcuno ha parlato di lento lavoro per l'apprestamento dei concorsi: questo qualcuno non ha una precisa idea delle enormi difficoltà tecniche che gli uffici hanno dovuto affrontare e risolvere per procedere alla revisione di un così ingente numero di domande e delle relative documentazioni; revisione che si può ritenere effettuata a tempo di primato, se si consideri appena la complicata casistica delle posizioni militari della massima parte dei concorrenti, casistica creata dalle svariate disposizioni del dopoguerra. Si pensi inoltre alle questioni di ogni sorta, ed a tutti i problemi che è stato necessario esaminare caso per caso, specialmente per quanto si riferisce alla valutazione dei titoli di studio di ciascun candidato.

L'onorevole Lozza ha chiesto informazioni circa i criteri di valutazione dei titoli. Non è stato possibile, come qualcuno avrebbe desiderato, adottare una tabella unica di valutazione dei titoli (tabella da valere per tutti i concorsi, in quanto il potere discrezionale, che in proposito è attribuito dai vigenti regolamenti a ciascuna commissione si basa evidentemente sulla considerazione che un determinato titolo, computabile ai fini di un particolare tipo di concorso, può avere diverso valore per un altro tipo di concorso. Cito un caso limite, per esemplificare: un diploma di violino, che è computabile fra i titoli di un concorso per l'insegnamento di musica e canto, non può avere valore alcuno ai fini di un concorso per l'insegnamento di matematica e fisica. Quindi la variabilità della valutazione dei titoli è

in rapporto alla diversità dei tipi di concorso. Per questa ragione si può verificare che un medesimo concorrente, col medesimo titolo e col medesimo servizio, possa riportare una diversa classificazione in concorsi differenti, senza che per questo ricorran gli estremi di alcuna ingiustizia.

L'ufficio concorsi ha sempre richiesto che i criteri di valutazione dei titoli fossero stabiliti, a norma del regolamento, nella prima riunione delle commissioni. Ed in proposito si può ricordare che il presidente di una delle commissioni giudicatrici di concorso per soli titoli, per non uniformarsi a questa norma regolamentare che egli ingiustamente riteneva un'imposizione ministeriale, ebbe a dimettersi declinando l'incarico ricevuto.

Le assegnazioni di sedi — altro problema di notevole peso per l'amministrazione — hanno avuto inizio immediatamente dopo la pubblicazione delle graduatorie dei vincitori, ed ho il piacere di informare che tali assegnazioni terminano in questi giorni, in modo da permettere l'immediata nomina degli incaricati e supplenti di cui sono già state disposte (ormai da tempo) le regolari graduatorie.

Infine conviene ricordare che sono stati banditi complessivamente 119 concorsi a cattedre universitarie; finora ne sono stati espletati 93, mentre i rimanenti 26 sono attualmente in via di espletamento. I vincitori dei 93 concorsi espletati furono complessivamente 252, che recentemente salirono la cattedra recando un nuovo e giovanile apporto alla vita dei nostri atenei.

Sono state altresì concluse le procedure di revisione dei concorsi a cattedre universitarie espletati dal 1932 in poi. Le richieste di revisione furono 113, per complessivi 120 ricorrenti. A seguito delle revisioni sono stati finora dichiarati vincitori di concorso universitario 11 candidati.

Vennero infine indetti esami di abilitazione alla libera docenza, e le discipline incluse nella relativa ordinanza furono 187: pure questo lavoro è già stato compiuto, e, a seguito del giudizio espresso dalle competenti commissioni giudicatrici, sono stati abilitati alla libera docenza 638 candidati.

L'onorevole Cessi ha richiamato l'attenzione del Ministero sul problema degli assistenti universitari. Posso limitarmi a rispondere che è proprio in funzione delle leggi recenti che gli assistenti universitari hanno avuto un nuovo stato giuridico ed una posizione notevolmente migliorata nell'ambito della carriera universitaria. Mancava ad essi l'attribuzione dell'identità di studio, ma si

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

è provveduto anche a colmare questa deficienza con una legge che è stata già approvata dal Consiglio dei ministri ed è stata pure accolta con vivo compiacimento da parte degli assistenti medesimi.

CESSI. Ma io ho parlato di una situazione morale, oltreché giuridica.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Devo ora passare a trattare — in riferimento ad altre obiezioni mosse nel corso del dibattito — di ciò che è stato fatto per il miglioramento qualitativo della scuola, per la severità relativa ai programmi, alle ispezioni e agli esami.

Sono questi tre punti che furono oggetto di interventi, e su essi rapidamente mi permetterò di fare alcune precisazioni.

L'onorevole Calosso, l'onorevole Pierantozzi ed altri hanno insistito su un principio che non può non trovare tutti consenzienti: sfrondare i programmi. È un tema sul quale ieri sera l'onorevole Calosso ha parlato anche alla radio, immagino con quale entusiasmo degli studenti interessati! (*Si ride*).

Non si tratta di favorire gli studenti, meno operosi, non si tratta di rendere superficiale lo studio, si tratta semplicemente di cambiare sistema di alimentazione: anziché molto cibo indigesto, è meglio poco cibo che si possa digerire. *Non multa, sed multum*. Quindi sono d'accordo con l'onorevole Calosso, con la onorevole Bianchi e con tutti coloro che hanno parlato su questo tema: sfrondare i programmi, ridurli all'essenziale. Accolgo pure con piacere i suggerimenti della onorevole Tibaldi Chiesa per l'insegnamento delle lingue, dell'educazione civica e della musica.

Si è detto inoltre: ispezionate le scuole, perché l'ispezione è una garanzia del miglioramento qualitativo della scuola.

Ora, devo ricordare che proprio quest'anno è stata istituita una speciale commissione ministeriale con il compito di svolgere una serie di ispezioni ad istituti di istruzione statale e non statale, al fine di controllarne l'efficienza e le condizioni generali.

Tali ispezioni ebbero luogo proprio nei mesi di febbraio, marzo e aprile di questo anno, e vennero effettuate, sotto la presidenza del sottosegretario di Stato e la vicepresidenza del professore Calò, dagli ispettori dei sei rami dell'ispettorato centrale, nonché da professori universitari e presidi di scuole secondarie. Le ispezioni effettuate negli istituti di istruzione classica furono, per le scuole statali 189, e per le scuole non statali 282. Negli istituti di istruzione tecnica fu-

rono ispezionate 300 scuole statali e 106 non statali. Nel campo dell'istruzione universitaria furono ispezionate 14 università, 2 istituti di magistero, 1 istituto superiore, 1 politecnico. Nelle scuole dell'istruzione artistica furono ispezionati 61 istituti statali e 47 non statali. Nel campo dell'istruzione elementare, furono ispezionate varie centinaia di sedi scolastiche, 195 scuole non statali, 260 scuole materne, 90 istituzioni varie e 30 scuole magistrali.

In totale, le ispezioni a scuole dei vari ordini furono, in tre mesi, 1884.

Alle ispezioni collaborarono 63 ispettori del Ministero della pubblica istruzione, 154 professori universitari e professori d'arte, 175 presidi di scuola secondaria.

Mai si è realizzato un piano così organico, vasto e concreto di ispezioni della scuola. Ora stiamo prendendo i provvedimenti suggeriti dalle ispezioni stesse.

Ed ora rispondo a coloro che hanno trattato della severità della selezione, che non può non trovare consenzienti tutti gli educatori. Ma anche su questo tema riferiamoci a positivi dati di fatto.

Dopo l'inflazione delle promozioni nel corso degli anni di guerra, si è avuta (e bisogna sottolinearlo) una sicura ripresa di rigore della selezione con il ripristino dell'esame di Stato, già da tre anni nuovamente introdotto.

Ecco le percentuali di alunni promossi nel 1947-48: 1°) maturità classica: promossi 65 per cento, che si riduce al 35 per cento per gli esterni; 2°) maturità scientifica: promossi 60 per cento, che si riduce al 33 per cento per gli esterni; 4°) abilitazione magistrale: promossi 59 per cento, che si riduce al 39 per cento per gli esterni; 3°) abilitazione tecnica: promossi 67 per cento, che si riduce al 42 per cento per gli esterni.

Devo rilevare che questi dati riproducono molto da vicino quelli del 1926-27, epoca spesso citata per il massimo rigore e per la massima severità introdotti dalla riforma Gentile.

Si verificano, inoltre, la diminuzione, da tutti auspicata, della popolazione scolastica negli istituti dell'ordine classico e magistrale ed il pure auspicato aumento della popolazione scolastica negli istituti dell'ordine tecnico.

Cito rapidamente alcuni dati: gli alunni dei licei classici sono in diminuzione (da 99.353 nel 1945, a 91.746 nel 1948); gli alunni dei ginnasi isolati sono pure in diminuzione (da 7.306 nel 1945, a 5.662 nel 1948); gli

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

alunni degli istituti magistrali ugualmente diminuiscono (da 37.980 nel 1945, a 33.400 nel 1948). Si tratta proprio di ordini di scuole che tutti desiderano veder guariti dall'attuale inflazione studentesca al fine di meglio qualificare questi studi.

Al contrario, gli alunni dei licei scientifici sono in aumento (da 31.114 nel 1945, a 34.499 nel 1948); gli alunni della scuola media unica sono stazionari: (da 208.161 nel 1945, a 208.750 nel 1948); gli alunni delle scuole e dei corsi di avviamento pure aumentano (da 173.828 nel 1945, a 200.571 nel 1948); infine, gli alunni degli istituti tecnici crescono progressivamente (da 85.712 nel 1945, ad 88.449 nel 1948).

Le statistiche ci dicono, quindi, che gli sforzi fatti dall'Amministrazione per agevolare, con misure di vario genere, alcuni tipi di scuole hanno avuto una diretta ripercussione sugli spostamenti della popolazione scolastica. Specialmente all'istruzione tecnica e professionale si intende dare impulso nel senso indicato dall'onorevole Ferreri.

Ed infine, tratterò l'ultimo argomento in fatto di selezione, il più doloroso: il tema dell'affollamento delle nostre università.

L'onorevole Medi ha ben posto in rilievo, con parole toccanti, il dramma della nostra gioventù universitaria. Ed anch'io convengo, contro la facile retorica di chi vede solamente la corsa ai titoli accademici, che all'università non si va per divertimento o solo per un pezzo di carta, e che quindi deve essere guardato con rispetto ogni sforzo di elevazione della gioventù, anche se inadeguato alla dignità ed alla altezza della cultura universitaria e scientifica, cui si deve il massimo rispetto.

Se, come confessa l'onorevole Marchesi, i suoi «compagni» gli hanno perdonato il «peccato» di sostenere l'aumento delle tasse quale mezzo di selezione, credo che questa sia stata una troppo facile amnistia; preferisco condividere l'idea dei suoi indulgenti «compagni» che non considerano le tasse universitarie quale strumento selettivo.

Ora, quale è stato l'andamento della popolazione universitaria negli ultimi tre anni?

Premetto che nelle statistiche si devono considerare a parte le cifre relative ai fuori corso: si tratta di studenti che hanno terminato i corsi universitari e che devono sostenere esami in ritardo; ma praticamente questi studenti, avendo ormai superato gli anni della frequenza, non partecipano più alla vita concreta, quotidiana delle università.

Le statistiche della popolazione universitaria, esclusi i fuori corso, segnano la seguente curva: nel 1946-47, 190 mila studenti universitari; nel 1947-48, 180 mila; nel 1948-49, 149 mila; cioè la parabola è stata decrescente, in questi tre anni, scendendo da 190 mila a 149 mila.

Il fenomeno ha una stabilità, una normalità, riscontrata in ogni dopoguerra non solo nel nostro, ma anche in altri paesi. Infatti, in ogni dopoguerra e in vari paesi, abbiamo una curva che sale fino ad un certo punto, ma che poi scende in maniera abbastanza rapida, fino a che la situazione si normalizza. Se consideriamo le iscrizioni al primo anno, abbiamo la conferma di questo fenomeno: nel 1946-47, iscritti 47.703 studenti; nel 1947-48, iscritti 42.200 studenti; infine, nel 1948-49, iscritti 38.800 studenti; anche nelle iscrizioni si rileva una parabola nettamente discendente.

Nello stesso periodo gli studenti universitari di altri paesi sono aumentati: infatti in Olanda, dal 1945 al 1948 il numero degli studenti ha avuto un incremento di 5.000 unità, proprio negli anni in cui noi constatiamo un regresso. In Gran Bretagna dal 1945 al 1947 gli studenti sono aumentati di 17.000 unità sulla base di una popolazione studentesca di gran lunga inferiore alla popolazione studentesca italiana.

Le statistiche degli Stati Uniti pongono in rilievo che nel 1900 solo il 4 per cento dei giovani americani dai 18 ai 21 anni era iscritto ai collegi ed alle università; nel 1940 tale percentuale era salita al 16 per cento, con un complesso (nei soli Stati Uniti) di 1 milione e 500 mila studenti di scuole superiori; nel 1948 gli studenti di scuole superiori arrivarono a 2 milioni e 200 mila, con oltre un milione di reduci. Si prevede che negli Stati Uniti, dove non si fa nulla per frenare questo incremento (e le ragioni sono evidenti) si possano avere nel 1960 oltre 4 milioni di studenti universitari nelle 380 università e colleges americani.

MEDI. E fanno bene!

GONELLILLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Strettamente legato al problema universitario è il problema della ricerca scientifica e del riordinamento del Consiglio nazionale delle ricerche che qui è stato proposto. Ma non mi dilungo su ciò perché l'onorevole relatore ha già ampiamente trattato questo argomento. Devo però ringraziare gli onorevoli Firrao, Rivera, Medi ed altri i quali hanno riconosciuto l'opera svolta dal Governo in questo campo.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

L'onorevole Firrao ha rilevato il « notevole sforzo » che è stato compiuto, e lo ha documentato precisando che le impostazioni per la ricerca scientifica nei vari bilanci ministeriali raggiungono la considerevole somma di 5 miliardi e 481 milioni, beninteso prescindendo dai miliardi che sono destinati alle università.

Infatti l'onorevole Firrao ha ricordato che per la ricerca scientifica il Ministero della pubblica istruzione stanziava nei suoi bilanci un miliardo e 274 milioni; la Presidenza del Consiglio un miliardo e 453 milioni; il Ministero della difesa un miliardo e 601 milioni; il Ministero delle poste e telecomunicazioni 400 milioni; quello dell'agricoltura 314 milioni; l'industria e commercio 36 milioni; i trasporti 380 milioni; i lavori pubblici 13 milioni; la marina mercantile 6 milioni; le finanze 3 milioni.

A queste spese occorre, poi, aggiungere l'importo per l'acquisto di attrezzature scientifiche con i fondi, già assegnati, del piano Marshall. Su questi fondi non mi dilungo, perché sono stati illustrati dall'onorevole relatore.

Mi piace, invece, ricordare qui in Parlamento il giudizio che il professor Fermi, nel corso del suo soggiorno romano, ha espresso a me personalmente e poi pubblicamente in una dichiarazione all'agenzia *Ansa*. Egli ha detto queste testuali parole riferite dall'*Ansa*: « Sono contentissimo di trovarmi a Roma, dopo undici anni di assenza, tra i miei vecchi amici e colleghi italiani. Ho potuto constatare con particolare soddisfazione come il lavoro scientifico in Italia sia stato e sia tuttavia vigoroso ed abbia raggiunto brillantissimi successi, malgrado le difficoltà del momento ».

Il Ministero della pubblica istruzione svolge la sua attività prevalentemente nel campo scolastico, ma non si possono dimenticare tutte le iniziative di carattere culturale (congressi, mostre, edizioni nazionali, ecc.) che nel corso di quest'anno sono state promosse o largamente sussidiate dal Ministero stesso.

Infine, devo considerare ciò che hanno affermato vari oratori intervenuti nella discussione per trattare i problemi delle belle arti. Data l'ora tarda, sarò breve, malgrado che l'argomento meriterebbe una vasta illustrazione.

Nel corso della discussione è stato più volte rilevato dagli onorevoli Di Fausto, Mondolfo, Marchesi ed altri che parecchi musei e gallerie non sono stati ancora ri-

perti al pubblico. È questo un motivo ricorrente anche nella stampa quotidiana. È naturale, e anche opportuno, che si tenda a guardare con impazienza a quel che resta da compiere in questo particolare campo, piuttosto che ricordare quanto è stato già fatto.

Ma conviene dare atto dell'opera gigantesca compiuta dai tecnici e dal personale delle belle arti, e non bisogna dimenticare che tale lavoro ha assunto proporzioni veramente ingenti.

Tutte le nostre pinacoteche, tutti i musei, tutte le gallerie italiane sono state sgombrate durante la guerra. Anche se gli edifici non hanno subito danni, l'opera di ricollocamento non è certo stata così facile come potrebbe pensare chi semplicisticamente ritenesse sufficiente riappendere i quadri e rimettere le sculture sulle loro basi. Quasi sempre, invece, l'opportunità di migliorare l'aspetto dei nostri musei, di aggiornarne la disposizione e, soprattutto, le gravi necessità che le sale vuote e spesso squallide crudamente rivelarono, hanno imposto modifiche e adattamenti costosi e difficili.

Che dire poi dei casi, assai frequenti, in cui si è dovuto procedere alla ricostruzione parziale o totale dei locali destinati a musei?

L'impresa è stata spesso assai ardua, ma la passione e lo spirito di iniziativa dei funzionari preposti a quest'opera hanno saputo vincere molti e seri ostacoli.

Sono stati così riaperti il museo egiziano e il museo di antichità di Torino, i musei archeologici di Aquileia, Venezia, Este e Cividale, la Galleria sabauda e quella della Accademia albertina di Torino, le gallerie di Venezia, cioè quella dell'Accademia e la Franchetti alla Ca' d'Oro, e il Museo orientale Marco Polo, il Museo nazionale di Trento, il Museo del palazzo ducale di Mantova, la Pinacoteca di Bologna, il Museo nazionale di Spina a Ferrara, le pinacoteche di Siena e di Perugia, la Galleria nazionale delle Marche in Urbino, la Pinacoteca e il Museo di antichità di Parma, la Galleria estense di Modena. A Napoli sono ormai accessibili al pubblico il museo di San Martino, completamente rinnovato, e quello della Floridiana, il Museo archeologico nazionale e la pinacoteca. In Sicilia sono, per ora, riaperti i musei nazionali di Messina e Siracusa, nonché quello di palazzo Bellomo in questa ultima città.

Ed ormai, dopo parecchi anni di lavoro, è imminente la inaugurazione della Pinacoteca di Brera a Milano, che, pur ricalcando

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

la disposizione preesistente, è completamente rinnovata nei suoi ambienti e modernizzata nei suoi impianti tecnici. Anche assai avanzata è l'opera di ricostruzione del Museo Poldi Pezzoli.

A Pisa è stato completato il restauro dell'ex convento di San Matteo, fino a qualche anno fa adibito alla funzione di carcere, ed ora adattato a museo. E, nella primavera prossima, si riaprirà completamente, oltre al Museo archeologico di Firenze, anche la parte della Galleria degli uffizi, non ancora aperta al pubblico.

Ma la nostra attività in questo campo non si limita soltanto a riparare i danni di guerra. Si sta, difatti, attivamente lavorando ad istituire musei nuovi, completamente nuovi, specie nel Mezzogiorno, come quello che sarà prossimamente inaugurato nel restaurato castello monumentale dell'Aquila, e l'altro che sorgerà nella piana di *Paestum*, per conservare gli importanti ritrovamenti di antichità greche che animosi e benemeriti archeologi italiani hanno saputo compiere alle foci del Sele (*Applausi*). Iniziati sono, poi, i lavori per la sistemazione della Pinacoteca di Napoli nel palazzo di Capodimonte, dove la celebre raccolta troverà più degna ed ampia sede.

Mi sembra che nessun collega di questa Assemblea abbia creduto di muovere rilievi all'opera di restauro degli edifici monumentali che l'Amministrazione delle antichità e belle arti va conducendo da tempo con metodo e passione. E questo fatto mi pare significativo, non solo perché conferma il successo che tali restauri hanno riscosso, anche all'estero, ma anche perché dimostra come codesta opera sia stata ormai condotta così innanzi, quasi da non permettere più, come invece avviene per i musei, di lamentare lacune e deficienze.

È bene tener presente che questo lavoro ha dovuto necessariamente precedere qualsiasi altra iniziativa, sovente anche la stessa ricostruzione dei musei, per il carattere di improrogabile urgenza che la riparazione dei danni prodotti dalla guerra spesso presentava, non soltanto in vista del restauro ulteriore degli edifici danneggiati, ma soprattutto ai fini della salvezza di quanto fortunatamente era sfuggito alla distruzione. Si pensi infatti che, in numerevoli casi, le parti più colpite erano proprio i tetti e le coperture, la cui insufficienza significava la rovina, più o meno rapida, di tutte le altre parti degli edifici e del loro contenuto di opere d'arte.

Sovente, anche le strutture murarie, disestate in maniera preoccupante, avevano bisogno di essere riportate in condizioni tali da poter almeno garantire la conservazione del monumento. Ed è a siffatte opere, spesso grandiose e sempre difficili, che l'Amministrazione ha dedicato i suoi sforzi, riuscendo ad evitare che ai danni diretti della guerra si potessero aggiungere quelli indiretti dovuti alla mancanza di tempestivi interventi.

In ogni regione d'Italia i segni tangibili di codesta opera silenziosa ed efficace testimoniano la capacità e la tenacia con le quali gli uffici competenti hanno saputo compiere il proprio dovere: dalla ricostruzione delle coperture di grandiosi edifici (come la basilica palladiana di Vicenza, il duomo di Bolzano, Santa Chiara ed i Gerolomini a Napoli, l'Annunziata a Genova), alla delicatissima opera di ricomposizione di strutture artisticamente preziose (come il rivestimento albertiano del tempio malatestiano di Rimini, le cappelle quattrocentesche di Santa Anna dei lombardi a Napoli e le decorazioni marmoree del Gesù di Palermo); dal ripristino del duomo di Ancona e del San Francesco di Bologna, a quello di innumerevoli chiese, espressione superba dell'arte italiana, tutto un vasto complesso monumentale, che sembrava almeno in parte perduto, è stato salvato.

Restituendo all'Italia opere di inestimabile valore, reperite all'estero dal fervido ufficio recuperi, ricomponendo alla nostra Italia il suo volto monumentale e ripristinandone molti cari aspetti tradizionali, crediamo anche di aver contribuito a ridare agli italiani la fiducia in loro stessi, e soprattutto a mettere meglio in evidenza la portata e la bontà della missione che l'arte e la cultura artistica italiana, per il loro riconosciuto universale valore, possono pacificamente svolgere nel mondo. (*Applausi al centro e a destra*).

Onorevoli colleghi, ho cercato di essere fedele ai termini della discussione e di limitarmi ai dati di fatto, evitando ogni retorica divagazione.

È stato qui ricordato, da due deputati, Vittorino da Feltre, il nostro più grande educatore dell'umanesimo, il quale ha avuto in questo Parlamento una meritata rievocazione. Francesco Castiglione dà di Vittorino da Feltre questa testimonianza non dubbia: « Fu a Mantova Vittorino da Feltre uomo nel quale risplendevano in modo straordinario una profondissima dottrina, una assoluta integrità di vita ed ogni genere di virtù. Adunque Vittorino ebbe un ingegno attivo ed acutissimo e adatto a trattare ogni scienza e

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

ogni faccenda, una grande facondia nell'espone le cose, una volontà ed una solerzia ancora maggiori nel realizzarle, una immensa devozione e sentimento religioso verso Dio, ed un'immensa beneficenza e liberalità verso gli uomini ».

Si è detto che la « casa gioiosa » di Vittorino da Feltre era una « scuola laica ». Siccome il grande educatore dell'umanesimo non solo illuminava le menti, ma anche educava le anime a quell'alto ideale che è l'ideale cristiano della vita, si permetta anche a me di essere per la... « scuola laica » di Vittorino da Feltre, che auguro sia la scuola della nuova Italia. (*Vivissimi applausi al centro e a destra — Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

La Camera,

consapevole che il più ampio sviluppo della scienza costituisce un fondamento di nobiltà e benessere per una nazione civile,

fa voti che agli studiosi, ai laboratori e istituti di ricerca siano forniti, in larga e sufficiente misura, i mezzi adeguati, perché la scienza italiana possa, con dignità ed efficacia, essere luce di civiltà e strumento di bene fra i popoli.

MEDI, RIVERA.

La Camera dei deputati,

ritenuto che la ricerca scientifica e la sperimentazione tecnica sono fondamentali elementi di progresso e di sviluppo delle attività produttive del paese,

fa voti

1°) che siano incrementati gli stanziamenti a favore delle ricerche scientifiche e delle sperimentazioni tecniche;

2°) che siano creati e perfezionati idonei organi per il potenziamento e coordinamento della ricerca scientifica e della sperimentazione tecnica e per lo studio e la realizzazione delle attività produttive relative alle risorse del paese;

3°) che sia perfezionata e promossa e più largamente finanziata l'istruzione tecnico-professionale, universitaria e media, accentuandone l'autonomia, e che siano coordinate le iniziative per l'istruzione delle maestranze dei vari rami dell'Amministrazione dello Stato,

FIRRAO.

La Camera,

preso atto con compiacimento che il numero delle classi delle scuole elementari è stato sensibilmente aumentato;

considerato, tuttavia, che il beneficio che ne deriva è parzialmente annullato dalla assoluta insufficienza numerica e qualitativa delle aule;

ritenuto che tale deficienza raggiunge punte di estrema gravità particolarmente nelle zone di montagna,

invita il Governo

a predisporre un piano organico inteso ad eliminare gradualmente lo stato di cose lamentato ed a presentare all'uopo opportuni provvedimenti all'esame del Parlamento.

COPPI ALESSANDRO.

La Camera,

invita il Governo a presentare con la massima urgenza un progetto di legge che aumenti in misura equa le tasse di tutte le scuole secondarie (ma particolarmente dell'ordine classico), rivedendo eventualmente i criterii di esenzione totale e parziale per gli studenti che appartengono a famiglie povere e numerose.

POLETTI.

La Camera,

considerata la necessità di risolvere il problema dell'edilizia scolastica nel Mezzogiorno, perché la scuola possa assolvere in pieno il suo compito educativo delle nuove generazioni,

fa voti

che il ministro della pubblica istruzione, nell'attesa di disciplinare attraverso un provvedimento legislativo la ricostruzione e la costruzione degli edifici scolastici dei vari ordini e gradi:

1°) intervenga efficacemente perché una parte di finanziamenti ordinari e straordinari nei vari esercizi del Ministero dei lavori pubblici venga assegnata alle urgenti esigenze dell'edilizia scolastica e venga bloccato il fondo già destinato a tale scopo, per evitare che possa essere stornato ad altri fini;

2°) che, analogamente a quanto è previsto dalla legge n. 589, la concessione dei contributi venga fatta d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione.

TITOMANLIO VITTORIA, AMBRICO.

La Camera invita il Governo:

a) a ridurre il numero delle università;

b) a potenziare quelle rimaste, dotandole di mezzi adeguati e sufficienti;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

c) a ripartire la popolazione scolastica secondo la potenzialità delle università;

d) a pretendere la frequenza degli iscritti, provvedendo ad istituire case o collegi ove gli studenti meno abbienti e più valorosi siano ospitati gratuitamente o semigratuitamente;

e) a curare l'elevazione cultura e la preparazione dei giovani, oltre che nelle università, anche fuori di esse e nel periodo delle vacanze;

f) ad incoraggiare e fare onore all'alta cultura, difendendo gli studiosi da ogni ingiustizia;

g) a far risorgere una Accademia d'Italia, senza presupposti o compromessi politici;

h) a trasferire al Ministero della pubblica istruzione tutti gli organi che perseguano la ricerca scientifica.

RIVERA.

La Camera, considerato come i tesori dei nostri musei, delle nostre pinacoteche, delle nostre biblioteche e i monumenti della nostra arte e della nostra storia debbano essere impiegati sia come mezzo di educazione spirituale della nazione, sia come mezzo di incremento dell'industria turistica;

rilevato come molti musei, pinacoteche e biblioteche siano ancora chiusi, a distanza di quasi cinque anni dalla fine della guerra, e molti monumenti preziosi ed insigni non siano stati restaurati e minacciano completa rovina;

ritenuto che i relativi capitoli del bilancio sono del tutto insufficienti a migliorare questa situazione:

invita il Governo

a prendere rapidi provvedimenti d'ordine tecnico e d'ordine finanziario per la conservazione e la valorizzazione delle opere della nostra civiltà e della nostra cultura.

CAPALOZZA, BIANCO.

La Camera, preso atto che è stata presentata una proposta di legge per un parziale adeguamento delle tasse universitarie in proporzione alla capacità finanziaria degli alunni, per attenuare il grave sbilancio delle università e per aiutare, secondo le forme previste dalla Costituzione, gli studenti bisognosi e meritevoli,

fa voti

che, fermo restando il contributo straordinario a favore delle università di lire 300 milioni per la ricostruzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico, il Governo

provveda ad aumentare in misura adeguata il normale contributo di funzionamento che dall'anteguerra risulta soltanto quintuplicato.

DAL CANTON MARIA PIA.

La Camera,

edotta delle particolari esigenze attuali del patrimonio artistico nazionale,

invita il Governo

a promuovere adeguati stanziamenti nel bilancio della istruzione (antichità e belle arti) per sopperire alle opere di ricostruzione, di conservazione e di restauro, nonché a quelle di riordinamento dei musei e delle gallerie;

rilevati poi i risultati delle azioni belliche sulle città e tratti i necessari ammaestramenti

fa voto

perché i ministri della istruzione, della difesa e delle finanze, promuovano senza ulteriori pregiudizievole ritardi, un provvedimento di legge relativo al piano di dismissione e di allontanamento dei centri militari dai nuclei monumentali di carattere artistico e storico, per scongiurare — con la intollerabile promiscuità di uso — che siano posti a repentaglio futuro i segni insostituibili della civiltà nostra.

DI FAUSTO.

La Camera, considerato:

che dai dati statistici ufficiali il Molise risulta essere una delle regioni dalla più alta percentuale di analfabetismo;

che, anche in ordine all'educazione scolastica, tale regione rivela il profondo abbandono onde venne lasciata da tutti i Governi;

che la furia devastatrice della guerra, radendo al suolo quindici paesi, ha distrutto, di conseguenza, anche le case private ove avevano sede le scuole, con la completa distruzione, quindi, delle suppellettili scolastiche;

che vi manca radicalmente una edilizia degna di tal nome;

che il Molise è una regione prevalentemente agricola ed artigiana, dotata di una distinta tradizione tecnico-artistica;

che nasconde antichità insigni non ancora esplorate:

invita il Governo

a considerare non ulteriormente tollerabile un tale stato di abbandono, e ne sollecita, pertanto, provvedimenti intesi a:

1°) istituire nel Molise scuole rurali e popolari in numero adeguato alle esigenze segnalate;

2°) dotare le scuole delle suppellettili indispensabili;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

3°) istituire scuole prevalentemente a tipo agrario ed industriale;

4°) riprendere i lavori degli scavi in territorio di Pietrabbondante e di Sepino.

SAMMARTINO, CAMPOSARCUNO, SEDATI.

La Camera,

considerato che la diffusione del tracoma, specialmente nelle provincie meridionali, ha raggiunto cifre preoccupanti (nella sola città di Napoli circa 10.000 sulla massa scolastica iscritta nelle scuole);

rilevato che, nella città di Napoli, le autorità scolastiche, di concerto con l'E. P. A., hanno creato un'organizzazione profilattica ammirata dalla Commissione AUSA, affidando la cura quotidiana ad un corpo di maestri esperti sotto la vigilanza dei sanitari dell'E. P. A.;

constatato che tale organizzazione ha causato in pochi anni scolastici, la riduzione degli oftalmici da 18.000 a 10.000;

constatato che le disposizioni vigenti predispongono il compenso di contagio e di prolungamento orario per i maestri che reggono scuole di minorati o di contagiosi, ma non includono negli stessi benefici gli insegnanti che, assorbiti dall'attività profilattica (cura quotidiana dell'elevata massa d'infermi) non possono disimpegnare per impossibilità obiettive l'insegnamento;

propone:

a) che l'organizzazione profilattica anti-tracomatosa scolastica della città di Napoli sia estesa a tutte le provincie affette da tracoma;

b) che agli insegnanti addetti alla profilassi, fra i quali alcuni hanno riportato forme gravi di contagi, siano applicate le retribuzioni di contagio e quelle di prolungamento di orario, qualora questo si verifichi;

c) che sia elevato da 1.000.000 a 10.000.000 il fondo stanziato per la propaganda igienica scolastica con l'assegnazione di una congrua aliquota alla specifica propaganda antitracomatosa e che sia elevata da 2.000.000 a 50 milioni il fondo fornito per scuole di minorati e contagiosi.

D'AMBROSIO.

La Camera dei Deputati invita il ministro della pubblica istruzione ad accelerare le pratiche relative al riconoscimento dello stato giuridico dell'E.N.E.M. e a prendere le opportune intese con il ministro della difesa (marina), affinché anche a dette scuole siano assegnati residuati nautici.

MAZZA.

La Camera, convinta che la scuola elementare, media e superiore debba uniformarsi alle attuali esigenze della vita, invita il Governo a tenerne conto nella prossima riforma scolastica.

LETTIERI.

La Camera,

considerato l'alto compito dell'insegnamento dell'ordine medio nella preparazione culturale e nella selezione intellettuale delle giovani generazioni;

considerato il dovere dello Stato di fornire alla nazione gli strumenti più idonei al raggiungimento di questi fini;

afferma la necessità di restaurare con opera vigorosa il prestigio, l'autorità e la dignità della scuola pubblica, perché essa adempia la funzione che le compete nella vita nazionale.

CESSI, COSTA.

La Camera,

considerata la necessità di assicurare una partecipazione più efficace, con carattere di continuità e di stabilità alla ricerca scientifica da parte degli assistenti degli Istituti universitari;

invita il Governo ad attuare opportuni provvedimenti atti a conferire agli assistenti universitari una situazione materiale e morale, che loro consenta di dedicare la propria attività al progresso della scienza con tranquillità di spirito e serena coscienza.

COSTA, CESSI.

La Camera dei deputati,

considerate le gravi condizioni nelle quali trovasi la scuola primaria e secondaria in provincia di Bari per l'assoluta deficienza di aule, a causa delle distruzioni e dei danneggiamenti di guerra, delle occupazioni e requisizioni che tuttora permangono e l'aumento continuo della popolazione scolastica, che nel solo capoluogo raggiunge le notevoli cifre di 25.000 scolari delle elementari ed oltre 10.000 delle scuole secondarie;

rilevato:

1°) che gran parte di detta popolazione è sistemata in locali inadeguati, maldisposti e senza adeguata dotazione igienica con il necessario ricorso a due ed anche a tre turni di lezioni con 35 minuti nominali;

2°) che a Bari mancano 270 aule per scuole medie e ben 406 aule per scuole materne ed elementari, onde circa 10.000 bambini, fra i 6 e i 12 anni, non possono frequen-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

tare la scuola, perché i locali per ospitarli, nonostante tutti gli accorgimenti dei diversi turni, non sono sufficienti;

3°) che mancano del tutto — anche dove il materiale didattico è stato salvato — i gabinetti scientifici ed i laboratori, essendosi dovuti utilizzare tutti i locali disponibili per alloggarvi le classi e gli uffici di segreteria e di presidenza;

invita il Governo:

1°) ad accogliere le reiterate richieste di derequisizione degli edifici ancora occupati da enti militari ed assimilati, restituendo in tal modo i locali alle rispettive scuole ed istituti;

2°) a favorire la costruzione di nuovi edifici sia per la scuola elementare che per la scuola media e la ricostituzione delle suppellettili scolastiche.

TROISI.

La Camera,

riconoscendo l'importanza e l'urgenza dei patronati scolastici,

invita il Governo

a dare seguito al voto già formulato dalla Camera nella seduta di mercoledì 11 maggio 1949 con l'ordine del giorno Fuschini.

CECCONI.

La Camera,

convinta che sia imprescindibile ed improrogabile dovere morale della nazione provvedere in modo organico e definitivo alla sistemazione giuridica ed economica delle categorie degli insegnanti combattenti e reduci, per i quali non sono state finora attuate se non provvidenze slegate, spesso contraddittorie e comunque inadeguate al raggiungimento di un'equa sistemazione di tante giovani energie provate per lunghi anni dal più alto sacrificio compiuto a servizio e in difesa della patria,

invita il Governo ad accogliere i voti più volte espressi e segnalati all'onorevole ministro della pubblica istruzione, voti che si compendiano nei seguenti punti:

a) nell'interesse dei vincitori degli ultimi concorsi medi: retrodatazione, per gli insegnanti medi ed elementari, della recente nomina in ruolo agli anni 1941, 1942, 1943 ai sensi del regio decreto-legge 6 gennaio 1942, n. 27;

b) nell'interesse dei vincitori inclusi nelle graduatorie ad esaurimento: accelerare per gli insegnanti medi l'assorbimento in ruolo organico degli aventi diritto, perché

già inclusi nelle graduatorie ad esaurimento, tenendo conto, fra l'altro, del quinto dei posti resisi vacanti negli anni scolastici 1947-49, in analogia a quanto è stato praticato per gli insegnanti elementari;

c) nell'interesse degli abilitati: gli abilitati che non hanno raggiunto l'idoneità prescritta da deficienza di titoli, man mano che la raggiungeranno coi nuovi titoli maturati, valutati secondo la tabella adottata dalla commissione esaminatrice, vengano accodati agli attuali vincitori inclusi nella graduatoria ad esaurimento;

d) nell'interesse degli assenti al concorso: i rientrati e i laureati dopo la scadenza dei termini di presentazione dei documenti di ammissione al concorso, coloro che non vi abbiano potuto partecipare per mancanza di cattedre (lingue, ecc., e gli assenti alle prove, nei prossimi consorsi ordinari vengano ammessi a sostenere soltanto la prova orale, alle stesse condizioni del consorso testè espletato;

e) nell'interesse dei non abilitati: ripetizione del concorso riservato, per gli insegnanti medi ed elementari, alle stesse condizioni di quello testè espletato, giusta promessa del ministro onorevole Gonella;

f) incarichi e supplenze: proroga, almeno per un altro biennio, del decreto legislativo 4 agosto 1945, n. 453, che prevede il 50 per cento nelle assunzioni provvisorie nelle pubbliche amministrazioni, nei riguardi degli insegnanti fuori ruolo, in quanto le loro assunzioni si ripetono annualmente;

g) ruoli speciali transitori per gli insegnanti elementari: riapertura dei ruoli speciali transitori (R.S.T.) per gli insegnanti elementari, nel senso che vengano inclusi nelle relative graduatorie gli aspiranti reduci che ne facciano richiesta man mano che avranno maturato il requisito del servizio scolastico prescritto.

BAVARO, VIOLA, ADONNINO.

La Camera,

considerato che le somme stanziare per far fronte alle necessità inerenti all'educazione fisica nelle scuole rappresentano un minimo davvero irrisorio rispetto alle necessità stesse unanimemente riconosciute;

considerato che è opportuno potenziare questo particolare settore aumentando il numero degli insegnanti abilitati;

considerato, altresì, che le palestre adatte ad istituti scolastici non vengono concesse in uso a società ginnastiche, sebbene regolarmente federate;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

considerato che l'esercizio dell'attività sportiva è un necessario completamento della formazione del carattere degli alunni,

invita il ministro

a provvedere al graduale sollecito ripristino e all'attrezzatura delle palestre, nonché a presentare un apposito disegno di legge, perché sia ricostituita la scuola per la formazione di insegnanti di educazione fisica;

invita, altresì, il ministro

a dare disposizioni ai dipendenti provveditori, affinché sia consentito l'uso delle palestre alle società sportive federate oltre le ore a cui servono alle scolaresche e sia favorito lo sviluppo dello sport nelle scuole.

PAGANELLI, ZACCAGNINI, DONATINI,
CREMASCHI CARLO.

La Camera, constatata la grave lacuna sulla legislazione sociale vigente per quanto riguarda l'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi ai professori delle scuole medie e universitarie, ritiene urgente un provvedimento legislativo che estenda l'assicurazione obbligatoria contro tubercolosi ai predetti insegnanti al fine di una efficace protezione dei docenti e degli alunni nei pericoli della tubercolosi.

FEDERICI MARIA.

La Camera,

considerata la necessità di completare la sistemazione delle adiacenze della tomba di Dante e di eliminare inconvenienti e brutture che tuttora permangono,

invita il ministro della pubblica istruzione a porre allo studio, d'accordo col municipio di Ravenna, con la massima cura e sollecitudine, un progetto di conveniente sistemazione della zona dantesca, per realizzare gradualmente un'opera che s'impone come omaggio dell'Italia democratica al massimo poeta italiano e cristiano.

ZACCAGNINI.

La Camera invita il Governo ad aumentare il numero delle scuole oggi esistenti in alta montagna e quello delle scuole dei centri rurali, che non sono adeguate ai tempi.

TONENGO.

La Camera,

di fronte al grave e complesso problema della cinematografia per ragazzi, problema nazionale di educazione e di istruzione,

auspica che si addivenga alla costituzione di un Comitato parlamentare di studio,

che, sotto l'alto patronato della Presidenza del Consiglio e del Ministero della pubblica istruzione, elabori un vasto piano per una azione coordinata sia nelle varie regioni di Italia, sia nei rapporti con gli altri paesi, e per eventuali provvedimenti legislativi.

CHIESA TIBALDI MARY.

La Camera,

ritenuto come gli studi universitari rivelino talvolta nei candidati alla laurea particolari ottime e persino rare attitudini alla ricerca scientifica, attitudini che opportunamente coltivate porterebbero il giovane studioso a conseguire notevoli risultati,

invita il Governo

ad assegnare ed anche ad aumentare i posti di assistente retribuito, particolarmente negli istituti scientifici presso le università sia a titolo permanente, sia almeno a titolo temporaneo.

AVANZINI.

La Camera, riconoscendo l'opera solerte compiuta dal ministro dell'istruzione, nel sistemare la posizione degli insegnanti, dopo i disordini della guerra, invita il ministro a presentare tempestivamente alla Camera il progetto di riforma della scuola in uno stadio ancora plastico e capace di modificazione sostanziali, seguendo queste linee direttive principali:

1°) nel campo elementare (dove la scuola obbligatoria di otto anni non potrà essere raggiunta finché il bilancio della scuola non sarà al livello di quello della difesa), istituire una specie di servizio scolastico obbligatorio per il mutuo insegnamento dell'alfabeto;

2°) nel campo medio, dimezzare i programmi ed informare l'educazione a quello spirito di autogoverno di cui la signora Montessori ha mostrato la possibilità pratica;

3°) nel campo della qualifica dei lavoratori, applicare la proposta contenuta nella relazione Ermini per le scuole artigiane-professionali.

CALOSSO.

La Camera dei deputati,

rendendosi conto delle gravi condizioni in cui versano i maestri elementari già in pensione, che attendono il nuovo trattamento di quiescenza previsto dalla legge 29 aprile 1949, n. 221, nonché del disagio che deriva agli insegnanti elementari collocati a riposo dopo il 1° ottobre 1948, ai quali, in mancanza delle norme di attuazione del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1066, non può essere corri-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

sposta né la pensione definitiva, né la indennità di buona uscita;

esprime voti al ministro della pubblica istruzione — e per quanto di competenza al ministro del tesoro — affinché siano adottati immediati e radicali provvedimenti volti a concedere quanto compete alla benemerita e numerosa schiera di maestri elementari che già hanno lasciato il servizio e dei quali ben 20.000 circa trovano a godere di una pensione affatto inadeguata.

BARTOLE.

La Camera dei deputati,

considerato che l'attuale vacanza della legislazione idonea a regolare in regime democratico l'istituto della libera docenza minaccia di produrre gravi danni allo sviluppo degli studi, ed in taluni casi ingiuste ed irreparabili conseguenze, come nel caso degli assistenti che abbiano compiuto dieci anni di assistentato senza aver conseguita la libera docenza;

considerato che la riforma della disciplina della libera docenza, opportunamente predisposta dal ministro della pubblica istruzione, richiederà un tempo non prevedibilmente breve per essere portata a termine;

invita

il ministro della pubblica istruzione a presentare sollecitamente un disegno di legge che consenta di bandire i concorsi per le libere docenze in base alle norme vigenti per le ultime due sessioni fino all'entrata in vigore della nuova legge sulla materia.

LEONE, D'AMBROSIO, CERABONA, CASERTA, DE MARTINO FRANCESCO, NUMEROSO, LIGUORI.

La Camera dei deputati,

preso atto dello sforzo compiuto dal Governo per il potenziamento e l'efficienza della scuola intesa come pilastro fondamentale su cui poggia ogni sano reggimento democratico;

auspica un maggior incremento del predetto bilancio per il prossimo anno finanziario,

invita il Governo a tener presente nella assegnazione dei fondi per le scuole popolari l'alta percentuale di analfabetismo della Sicilia e dell'Italia meridionale,

raccomanda al Governo, ai fini dell'impiego dei fondi di cui all'articolo 2 del disegno di legge, i musei siciliani,

chiede che vengano al più presto definiti i limiti dell'intervento del Ministero e dell'Assessorato nel campo della istruzione

pubblica in Sicilia, attuando in pieno le norme statutarie,

fa voti che la riforma della scuola, perché possa veramente raggiungere i suoi fini nell'Italia meridionale e in Sicilia trovi avviata a trasformazione l'attuale struttura economico sociale, si da rendere efficiente e possibile l'elevazione delle classi operaie e contadine.

PIGNATONE.

La Camera, visto il cattivo funzionamento e l'esito negativo dei corsi di riqualificazione operaia, propone che detti corsi vengano radicalmente riordinati su altre basi e sotto l'unico controllo del Ministero della pubblica istruzione.

Considerato, poi, che, sono venute meno le ragioni che avevano determinato la concessione delle assegnazioni provvisorie (comandi) di professori e maestri;

rilevato che tali assegnazioni ritardano il ritorno alla normalità nella scuola e costituiscono un forte aggravio per l'erario,

impegna il ministro della pubblica istruzione a procedere per l'anno venturo alla soppressione dei cosiddetti comandi ed a devolvere il derivante risparmio di spesa all'incremento degli istituti di ricerca scientifica, a sussidiare maggiormente i consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, a potenziare la lotta contro l'analfabetismo ed infine a difendere il patrimonio artistico nazionale.

Considerato, anche, che più non sussistono le ragioni belliche che presiedettero alla creazione di sezioni staccate di scuole ed istituti di istruzione secondaria.

Considerato, infine, che tali sezioni non danno sufficienti garanzie, soprattutto per il loro funzionamento e per la preparazione degli alunni;

preso atto del rilevante aggravio che rappresentano per l'erario dello Stato,

impegna il Ministero della pubblica istruzione a procedere ad una severa revisione ed, eventualmente, alla soppressione di dette sezioni ed a devolvere il derivante risparmio di spese all'incremento degli istituti di ricerca scientifica, a sussidiare maggiormente i consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, a potenziare la lotta contro l'analfabetismo ed infine a difendere il patrimonio artistico nazionale.

ARMOSINO.

La Camera dei deputati,

constatato che, nonostante l'attiva opera di risanamento della scuola svolta

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

negli ultimi anni dal Governo con risultati sodisfacenti, non mancano tuttora episodici sintomi rivelatori che in taluni settori di essa l'auspicata moralizzazione non è ancora integrale, così come è indispensabile perché la scuola di ogni ordine e grado possa essere veramente, come deve, strumento creatore della coscienza morale del cittadino;

constatato in particolare che in qualche caso istituti non governativi di istruzione si rivelano creati esclusivamente con mire speculative, ed agiscono in aperta violazione della legislazione scolastica e con criteri del tutto incompatibili con la dignità della scuola;

invita il ministro della pubblica istruzione a continuare ed intensificare l'azione tendente ad elidere da tutti i settori della vita scolastica ogni residua manifestazione di metodi e sistemi non conformi alle esigenze della serietà della scuola ed alla sua missione educatrice;

lo invita, in particolare, a rendere più frequenti e penetranti i controlli ispettivi sugli istituti non governativi in modo che, nel pieno rispetto per la libertà d'insegnamento che la Costituzione garantisce, sia decisamente stroncata ogni eventuale loro aberrante deviazione da quei criteri di legalità e di onestà che ad un istituto di educazione si richiedono in modo specialissimo, evitando così che dal disfunzionamento di taluni pochi tra essi nasca nell'opinione pubblica un ingiustificato discredito di tutti gli istituti governativi, molti tra i quali esercitano, invece, in maniera eccellente la loro funzione di magistero culturale e morale.

LUCIFREDI, PERTUSIO, POLETO,
CONCI ELISABETTA, SAILIS, RIVERA,
TROISI, DE COCCI, CARCATERA,
BETTIOL GIUSEPPE, SCAGLIA.

La Camera, considerando che è necessario ed urgente addivenire alla modifica degli studi secondari tecnici e professionali (istituti tecnici per la formazione di geometri e ragionieri) sia per migliorare la formazione culturale e professionale, sia anche in considerazione dell'ordinamento che la professione dei geometri e dei ragionieri ha assunto all'estero ed alla necessità, quindi, sempre più sentita di parificare anche in questo campo internazionale le varie professioni,

fa voti

affinché venga provveduto con urgenza, di concerto con i vari ministeri competenti, ad un progetto di legge che stabilisca che possono addivenire all'esercizio della professione di geometri e di ragionieri i soli

geometri che avranno compiuto, dopo l'esame di maturità tecnica, un corso, da istituirsi, di almeno tre anni presso i politecnici e i ragionieri che avranno conseguito la laurea in scienze economiche e commerciali presso le facoltà a tal uopo istituite e già in funzione presso le università; beninteso, salvi i diritti degli attuali iscritti ed esercenti agli albi professionali per le due professioni, secondo quelle norme che verranno stabilite.

CHIARAMELLO, VICENTINI.

La Camera, considerato che lo Stato ha il dovere, sancito dalla Costituzione, di potenziare la scuola di tutti gli ordini e gradi, garantendo la libertà di insegnamento,

e che tale garanzia lascia ampie possibilità di azione all'iniziativa di enti e di privati cittadini, la cui opera nel settore scolastico ha raggiunto un'importanza e un'ampiezza che non può essere disconosciuta e tanto meno ignorata ai fini dell'elevazione culturale e morale delle nuove generazioni,

impegna il Governo

1°) a provvedere con la massima sollecitudine a definire l'istituto della «parità» (articolo 33 della Costituzione);

2°) a prendere in serio esame le condizioni di vita della scuola non statale, non solo per quanto concerne l'organizzazione e lo svolgimento dei programmi, ma anche per quanto riguarda la posizione degli insegnanti, oggi privi di ogni garanzia di vita e di carriera, soggetti a una implicita condanna di inferiorità rispetto ai colleghi delle scuole governative di ruolo e non di ruolo;

3°) a non consentire il funzionamento delle scuole private e di quelle legalmente riconosciute se non vi sarà, da parte dei gestori, la garanzia di un trattamento economico agli insegnanti adeguato e decoroso;

4°) a rendere operante la libertà d'insegnamento in modo che divenga possibile a tutti i cittadini la scelta della scuola preferita, statale o non statale, mediante concrete ed efficienti disposizioni.

DIECIDUE, GALATI, FRANCESCHINI,
PIETROSANTI, POLETO, PIERANTOZZI, AMBRICO, GIUNTOLI GRAZIA,
SABATINI, CARCATERA, DE MARIA,
PIGNATONE.

La Camera,

fa voti affinché la facoltà di agraria dell'università di Padova, già fortemente affermata nei suoi primi tre corsi e per qualità

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

e per numero di docenti e di discepoli, unico centro per gli studi tecnici superiori di agricoltura in tutta la vastissima regione delle Tre Venezie, la cui economia è appunto a carattere prevalentemente agricolo, ottenga tempestivamente definitiva sistemazione scolastica e giuridico-economica; conforme alle necessità della popolazione, al decoro dell'ateneo patavino ed ai voti più volte espressi e finora parzialmente accolti;

fa voti, inoltre, affinché, in riconoscimento dell'alta ed intensa attività scientifica che da anni va svolgendo l'Istituto di studi filosofici rendendosi altamente benemerito della rinascenza cultura italiana nell'ambito nazionale ed europeo, il contributo governativo ad esso competente sia elevato alla cifra annua di cinque milioni;

invita inoltre il ministro della pubblica istruzione a studiare le opportune modalità affinché il pagamento delle indennità di studio e di carica al personale insegnante e direttivo di ogni ordine e grado possa avvenire mensilmente in unica soluzione con lo stipendio e il carovita. Si eviterebbe così di costringere gli insegnanti a percepire in due rate la loro spettanza fissa mensile; e soprattutto ad attendere per lunghi ed irregolari periodi di tempo la corresponsione integrativa del loro stipendio.

FRANCESCHINI, BERTOLA, CAPPI, BETTIOL GIUSEPPE, CREMASCHI CARLO, SCHIRATTI, HELFER, POLETTI, DICIDUE, TOSATO, CORSANEGO, PIASENTI, PONTI.

La Camera,

rilevato che la fabbriceria dell'Opera di Santa Maria del Fiore, che dal 1926 provvede all'amministrazione e manutenzione della cattedrale fiorentina, trovasi nella impossibilità, per assoluta deficienza di mezzi, di procedere a qualsiasi lavoro di conservazione e di restauro,

invita il Governo ad intervenire con particolare cura e con mezzi adeguati per la tutela dell'insigne monumento dell'arte italiana e della cristianità.

DONATINI, PAGANELLI.

La Camera fa voti che per la necessaria diffusione della educazione musicale, parte integrante dell'educazione umana di tutte le classi sociali:

1º) venga inserito l'insegnamento di nozioni musicali e del canto corale nelle scuole dell'ordine elementare;

2º) che negli altri ordini di scuole l'insegnamento della storia della musica sia considerato alla pari dell'insegnamento della storia dell'arte;

3º) che si assicuri la formazione di strumentisti con adeguate borse di studio e con convitti musicali per il completamento degli studi dei più adatti e più meritevoli ».

TARGETTI, FLOREANINI DELLA PORTA GISELLA, PONTI, SCARPA, CHIESA TIBALDI MARY.

La Camera,

considerate le gravi condizioni economico-finanziarie in cui versano gli istituti universitari con detrimento anche della loro attività scientifica e il notevolissimo numero di studenti che affolla le aule universitarie ed il grande numero di laureati che oggi nel paese non trovano facilmente possibilità di occupazione;

invita il Governo

a disporre opportuni provvedimenti perché le università siano messe in condizioni di meglio espletare la loro nobilissima funzione, e mentre da un lato sia facilitato agli studenti meritevoli e bisognosi l'adire agli studi superiori, si avvino gli altri verso diverse forme di studio e di lavoro, che, data la natura del nostro paese, offrano maggiori possibilità di utilizzazione.

DE MARIA.

La Camera dei deputati, prendendo atto delle indagini e dei lavori preparatori compiuti in ordine alla annunciata riforma della scuola;

richiama il Governo

alla esigenza, largamente diffusa nel paese, di ispirare la riforma stessa a criteri non meramente e astrattamente liberali, ma chiaramente e coraggiosamente sociali; cioè sostanziali di quella libertà che non è dato acquisito ma conquista e progresso e di quella vigile responsabilità che la società moderna reclama dallo Stato.

ALMIRANTE.

La Camera richiama l'attenzione del Governo sulla sproporzione che si sta determinando nel campo della istruzione superiore tra il numero dei laureati in determinate branche e la loro possibilità di impiego, e lo invita a porre allo studio il problema e gli eventuali rimedi.

CAPUA

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

La Camera, constatata la insufficienza degli stanziamenti previsti per l'arte e la letteratura, chiede: a) che per il prossimo bilancio tali stanziamenti siano fatti separatamente dalle altre voci; b) che maggiori spese siano previste per l'insegnamento artistico nelle scuole.

PARENTE.

La Camera.

considerando i risultati positivamente raggiunti dai convitti-scuola « Rinascita » nel campo dell'assistenza e dell'istruzione professionale-intellettuale degli adulti,

invita il Governo a mantenere i contributi necessari al loro funzionamento.

NATTA, LOZZA.

La Camera, considerando:

1°) che i maestri, pur facendo parte del gruppo B, secondo la legge sull'inquadramento statale del 1942, hanno limitato lo sviluppo di carriera tra i gradi XII (iniziale) e IX (ultimo aumento), il che li menoma moralmente ed economicamente;

2°) che i direttori didattici e gli ispettori, pur avendo titoli superiori ai maestri e funzioni di gravi responsabilità di fronte allo Stato ed alla Nazione, sono anch'essi situati nel gruppo B;

chiede al Governo che provveda a rivedere la posizione di carriera tanto degli uni quanto degli altri, nel senso che i maestri possano accedere almeno ad un ulteriore grado e che i direttori didattici e gli ispettori siano inquadrati nel gruppo A.

TORRETTA.

La Camera,

considerata la necessità di provvedere alle opere di adeguata manutenzione di musei e gallerie che, per le loro attuali condizioni, debbono restar chiusi o non offrano ai visitatori l'attrattiva che meriterebbero per il grande pregio delle opere in essi raccolte,

considerato che questo fatto, specialmente in vista del grande afflusso di stranieri in occasione dell'Anno Santo, nuoce al decoro del nostro paese e toglie anche possibilità di un reddito cospicuo,

invita il ministro della pubblica istruzione ad ottenere sollecitamente lo stanziamento di una somma adeguata da porre a disposizione delle sovrintendenze alle antichità, arti e monumenti.

MONDOLFO, VIGORELLI.

La Camera,

considerata la necessità di dare alla popolazione rurale una adeguata istruzione professionale agraria, invita il Governo ad istituire in ogni comune o gruppo di comuni vicini la scuola postelementare (meglio corso popolare VI, VII, VIII) rendendola obbligatoria e gratuita ed affidandone l'insegnamento al maestro od agronomo rurale.

SCOTTI ALESSANDRO

La Camera,

considerato il grave disagio nel quale trovansi, nel Molise, la scuola media e particolarmente quella elementare per l'assoluta insufficienza dell'edilizia scolastica e il numero esiguo delle scuole rurali e popolari che raggiunge, in alcune zone, una estrema gravità;

ritenuto che tale penosa situazione riesce di gravissimo danno alla regione;

rilevato che nel Molise esistono monumenti di inestimabile pregio tuttora inesplorati che hanno richiamato l'attenzione di insigni studiosi;

invita il Governo a provvedere di urgenza, con adeguati stanziamenti:

a) a risolvere il gravissimo problema dell'edilizia scolastica nel Molise per la scuola media ed elementare;

b) a istituire nuove scuole rurali e popolari, tenendo conto delle necessità della popolazione eminentemente agricola ed artigiana;

c) a rimettere in luce gli insigni monumenti tuttora inesplorati di Larino, Pietrabondante e Sepino.

CAMPORSARCUNO.

La Camera,

consapevole che il più ampio sviluppo della scienza è intimamente legato agli scambi culturali sempre più approfonditi tra i popoli,

consapevole che la scienza italiana deve essere messa sempre più in grado di potere, con dignità ed efficacia, essere luce di civiltà e strumento di bene tra i popoli,

considerato che gli scambi culturali nel settore delle scienze giuridiche, in genere, e in quelle del diritto pubblico, in particolare, sono assai scarsi, nonostante le nuove rinnovate esigenze della vita politica internazionale e dei singoli Stati,

fa voti

che siano forniti in larga e sufficiente misura mezzi adeguati per intensificare gli scambi culturali con gli altri Stati, specialmente nel campo della scienza e del diritto pubblico.

TESAURO.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

La Camera,

auspica che nelle scuole italiane sia dato all'insegnamento delle lingue vive un carattere prevalentemente pratico, così da rendere più rapido l'apprendimento della conversazione; e che si studi, inoltre, la possibilità di facilitare e intensificare gli scambi non solo fra studenti ma anche fra insegnanti, da nazione a nazione.

CHIOSTERGI, CHIESA TIBALDI MARY, CHIARAMELLO, RIVA, FRANCESCHINI, ARIOSTO, LEONE-MARCHESANO, BARATTOLO, NITTI, RESCIGNO, LONGHENA, CHATRIAN, VIGORELLI, CAPPUGI.

La Camera,

auspica che in Italia, culla dell'arte e dei suoni, sia dato nelle scuole maggiore incremento allo studio della musica, con lezioni di teoria e di canto corale, così da educare sin dai primi anni l'orecchio del fanciullo e da coltivare la sua musicalità; e della storia della musica, integrando opportunamente con essa l'insegnamento della storia dell'arte.

ARIOSTO, CHIESA TIBALDI MARY, LEONE-MARCHESANO, BARATTOLO, VIGORELLI, RESCIGNO, CAPPUGI, CHIARAMELLO, RIVA, CHATRIAN, NITTI.

La Camera,

tenuto presente il seguente ordine del giorno degli onorevoli Franceschini, Moro, Ferrarese e Sartor, approvato all'unanimità nella seduta dell'11 dicembre 1947:

« L'Assemblea Costituente esprime il voto che la nuova Carta costituzionale trovi senza indugio adeguato posto nel quadro didattico della scuola di ogni ordine e grado al fine di rendere consapevole la nuova generazione delle raggiunte conquiste morali e sociali che costituiscono ormai sacro retaggio del popolo italiano ».

auspica che fra le materie di insegnamento nelle scuole elementari e medie sia introdotta l'educazione civica, lo studio delle istituzioni e della Costituzione della Repubblica, così da aiutare la formazione della coscienza democratica del nuovo cittadino italiano.

RESCIGNO, CHIESA TIBALDI MARY, FRANCESCHINI, ARIOSTO, CECCHERINI, CHIOSTERGI, CAPPUGI, NITTI, CHIARAMELLO, VIGORELLI, RIVA.

La Camera dei deputati,

considerato che nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1949-50 è stanziata molto opportunamente la somma di oltre 110 milioni per compenso di lavoro straordinario a coloro che prestano la loro opera per i servizi del tesoro;

considerato che nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione per l'esercizio 1949-50 è stanziata la somma manifestamente esigua di 35 milioni, esiguità riconosciuta nella nota di variazione approvata con la legge del 21 agosto 1949, n. 629;

considerato che l'esiguità dello stanziamento dà luogo a notevoli inconvenienti,

fa voti

che il Governo provveda, appena possibile, a proporre una nota di variazione che contempra le effettive esigenze relative al compenso per lavoro straordinario al personale dell'Amministrazione centrale, in misura superiore a quella già riconosciuta con la predetta legge 1949.

RESTA, TESAURO.

La Camera,

fa voti

acché il Ministero della pubblica istruzione riveda — ai sensi e per gli effetti dell'articolo 147 del testo unico del 1933 sulla istruzione superiore — l'elenco degli istituti contenuti nella circolare 11 agosto 1941, n. 14965, e precedenti, i cui titoli sono validi per l'ammissione alle università italiane, adeguandolo alla importanza degli istituti e alla serietà dei corsi di studio effettivamente seguiti dai candidati e dei gradi accademici dai medesimi conseguiti, anche in facoltà diverse da quella indicata nella circolare ministeriale 15 aprile 1942, n. 1069.

LATANZA, MOTOLESE, RESTA, MARTINO GAETANO, CARONIA.

La Camera,

constatato che le condizioni economiche degli insegnanti sono causa perdurante di grave perturbamento morale della scuola, impegna il Governo ad elaborare rapidamente proposte concrete, da sottoporre al Parlamento, per un migliore trattamento economico del corpo insegnante di ogni ordine e grado;

constatato altresì che l'attuale ordinamento scolastico mantiene estranea la famiglia al funzionamento ed ai destini della

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

scuola, con innegabili gravi conseguenze sul rendimento di quest'ultima, invita il Governo acchè nelle imminenti proposte di riforma la famiglia sia inserita — sull'esempio di altre legislazioni e mediante speciale organi rappresentativi dei genitori — nella struttura giuridica della scuola, a questa associandola come indispensabile elemento di collaborazione dell'opera dell'insegnante.

SAILIS.

La Camera dei deputati, considerata la tragica situazione della scuola elementare nella città di Roma, dove 32 scuole per un totale di 900 aule sono tuttora inutilizzabili per la scuola e dove l'aumento della popolazione scolastica e l'insufficienza delle nuove costruzioni non solo costringe in tutte le scuole al doppio ed anche al triplo turno con gravissimo danno dell'insegnamento, ma priva della scuola più di 10.000 bambini che non trovano posto nelle scuole pubbliche né in quelle private.

invita il Governo

1°) ad effettuare le variazioni di bilancio necessarie ed assegnare al comune di Roma due miliardi per la costruzione di edifici scolastici, a parziale soluzione del problema;

2°) a voler mettere a disposizione del comune di Roma edifici di proprietà demaniale situati nel territorio del comune ed attualmente inutilizzati per la sistemazione temporanea degli sfollati e degli uffici attualmente situati nelle aule scolastiche.

CINCIARI RODANO MARIA LISA,
NATOLI, TURCHI.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno Scotti Alessandro, Camposaruno, Tesauero, Ariosto, Chiestergi, Rescigno, Resta, Latanza, Sailis e Cinciari Rodano Maria Lisa, sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Qual'è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Medi, Firrao, e, per la parte di competenza del mio Ministero, Titomanlio.

L'ordine del giorno Coppi Alessandro riguarda materia di competenza del Ministero dei lavori pubblici. Ad ogni modo, per quanto mi riguarda, lo accetto come raccomandazione.

Non posso accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Poletto.

Circa l'ordine del giorno Rivera, le lettere a), b) e c) riguardano in genere la riforma

universitaria. Possono essere dei voti. Posso accettare come raccomandazione le lettere d), e), f). Circa la lettera g), è necessario un ponderato esame. D'altra parte, si tratta di materia che sfugge alla competenza del mio Ministero, come pure sfugge alla competenza di esso la lettera h). Comunque, per la parte che eventualmente riguarda il Ministero della pubblica istruzione, l'accetto come raccomandazione.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Capalozza, il cui tono è però pessimistico.

Ordine del giorno Dal Canton: il problema è attualmente in discussione davanti alla VI Commissione; mi rimetto a quella che sarà la decisione della Commissione stessa. Non ho nulla in contrario alla sua accettazione come raccomandazione.

Ordine del giorno Di Fausto: lo accetto per la parte riguardante il mio Ministero.

Ordine del giorno Sammartino: lo accetto come raccomandazione malgrado riporti dati non del tutto esatti.

Ordine del giorno D'Ambrosio: lo accetto come raccomandazione; dal punto di vista tecnico vedrà la Commissione come sarà possibile emendare la legge sul bilancio a questo riguardo.

Ordine del giorno Mazza: lo accetto.

Ordine del giorno Lettieri: lo accetto.

Ordine del giorno Cessi: lo accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Costa: lo accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Troisi: si tratta di problemi riguardanti in modo particolare il comune di Bari o di competenza del Ministero dei lavori pubblici. Lo accetto come raccomandazione limitatamente ai punti di competenza del mio Ministero.

Ordine del giorno Cecconi: lo accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Bavaro: non posso accettare quest'ordine del giorno perché riguarda questioni tecniche che richiedono un minuto esame. Penso che la Camera stessa non possa accettare senza approfondito esame tutti i punti di questo ordine del giorno. Comunque, può darsi che su alcuni punti si possa essere d'accordo. Mi pare che non possiamo dare un giudizio sicuro fin da ora.

Ordine del giorno Paganelli: accetto anche questo. Faccio però presente il pericolo di adibire questi locali ad altri usi, perché poi temo che si scivoli verso altre attività che non abbiano rapporto alcuno con la scuola.

DISCUSSIONI SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

Ordine del giorno Federici Maria: sono d'accordo.

Ordine del giorno Zaccagnini: lo accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Tonengo: lo accetto come raccomandazione, ma chiedo al proponente di sopprimere le parole finali: « che non sono adeguate ai tempi ».

TONENGO. Accetto.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Ordine del giorno Tibaldi Chiesa Mary: lo accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Avanzini: lo accetto come raccomandazione, senza impegno preciso.

Ordine del giorno Torretta: i direttori didattici non sono laureati e non possono quindi accedere al gruppo A. Qui si prospetta una radicale innovazione nei quadri gerarchici della scuola elementare, in contrasto con l'ordinamento gerarchico attuale. Potrà essere un voto: non altro; non è possibile impegnarsi in questi termini.

Ordine del giorno Bartole: lo accetto come raccomandazione per la parte di mia competenza.

L'ordine del giorno Leone contiene un invito a presentare un disegno di legge che è già pronto: lo accetto pienamente.

Ordine del giorno Chiaramello: si studierà il problema in sede di riforma. Si tratta di innovazioni giuridiche: farò presente questo punto di vista. Accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Calosso: è un tema da porre in sede di riforma anche questo.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, l'onorevole Calosso ha dichiarato di non insistere.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Ordine del giorno Dicciò: lo accetto come raccomandazione per la parte di mia competenza.

Ordine del giorno Pignatone: qui si affrontano tutti i rapporti fra governo centrale e regione siciliana. Posso dire che si lavorerà con il massimo spirito di collaborazione: il problema deve essere approfondito. Accetto quindi come raccomandazione.

Ordine del giorno Annasin: la prima parte, quella sui corsi promossi dal Ministero del lavoro, non è di competenza del mio Ministero; la parte relativa ai « comandi » e alle sezioni staccate la accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Capua: anche questo lo accetto a metà, solo cioè per la parte di mia competenza (per le lauree in medicina),

perché l'altra parte riguarda le mutue e quindi non mi concerne. Cercheremo di conciliare questo liberismo da una parte e questo dirigismo dall'altra, come l'onorevole Capua ha detto: non credo però si possa arrivare al *numerus clausus*: in questo caso io mi dichiarerei completamente contrario al dirigismo.

Ordine del giorno Natta: riguarda i convitti « Rinascita ». C'è già una proposta della Commissione. Non avrei motivo di oppormi: il Governo ha mostrato buona volontà verso questi convitti. Soltanto questi tre convitti hanno avuto un contributo per oltre 220 milioni fra il 1946 e il 1949, nell'epoca della mia gestione del Ministero della pubblica istruzione. D'altra parte, tenendo presente che si tratta di reduci, partigiani, figli di reduci ecc., io posso assicurare gli onorevoli Natta e Lozza che, se non sarà possibile lo spostamento di capitoli proposto, si vedrà di raccogliere gli assistiti nella maniera migliore nei convitti di Stato o altrove. Comunque, vi è una inconciliabilità fra le due proposte: quella della Commissione e quella dei due proponenti.

L'ordine del giorno Donatini in merito alla cattedrale di Firenze lo accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Lucifredi: lo accetto come raccomandazione; però invito gli onorevoli proponenti a riconoscere che da tempo si lavora in questo senso. Quindi non si tratta di iniziare una via nuova, ma di continuare per la via che è già stata intrapresa.

Quanto all'ordine del giorno Parente, non è chiara la richiesta della lettera a) « che per il prossimo bilancio tali stanziamenti siano fatti separatamente dalle altre leggi ». Non si capisce bene che cosa ciò significhi; perciò non posso esprimermi.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Targetti, in merito ai punti 1) e 2) si capisce che si studierà la cosa in sede di riforma: accetto senz'altro il numero 3) e assicuro che farò il possibile per venire incontro ai ragionevoli voti del proponente.

L'ordine del giorno De Maria riguarda un problema vastissimo da affrontarsi in sede di revisione dell'ordinamento universitario. Lo posso accettare e come raccomandazione in rapporto alle precisazioni che ho già fatto.

L'ordine del giorno dell'onorevole Almirante lo posso accettare a condizione di attribuire ai criteri suggeritivi il significato che io intendo loro attribuire. Dicendo: « a criteri non meramente e astrattamente liberali, ma chiaramente e coraggiosamente

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

sociali», si usano due espressioni alle quali, forse, l'onorevole Almirante dà un significato che non è quello che do io; quindi ella mi lascerà dare il significato che do io, accettando la sua raccomandazione: cioè io intendo parlare di quella libertà, che non è un dato acquisito ma conquista e progresso, e di quella vigile responsabilità che deve essere promossa dallo Stato.

L'ordine del giorno Camposarcuno riguarda il Molise e ripete in parte l'ordine del giorno Sammartino; comunque, non ho nulla in contrario ad accettarlo come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno Scotti Alessandro, in favore della istruzione agraria sono perfettamente d'accordo; lo accetto come raccomandazione.

L'ordine del giorno Sailis riguarda il migliore trattamento economico del corpo insegnanti di ogni ordine e grado. Su questo primo punto dovrei far presente all'onorevole Sailis che qui si tratta del problema generale degli statali, perché gli insegnanti sono inquadrati nei vari gradi gerarchici degli statali. Non avevano alcuna di quelle indennità che invece avevano altri impiegati dello Stato. Questa indennità, sia pure in misura inferiore alle altre categorie di impiegati dello Stato, è stata loro attribuita. Quindi si tratta, per migliorare le loro condizioni, di una revisione di carattere generale. Io vedo tuttavia difficilmente realizzabili i nuovi miglioramenti considerati, se ci manteniamo sopra questo terreno specifico di una sola categoria di statali. Sul secondo punto (collaborazione tra famiglia e scuola), sono invece pienamente d'accordo: posso anzi dire che è, questo, uno dei punti fondamentali del programma della riforma.

Ordine del giorno Franceschini, Bertola ed altri: riguarda la facoltà agraria dell'università di Padova. Sono pienamente consenziente e lo accetto.

Ordine del giorno Cinciari Rodano: posso consentire in pieno con quanto affermato nell'ordine del giorno, ma trattasi di materia che non è di competenza specifica del mio Ministero. Si tratta di competenza del comune di Roma o eventualmente del Ministero dei lavori pubblici.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Per una parte è di competenza del suo Ministero.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. No: ella chiede l'assegnazione di 2 miliardi per la costruzione di edifici scolastici. Si potrebbero dare 2 miliardi al comune di

Roma, se ella mi indicasse l'esistenza di un capitolo, nel bilancio dell'istruzione, che riguardi l'edilizia scolastica. Ma questo capitolo non esiste. Quanto alla seconda parte, potrò trasmettere il suo voto al ministro competente, dato che noi non abbiamo in custodia questi edifici demaniali.

Ordine del giorno Mondolfo e Vigorelli: si cercherà di accogliere le richieste, nel quadro delle varie iniziative per l'Anno Santo.

MONDOLFO. Da accogliere sollecitamente!

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Sì, accetto l'ordine del giorno come raccomandazione pressante!

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Ariosto, Chiostergi, Rescigno, Resta.

Ordine del giorno Tesauro: sarà accolto da tutti con molto favore. Aderisco in pieno e mi auguro che il voto contenutovi possa avere attuazione.

L'ordine del giorno Lanza rientra fra quelli sulla riforma e riguarda specialmente gli studenti degli istituti tecnici. Mi associo a questo proposito a quanto ha detto l'onorevole Ferreri sui concorsi di istruzione tecnica e sull'unificazione degli istituti e delle scuole di carattere professionale. Nel quadro di questo riordinamento generale, sono pienamente e cordialmente consenziente. Si vedrà di risolvere anche questo problema dell'ammissione all'università di coloro che provengono dagli istituti tecnici.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, li mantengano. Onorevole Medi, ella insiste a che il suo ordine del giorno sia poso in votazione?

MEDI. Visto che l'onorevole ministro accetta la raccomandazione, spero che l'allunno venga promosso! E soprattutto la mia speranza poggia sulla intelligenza, sulla capacità e sulla bontà del ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Firrao?

FIRRAO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Coppi?

COPPI ALESSANDRO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Poletto?

POLETTI. Domando al ministro i motivi per i quali non ritiene di dover aumentare le tasse delle scuole medie. Dalla risposta che mi darà potrò decidere se insistere oppure seguire la strada che è stata suggerita dall'onorevole Dal Canton, cioè presentare una proposta di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Non posso accettare il suo ordine del giorno per due ragioni. La prima è che il problema è in discussione davanti alla VI Commissione. I termini sono noti e non credo che qui sia il caso, senza una adeguata discussione in materia, legare un po', almeno moralmente, la Commissione con un ordine del giorno. Per quanto riguarda poi le scuole di ordine secondario ritengo che l'onorevole proponente non abbia precisato un punto fondamentale, cioè se le scuole medie inferiori, che riguardano ragazzi dell'età dagli 11 ai 14 anni e che quindi sono soggetti all'obbligo scolastico, debbano essere o no gratuite. Si tratta di dare una interpretazione alla Costituzione, la quale parla di «istruzione gratuita». Si può arrivare ad una soluzione ma si può anche arrivare ad un'altra. È un problema che merita un approfondimento notevole, perché si tratta di interpretare una norma di carattere costituzionale, e per questo pregherei l'onorevole proponente di non insistere.

PRESIDENTE. Onorevole Poletto?

POLETTI. Ritiro l'ordine del giorno. Mi riservo di presentare una proposta di legge di carattere costituzionale.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Titomanlio?

TITOMANLIO VITTORIA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Rivera?

RIVERA. Non insisto, e ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Capalozza?

CAPALOZZA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Dal Canton?

DAL CANTON MARIA PIA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Fausto?

DI FAUSTO. Vorrei il conforto anche del voto della Camera.

PRESIDENTE. Se ella mantiene, sarà necessario interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, poiché il ministro della pubblica istruzione non può impegnarsi se non per le materie di sua competenza.

Onorevole presidente del Consiglio?

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Come direttiva generale, accetto l'ordine del giorno. Come stato di fatto, dovrei esaminare caso per caso. Dove il guaio è accaduto sarà difficile spostare la caserma. Ad ogni modo la raccomandazione dell'onorevole Di Fausto merita d'essere presa in attenta considerazione.

PRESIDENTE. Onorevole Di Fausto?

DI FAUSTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sammartino?

SAMMARTINO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole D'Ambrosio?

D'AMBROSIO. Non insisto sull'ordine del giorno, il quale è però completato da un emendamento che mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Mazza?

MAZZA. Non insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri non è presente. S'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

Onorevole Cessi?

CESSI. Per il primo ordine del giorno non insisto. Per il secondo, che reca per prima la firma dell'onorevole Costa, non ho ben compreso se il ministro l'accetta o no.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Accetto questo ordine del giorno se così modificato: invita il Governo ad attuare «ulteriori» opportuni provvedimenti..., perché altrimenti si viene a misconoscere ciò che, con pieno gradimento e soddisfazione degli stessi assistenti universitari, è già stato fatto.

CESSI. Accetto questa formula e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Troisi?

TROISI. Accetto che il mio ordine del giorno sia accolto dal Governo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cecconi?

CECCONI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bavaro?

BAVARO. L'onorevole ministro, pur avendo dichiarato di non potere accettare il mio ordine del giorno a cagione della complessità dei problemi segnalativi, ha tuttavia riconosciuto che essi meritano attenta considerazione e ha dato affidamento che li porrà allo studio. Mi basta questo affidamento e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Paganelli?

PAGANELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Federici?

FEDERICI MARIA. Non insisto: attendo i frutti dell'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Zaccagnini?

ZACCAGNINI. Prendo atto, ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Tonengo?

TONENGO. Ringrazio l'onorevole ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Tibaldi Chiesa?

CHIESA TIBALDI MARY. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Avanzini?

AVANZINI. Ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Torretta?

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

TORRETTA. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bartole?

BARTOLE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Chiaramello?

CHIARAMELLO. Poiché il mio ordine del giorno è stato accettato come raccomandazione, non insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Diecidue non è presente. S'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

Onorevole Pignatone?

PIGNATONE. Prendo atto della laconica dichiarazione dell'onorevole ministro e non insisto; ma ritengo opportuno ricordare al Governo che si rende ormai oltremodo necessario regolare i rapporti tra la regione siciliana e lo Stato non sulla vaga e incerta formula della collaborazione, ma sulla certezza della determinazione dei rispettivi diritti e doveri. Ciò per garanzia dello Stato e soprattutto della regione.

PRESIDENTE. Onorevole Armosino?

ARMOSINO. Insisto sulla seconda parte dell'ordine del giorno.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Posso accettare come raccomandazione anche la seconda parte dell'ordine del giorno Armosino.

ARMOSINO. L'accettazione a titolo di raccomandazione non costituisce impegno.

PRESIDENTE. Evidentemente: altrimenti sarebbe accettazione pura e semplice; si tratta di un affidamento che dà il ministro.

ARMOSINO. Insisto perché sia posta in votazione la seconda parte.

PRESIDENTE. Onorevole Capua?

CAPUA. Nell'ultima parte del mio ordine del giorno invito il ministro a porre allo studio il problema, onde accertare gli eventuali rimedi; l'onorevole ministro la accetta come raccomandazione?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Sì.

CAPUA. Mi dichiaro soddisfatto e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Natta?

NATTA. Mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Franceschini?

FRANCESCHINI. Ringrazio vivamente il ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lucifredi?

PERTUSIO. Quale secondo firmatario dell'ordine del giorno, che è stato accettato come raccomandazione, dichiaro che non vi

insistiamo. Mi permetto tuttavia di farle osservare, onorevole ministro, che noi non abbiamo chiesto di seguire una via nuova, perché nel nostro ordine del giorno si dice: «continuare ed intensificare». Data la delicatezza della situazione denunciata, confido che vorrà perseverare con costanza nella via intrapresa: si tratta, in sostanza, di eliminare in taluni settori di scuola certi criteri speculativi che mortificano la dignità della scuola stessa e il decoro del magistero. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Parente non è presente, s'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

Onorevole Targetti, ella insiste per la votazione?

TARGETTI. Si tratta di un voto della Camera, e quindi insisto.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Ho accettato l'ordine del giorno come raccomandazione.

TARGETTI. No, lo ha accettato puramente e semplicemente. Nel mio ordine del giorno è contenuto un voto che la Camera fa, non un obbligo per il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole De Maria, mantiene il suo ordine del giorno?

DE MARIA. Non insisto. Ringrazio il ministro per le sue dichiarazioni, ma tengo a precisare che i miei dati (che in parte concordavano con quelli del ministro ed in parte no) erano gli ultimi in possesso dell'Istituto centrale di statistica.

PRESIDENTE. Onorevole Almirante?

ALMIRANTE. Confido che la concezione del ministro sia sociale quanto la mia è cristiana. Perciò ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Camposarcuno non è presente, s'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

Anche l'onorevole Scotti Alessandro non è presente e pertanto s'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

Onorevole Sailis?

SAILIS. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro per quanto concerne la seconda parte del mio ordine del giorno; per la prima parte dichiaro di non insistere, con rassegnazione. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Cinciari Rodano?

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha dichiarato di non aver veste per accettare il suo ordine del giorno, con il quale ella sol-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

lecita provvedimenti che non sono di competenza del Ministero della pubblica istruzione.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Ma è presente l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio?

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non posso improvvisare una risposta impegnativa su un quesito che comporta due miliardi di spesa. Tuttavia non ho difficoltà ad accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Allora non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Tesoro?

TESAURO. Il mio ordine del giorno è stato accettato. Tuttavia non insisto a che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Mondolfo?

MONDOLFO. Non insisto e accetto le dichiarazioni del ministro confidando che egli vorrà ricordarsi che si tratta di una viva raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Chiostergi?

CHIOSTERGI. Non insisto a che il mio ordine del giorno sia posto in votazione, ma insisto nel raccomandare che si faccia qualche cosa sul serio: è un pezzo che ci raccomandiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Rescigno?

RESCIGNO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Resta?

RESTA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Latanza?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Non avevo prima esattamente inteso i termini dell'ordine del giorno Latanza: dichiaro ora esplicitamente che lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Latanza?

LATANZA. Ringrazio l'onorevole ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Leone?

LEONE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ariosto?

ARIOSTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Donatini?

DONATINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Torretta, non accettato dal Governo:

« La Camera, considerando:

1°) che i maestri, pur facendo parte del gruppo B, secondo la legge sull'inquadra-

mento statale del 1942, hanno limitato lo sviluppo di carriera tra i gradi XII (iniziale) e IX (ultimo aumento), il che li menoma moralmente ed economicamente:

2°) che i direttori didattici e gli ispettori, pur avendo titoli superiori ai maestri e funzioni di gravi responsabilità di fronte allo Stato ed alla nazione, sono anch'essi situati nel gruppo B;

chiede al Governo che provveda a rivedere la posizione di carriera tanto degli uni quanto degli altri, nel senso che i maestri possano accedere almeno ad un ulteriore grado e che i direttori didattici e gli ispettori siano inquadrati nel gruppo A ».

(Non è approvato).

Passiamo ora alla votazione della seconda parte all'ordine del giorno Armosino, secondo la richiesta del proponente:

« considerato che più non sussistono le ragioni belliche che presiedettero alla creazione di sezioni staccate di scuole ed istituti di istruzione secondaria;

considerato che tali sezioni non danno sufficienti garanzie, soprattutto per il loro funzionamento e per la preparazione degli alunni;

preso atto del rilevante aggravio che rappresentano per l'erario dello Stato,

impegna il Ministero della pubblica istruzione a procedere ad una severa revisione ed, eventualmente, soppressione di dette sezioni ed a devolvere il derivante risparmio di spese all'incremento degli istituti di ricerca scientifica, a sussidiare maggiormente i consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, a potenziare la lotta contro l'analfabetismo e, infine, a difendere il patrimonio artistico nazionale ».

Il ministro ha accettato questa parte solo come raccomandazione.

ERMINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINI, *Relatore*. La maggioranza della Commissione osserva che la istituzione di sezioni staccate giova spesso a risolvere il grave problema scolastico di diversi piccoli centri. È illusorio ciò che l'onorevole Armosino spera: e cioè di poter disporre, con la eventuale loro soppressione, di tanto denaro da favorire la ricerca scientifica, la istruzione tecnica, la lotta contro l'analfabetismo e il patrimonio artistico nazionale. Si tratta di pochi milioni, onorevole Armosino.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

PRESIDENTE. Pongo in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno Armosino testè letta.

(Non è approvata).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Natta. L'onorevole ministro ha dichiarato che terrà conto della raccomandazione contenutavi:

« La Camera, considerando i risultati positivi raggiunti dai convitti-scuola « Rinascente » nel campo dell'assistenza e della istruzione professionale-intellettuale degli adulti, invita il Governo a mantenere i contributi necessari al loro funzionamento ».

(Non è approvato --- Rumori all'estrema sinistra).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Targetti:

« La Camera fa voti che, per la necessaria diffusione della educazione musicale, parte integrante dell'educazione umana di tutte le classi sociali:

1°) venga inserito l'insegnamento di nozioni musicali e del canto corale nelle scuole dell'ordine elementare;

2°) che negli altri ordini di scuole l'insegnamento della storia della musica sia considerato alla pari dell'insegnamento della storia dell'arte;

3°) che si assicurino la formazione di istrumentisti con adeguate borse di studio e con convitti musicali per il completamento degli studi dei più adatti e più meritevoli ».

(È approvato).

Passiamo ai capitoli del bilancio, che si intenderanno approvati con la semplice lettura quando non vi siano emendamenti od osservazioni:

Se ne dia lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1. Personale di ruolo dell'Amministrazione centrale — Stipendi, assegni vari continuativi ed altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*), lire 538.000.000.

Capitolo 2. Retribuzioni, assegni fissi ed altre competenze di carattere generale al personale non di ruolo, assunto ai sensi del regio decreto 6 febbraio 1941, n. 180, e del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, e successive integrazioni, in servizio presso l'Amministrazione centrale (*Spese fisse*), lire 48.100.000.

Capitolo 3. Retribuzioni al personale con contratto a termine presso l'Amministrazione centrale e presso gli uffici e istituti dipendenti dal Ministero (*Spese fisse*), lire 1.200.000.

Capitolo 4. Assegni per gli addetti al Gabinetto del ministro e alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato (*Spesa obbligatoria*), lire 4.019.000.

Capitolo 5. Indennità di missione e rimborso di spese di trasporto al personale addetto al Gabinetto del ministro e alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato, lire 250.000.

Capitolo 6. Spese di manutenzione e di adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale, lire 1.000.000.

Capitolo 7. Spese per i telegrammi di Stato, lire 7.000.000.

Capitolo 8. Premio giornaliero di presenza, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale che presta servizio presso l'Amministrazione centrale (*Spesa obbligatoria*), lire 31.700.000.

Capitolo 9. Compensi per lavoro straordinario, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale che presta servizio presso l'Amministrazione centrale, lire 35.900.000.

Capitolo 10. Compensi speciali ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale che presta servizio presso l'Amministrazione centrale, lire 1.058.000.

Capitolo 11. Indennità per missioni, congressi e rimborso di spese di trasporto, lire 60.000.000.

Capitolo 12. Indennità e diarie a membri di Consigli, Giunte e Commissioni di carattere permanente e temporaneo, lire 21.155.000.

Capitolo 13. Indennità di trasferimento e rimborso di spese di trasporto, lire 15.175.000.

Capitolo 14. Sussidi ad impiegati ed insegnanti, esclusi quelli elementari, in attività di servizio — Sussidi ad ex impiegati, ad ex insegnanti ed alle loro famiglie, lire 10.000.000.

Capitolo 15. Spesa per le assicurazioni sociali obbligatorie (*Spesa obbligatoria*), lire 119.000.000.

Capitolo 16. Spesa per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro (*Spesa obbligatoria*), lire 1.080.000.

Capitolo 17. Spese di liti, risarcimenti, arbitrati e accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 1.500.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

Capitolo 18. Affitto di locali per i servizi dipendenti — Trasporti, provviste di oggetti di cancelleria e di materiale vario, per i concorsi per le varie scuole, ad eccezione di quelle elementari — Stampa e spedizione di temi per gli esami di maturità e di abilitazione magistrale e tecnica, lire 2.000.000.

Capitolo 19. Compensi ad estranei all'Amministrazione dello Stato per speciali prestazioni per le commissioni di concorso per le varie scuole, escluse quelle elementari, lire 500.000.

Capitolo 20. Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 21. Spese causali, lire 800.000.

Debito vitalizio. — Capitolo 22. Pensioni e assegni di caroviveri (*Spese fisse*), lire 6.200.000.000.

Capitolo 23. Indennità per una sola volta in luogo di pensione, ai termini degli articoli 3, 4 e 10 del regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, convertito nella legge 21 agosto 1921, n. 1114, riguardanti le pensioni civili, modificati dall'articolo 11 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 21.155.000.

Capitolo 24. Contributo alla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari, per il riconoscimento, agli effetti del trattamento di riposo, dei periodi di servizio di assistente effettivo di cattedre universitarie (articolo 6 del regio decreto-legge 19 aprile 1923, n. 1000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, e articolo 6 della legge 14 aprile 1927, n. 604) (*Spesa obbligatoria*), lire 11.000.000.

Spese per i Provveditorati agli studi e per l'istruzione elementare. — Capitolo 25. Personale di ruolo dei Provveditorati agli studi — Personale ispettivo e direttivo — Stipendi ed altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*), lire 1.649.450.000.

Capitolo 26. Retribuzioni, assegni fissi ed altre competenze di carattere generale al personale non di ruolo, assunto ai sensi del regio decreto 6 febbraio 1941, n. 180 e del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453 e successive integrazioni, in servizio presso i Provveditorati agli studi (*Spese fisse*), lire 130.550.000.

Capitolo 27. Indennità di studio e di carica al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari ai sensi della legge 7 gennaio 1949, n. 5 (*Spesa obbligatoria*) lire 229.000.000.

Capitolo 28. Premio giornaliero di presenza, ai sensi del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale che presta servizio presso i Provveditorati agli studi (*Spesa obbligatoria*), lire 55.000.000.

Capitolo 29. Premio giornaliero di presenza, ai sensi del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari e agli insegnanti elementari (*Spesa obbligatoria*), lire 2.200.000.000.

Capitolo 30. Compensi per lavoro straordinario, ai sensi del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale che presta servizio presso i Provveditorati agli studi, lire 65.000.000.

Capitolo 31. Compensi per lavoro straordinario al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari ai sensi della legge 7 gennaio 1949, n. 5, lire 20.855.500.

Capitolo 32. Compensi speciali, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale che presta servizio presso i Provveditorati agli studi, lire 1.000.000.

Capitolo 33. Spese di ufficio e di cancelleria e per trasporti e facchinaggi che fanno carico ai Provveditorati agli studi — Stampa dei ruoli dei maestri elementari — Affitto di locali, trasporti e provvista di oggetti di cancelleria per lo svolgimento dei concorsi magistrali, lire 70.000.000.

Capitolo 34. Spese per noleggio d'automezzi in servizio dei Provveditori agli studi, lire 20.000.000.

Capitolo 35. Indennità per ispezioni e missioni e rimborso di spese di trasporto al personale addetto alla vigilanza scolastica, lire 35.000.000.

Capitolo 36. Indennità per speciali ispezioni amministrative e contabili ai Provveditorati agli studi e rimborso di spese di trasporto (articolo 36 del regio decreto 1° luglio 1933, n. 786), lire 500.000.

Capitolo 37. Spese per stipendi, assegni ed altre competenze di carattere generale al personale insegnante nelle scuole elementari — Compensi dovuti ai maestri delle scuole per soldati e di quelle sussidiarie (*Spese fisse*), lire 58.000.000.000.

Capitolo 38. Indennità di studio al personale insegnante delle scuole elementari ai sensi della legge 7 gennaio 1949, n. 5 (*Spesa obbligatoria*), lire 6.085.000.000.

Capitolo 39. Compensi per lavoro straordinario al personale insegnante delle scuole elementari ai sensi della legge 7 gennaio 1949, n. 5, lire 1.090.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

Capitolo 40. Indennità di missione e rimborso di spese di trasporto agli insegnanti di religione delle scuole elementari dipendenti dai Provveditorati agli studi di Trento e di Bolzano (articolo 6, ultimo comma, del regio decreto 27 agosto 1932, n. 1127), lire 156.000.

Capitolo 41. Somme dovute all'Azienda delle poste e telegrafi in dipendenza della esenzione delle tasse postali concessa ad enti corpi ed istituti. lire 4.200.000.

Capitolo 42. Contributo al Gruppo di azione per le scuole del popolo di Milano, per le spese postali a carico del Gruppo stesso, lire 170.000.

Capitolo 43. Indennità alle Commissioni giudicatrici e di vigilanza dei concorsi magistrali, lire 35.000.000.

Capitolo 44. Indennità alle Commissioni per gli esami nelle scuole elementari, lire 21.150.000.

Capitolo 45. Indennità di trasferimento e rimborso di spese di trasporto agli insegnanti delle scuole elementari, lire 5.100.000.

Capitolo 46. Assegni di benemerenzza al personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari (articolo 390 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297) (*Spese fisse*), lire 2.856.000.

Capitolo 47. Sussidi al personale insegnante delle scuole elementari — Sussidi ad ex insegnanti e alle loro famiglie L. 15.000.000.

Capitolo 48. Sussidi al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari — Sussidi ad ex ispettori scolastici e ad ex direttori didattici e alle loro famiglie, lire 2.000.000.

Capitolo 49. Visite medico-fiscali agli insegnanti delle scuole elementari, lire 1.700.000.

Capitolo 50. Sussidio annuo a favore della Fondazione scolastica « Le scuole per i contadini », per l'istituzione di scuole-asilo ed opere integrative della scuola nel Lazio e nei territori confinanti — Sussidio a favore di comuni della Lucania ai sensi dell'articolo 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140, L. 5.000.000.

Capitolo 51. Concorso dello Stato nelle spese da sostenersi da comuni e corpi morali per l'arredamento di scuole elementari — Spese per eventuali acquisti diretti da parte del Ministero, lire 15.000.000.

Capitolo 52. Assegni, premi, sussidi e contributi per il mantenimento e la diffusione delle scuole materne, degli asili e dei giardini di infanzia, lire 130.000.000.

Capitolo 53. Scuole magistrali per la formazione delle maestre delle scuole materne — Stipendi ed assegni al personale di ruolo — Retribuzioni per supplenze ed incarichi —

Altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*), lire 34.270.000.

Capitolo 54. Indennità di studio e di carica al personale direttivo ed insegnante delle scuole magistrali governative per la formazione delle maestre del grado preparatorio (decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240) (*Spesa obbligatoria*), lire 3.554.000.

Capitolo 55. Premio giornaliero di presenza al personale insegnante e non insegnante delle scuole magistrali governative per la formazione delle maestre del grado preparatorio (decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 maggio 1947, n. 404) (*Spesa obbligatoria*), lire 1.005.000.

Capitolo 56. Compensi per lavoro straordinario al personale direttivo, insegnante e non insegnante delle scuole magistrali governative per la formazione delle maestre del grado preparatorio, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240, lire 400.000.

Capitolo 57. Spese per il funzionamento delle scuole magistrali governative, destinate alla formazione delle maestre del grado preparatorio, lire 8.000.000.

Capitolo 58. Compensi, indennità e propine ai membri delle commissioni esaminatrici, al personale di segreteria e subalterno addetto agli esami presso le scuole magistrali governative, nonché ai rappresentanti del Ministero preposti agli esami di abilitazione presso le scuole magistrali legalmente riconosciute (decreto legislativo 9 marzo 1948, n. 359), lire 785.000.

Capitolo 59. Spese per il funzionamento delle scuole magistrali dipendenti da enti morali, destinate alla formazione delle maestre del grado preparatorio, lire 25.000.000.

Capitolo 60. Sussidi, premi ed assegni ad istituzioni ausiliarie ed integrative della scuola elementare, a biblioteche scolastiche e magistrali e ad associazioni od enti che ne promuovono la diffusione e l'incremento, lire 10.000.000.

Capitolo 61. Spese per conferenze e corsi magistrali indetti dal Ministero o da questo autorizzati — Mostre, gare, congressi didattici riguardanti l'insegnamento elementare e la educazione infantile — Associazioni, scuole e corsi di cultura elementare — Festa degli alberi, lire 1.000.000.

Capitolo 62. Sussidi e spese per la propaganda igienica nelle scuole elementari e nelle scuole materne — Corsi e gare di igiene, lire 1.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

Capitolo 63. Fondo destinato alle spese per il funzionamento delle scuole e dei corsi di cui all'articolo 85 del testo unico approvato con regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, lire 50.000.000.

Capitolo 64. Spese per l'assistenza educativa agli anormali (regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3126), lire 2.000.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Mannironi, ha proposto di aumentare a lire 50.000.000 il capitolo 64 e di diminuire di lire 48.000.000, il capitolo 238. Ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

MANNIRONI. Non vi insisto: però vorrei spiegarne le ragioni e rivolgere una viva raccomandazione all'onorevole ministro. Avevo proposto una riduzione del capitolo relativo ai fondi stanziati per la istruzione popolare, unicamente allo scopo di incrementare un altro capitolo che mi sembra troppo povero e ridotto, e che è quello relativo all'istruzione degli anormali psichici. Infatti, due milioni per sussidiare le scuole per i minorati psichici sono assolutamente insufficienti, specialmente se si considera che lo Stato italiano, già nel 1928, con apposita legge, aveva assunto l'impegno di stanziare a questo fine 500 mila lire annue: somma veramente irrisoria di fronte alla tragicità di un problema sociale che lo Stato dovrà più seriamente affrontare per risolverlo. Ora, però, mi trovo nella dura necessità di non poter toccare alcun altro dei capitoli delle spese ordinarie per poter effettuare lo storno in maniera da incrementare il capitolo che si riferisce ai minorati psichici.

In conseguenza rinuncio, per ora, all'emendamento, riserbandomi di riproporre in altra sede la questione, che considero di una estrema gravità.

PRESIDENTE. Gli altri emendamenti al capitolo 62 e quelli al capitolo 64 saranno esaminati congiuntamente con quelli al capitolo 253. Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Capitolo 65. Spese per l'arredamento, per forniture e riparazioni di materiali didattico e scolastico, per corsi di cultura e di studio presso le scuole agrarie speciali e per ogni altra iniziativa riguardante le scuole rurali (articolo 12 della legge 1° giugno 1942, n. 678), lire 10.000.000.

Capitolo 66. Indennità agli insegnanti elementari dell'Alto Adige cui è affidato l'insegnamento della lingua materna in diverse località della zona predetta ai sensi degli articoli 5 e 8 del decreto legislativo

del Capo provvisorio dello Stato 16 maggio 1947, n. 555, lire 1.055.000.

Spese per la scuola media. — Capitolo 67. Stipendi ed altri assegni al personale di ruolo — Retribuzioni per supplenze ed incarichi — Altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*), lire 7.820.000.000.

Capitolo 68. Indennità di studio e di carica al personale direttivo ed insegnante, ai termini del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240 (*Spesa obbligatoria*), lire 797.500.000.

Capitolo 69. Premio giornaliero di presenza al personale insegnante e non insegnante delle scuole medie (*Spesa obbligatoria*), lire 280.000.000.

Capitolo 70. Compensi per lavoro straordinario al personale direttivo, insegnante e non insegnante delle scuole medie ai sensi del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e del decreto legislativo 11 marzo 1947, n. 240, lire 156.000.000.

Capitolo 71. Compensi speciali ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale non insegnante delle scuole medie, lire 53.000.

Capitolo 72. Indennità e compensi per gli esami nelle scuole medie governative ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 ottobre 1946, n. 381 e del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1076, lire 110.000.000.

Capitolo 73. Spese di ufficio e di cancelleria, lire 18.000.000.

Capitolo 74. Spese per l'acquisto e la conservazione del materiale didattico e per le biblioteche; per l'acquisto di pubblicazioni, quadri, stampe ed altro per il decoro e l'adornamento dei locali — Spese per manifestazioni culturali varie, lire 25.000.000.

Capitolo 75. Sussidi e contributi a scuole medie non governative — Spese e contributi per viaggi didattici e per l'organizzazione di mostre provinciali autorizzate dal Ministero e di mostre nazionali — Contributi e spese per l'acquisto e la manutenzione di impianti radio-micro-grammofonici, lire 1.000.000.

Capitolo 76. Spese per l'acquisto del materiale e delle materie prime occorrenti all'insegnamento dell'economia domestica e del lavoro nelle scuole medie, lire 3.000.000.

Spese per l'istruzione classica, scientifica e magistrale. — Capitolo 77. Stipendi ed assegni al personale di ruolo — Retribuzioni per supplenze ed incarichi — Altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*), lire 6.808.700.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

Capitolo 78. Indennità di studio e di carica al personale direttivo ed insegnante, ai termini del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240 (*Spesa obbligatoria*), lire 816.000.000.

Capitolo 79. Premio giornaliero di presenza al personale insegnante degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale e al personale non insegnante degli istituti d'istruzione classica e magistrale (*Spesa obbligatoria*), lire 300.000.000.

Capitolo 80. Compensi per lavoro straordinario al personale direttivo, insegnante e non insegnante, degli istituti di istruzione classica e magistrale nonché al personale direttivo ed insegnante degli istituti d'istruzione scientifica ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240, lire 135.000.000.

Capitolo 81. Compensi speciali ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale non insegnante degli istituti di istruzione classica e magistrale, lire 32.000.

Capitolo 82. Indennità e compensi per gli esami nelle scuole ed istituti governativi d'istruzione classica, scientifica e magistrale, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 ottobre 1946, n. 381, e del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1076, lire 450.000.000.

Capitolo 83. Spese di ufficio, di cancelleria, per forniture e manutenzione di mobili e suppellettili e per trasporti e facchinaggi — Spese per fitti, adattamento e riparazione di locali occorrenti per uffici ed istituti, lire 500.000.

Capitolo 84. Spese per l'acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e le biblioteche — Spese per l'acquisto di pubblicazioni da distribuirsi ai licei scientifici — Spese per l'acquisto di quadri, stampe ed altro per l'adornamento e il decoro, a fine educativo, dei locali scolastici — Spese per le esercitazioni pratiche e per proiezioni luminose di carattere didattico e scientifico, lire 15.000.000.

Capitolo 85. Fondazioni scolastiche e lasciti a vantaggio dell'istruzione classica, scientifica e magistrale — Assegni per posti di studio liceali, lire 32.000.

Capitolo 86. Contributo annuo dello Stato a favore dell'Istituto nazionale « Giuseppe Kirner » per l'assistenza ai professori medi — Spese per viaggi didattici — Sussidi, contributi ed assegni fissi ad istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale, lire 1.500.000.

Spese per l'educazione fisica. — Capitolo 87. Stipendi, assegni, retribuzioni ed altre competenze di carattere generale agli insegnanti di educazione fisica (*Spese fisse*), lire 1.518.000.000.

Capitolo 88. Indennità di studio agli insegnanti di educazione fisica, ai termini del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240 (*Spesa obbligatoria*), lire 250.100.000.

Capitolo 89. Sussidi e spese per l'educazione fisica, lire 1.000.000.

Spese per gli istituti di educazione. — Capitolo 90. Convitti nazionali ed educandati femminili — Stipendi ed assegni al personale di ruolo — Retribuzioni per incarichi e supplenze negli educandati femminili — Altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*), lire 279.000.000.

Capitolo 91. Indennità di studio e di carica al personale direttivo, insegnante e di educazione, ai termini del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240 (*Spesa obbligatoria*), lire 27.900.000.

Capitolo 92. Premio giornaliero di presidenza, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale statale dei convitti nazionali e degli educandati femminili (*Spesa obbligatoria*), lire 12.000.000.

Capitolo 93. Compensi per lavoro straordinario al personale statale direttivo, insegnante e non insegnante dei convitti nazionali e degli educandati femminili, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240, lire 5.000.000.

Capitolo 94. Compensi speciali, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale statale non insegnante dei convitti nazionali e degli educandati femminili, lire 11.000.

Capitolo 95. Assegni fissi, sussidi e contributi ad istituti di educazione, lire 30.000.000.

Capitolo 96. Convitti nazionali ed educandati femminili — Spese di fitto e sussidio per i lavori di manutenzione dei locali, lire 10.000.000.

Capitolo 97. Posti gratuiti e semigratuiti nei convitti nazionali, negli educandati femminili ed in altri istituti di educazione, lire 80.000.000.

Capitolo 98. Sussidi e rimborso di spese di corredo ed altre per alunni ed alunne di convitti nazionali ed altri istituti di educazione pubblici e privati e sussidi a favore di convitti nazionali e di istituti pubblici di educazione femminile per il mantenimento di alunni a carico dei medesimi, lire 10.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

Spese per gli istituti dei sordomuti e dei ciechi. — Capitolo 99. Istituti governativi dei sordomuti — Scuola di metodo « G. Cardano » per i maestri dei sordomuti — Scuola di metodo per maestri ed assistenti dei ciechi — Personale di ruolo — Stipendi, assegni contemplati dalle leggi organiche ed altre competenze di carattere generale — Rimunerazione per supplenze ed incarichi (*Spese fisse*), lire 37.000.000.

Capitolo 100. Indennità di studio e di carica al personale direttivo, insegnante ed assistente, di ruolo e non di ruolo, degli istituti governativi dei sordomuti (legge 7 gennaio 1949, n. 5) (*Spesa obbligatoria*), lire 4.030.000.

Capitolo 101. Premio giornaliero di presenza al personale insegnante e non insegnante degli istituti governativi dei sordomuti e dei ciechi (*Spesa obbligatoria*), lire 2.645.000.

Capitolo 102. Compensi per lavoro straordinario al personale non insegnante degli istituti governativi dei sordomuti e dei ciechi, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 ed al personale direttivo, insegnante ed assistente, di ruolo e non di ruolo, degli istituti governativi dei sordomuti, ai sensi della legge 7 gennaio 1949, n. 5, lire 1.000.000.

Capitolo 103. Compensi speciali, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale non insegnante degli istituti governativi dei sordomuti e dei ciechi, lire 25.000.

Capitolo 104. Scuola di metodo per maestri ed assistenti dei ciechi — Contributo e sussidi, lire 1.000.000.

Capitolo 105. Istituti governativi e non governativi per l'istruzione e l'educazione dei sordomuti — Spese di mantenimento — Contributi, sussidi e spese varie — Spese per il miglioramento dei locali, degli arredi scolastici e del materiale didattico, lire 35.000.000.

Capitolo 106. Istituti per ciechi — Spese di mantenimento — Contributi, sussidi e spese varie — Spese per il miglioramento dei locali, degli arredi scolastici e del materiale didattico, lire 35.000.000.

Spese per l'istruzione tecnica e per l'istruzione secondaria di avviamento professionale.

— Capitolo 107. Istituti tecnici agrari — Stipendi, assegni e retribuzioni — Altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*), lire 142.366.000.

Capitolo 108. Contributi e sussidi per il funzionamento di scuole, di istituti tecnici agrari e di corsi speciali — Sussidi ed incoraggiamenti a favore di alunni; posti e borse

di studio; borse di tirocinio pratico all'interno ed all'estero; concorsi per viaggi didattici — Acquisto di pubblicazioni e di medaglie — Aiuti a favore di iniziative nell'interesse dell'insegnamento agrario — Spese dipendenti da convenzioni speciali per servizi affidati a istituti tecnici agrari — Concorso per il mantenimento del comitato nazionale della stampa agricola italiana, lire 391.000.000.

Capitolo 109. Quota annua di adesione all'Ufficio internazionale per l'insegnamento agrario e contributo all'Ufficio internazionale dell'insegnamento tecnico, lire 100.000.

Capitolo 110. Personale degli istituti tecnici di cui al regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, e successive modificazioni, trasformati ai sensi della legge 15 giugno 1931, n. 889 — Stipendi, assegni e retribuzioni — Altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*), lire 1.325.000.000.

Capitolo 111. Istituti tecnici di cui al regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, e successive modificazioni, trasformati ai sensi della legge 15 giugno 1931, n. 889 — Viaggi didattici, lire 200.000.

Capitolo 112. Indennità e compensi per gli esami nelle scuole ed istituti governativi di istruzione tecnica, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 ottobre 1946, n. 381 e del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1076, lire 280.000.000.

Capitolo 113. Spese, concorsi e sussidi per le scuole e gli istituti agrari liberi, lire 13.000.000.

Capitolo 114. Contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici e di scuole tecniche industriali, di scuole di magistero professionale per la donna, di scuole professionali femminili e di altre scuole di istruzione tecnica industriale, nonché di corsi speciali — Sussidi ed incoraggiamenti a favore di alunni, borse di studio e borse di tirocinio pratico all'interno e all'estero, concorsi per viaggi didattici — Acquisto di pubblicazioni e medaglie — Aiuti a favore di iniziative nell'interesse dell'insegnamento industriale, lire 3.400.000.000.

Capitolo 115. Contributo all'Ente nazionale per l'educazione marinara, per le spese di funzionamento dello stesso ente e delle scuole dipendenti, lire 80.000.000.

Capitolo 116. Sussidi ed incoraggiamenti a scuole professionali libere ed altre istituzioni affini; contributi per il mantenimento di corsi per maestranze, lire 35.000.000.

Capitolo 117. Contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici commerciali e per geometri, di scuole commerciali,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

nonché di corsi speciali — Sussidi ed incoraggiamenti a favore di alunni, borse di studio e borse di tirocinio pratico all'interno ed all'estero; concorsi per viaggi didattici — Acquisto di pubblicazioni e di medaglie — Aiuti a favore di iniziative nell'interesse dell'insegnamento commerciale, lire 1.442.204.000.

Capitolo 118. Sussidi ed incoraggiamenti a istituti e scuole commerciali liberi ed altre istituzioni affini, lire 2.000.000.

Capitolo 119. Contributi dei comuni e delle provincie a favore dei Consorzi provinciali obbligatori per l'istruzione tecnica, il cui onere è stato trasferito a carico dello Stato per effetto delle disposizioni del testo unico sulla finanza locale, approvato con il regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, lire 50.000.000.

Capitolo 120. Personale degli istituti tecnici nautici di cui al regio decreto 31 agosto 1928, n. 2111, trasformati ai sensi della legge 15 giugno 1931, n. 889 — Stipendi — Assegni continuativi — Altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*), lire 135.000.000.

Capitolo 121. Contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici nautici, di corsi inferiori e di corsi speciali — Sussidi, incoraggiamenti e viaggi premio a favore di alunni; borse di studio e di tirocinio pratico; concorsi per viaggi didattici — Acquisto di pubblicazioni e di medaglie — Aiuti a favore di iniziative nell'interesse dell'insegnamento nautico, lire 21.225.500.

Capitolo 122. Istituti nautici di cui al regio decreto 31 agosto 1928, n. 2111, trasformati ai sensi della legge 15 giugno 1931, n. 889 — Sussidi, borse di studio, viaggi premio a favore di alunni, concorso per viaggi didattici — Spese per esercitazioni pratiche — Aiuti a favore di iniziative nell'interesse dell'insegnamento nautico, lire 8.000.000.

Capitolo 123. Istituti nautici di cui al regio decreto 31 agosto 1928, n. 2111, trasformati ai sensi della legge 15 giugno 1931, n. 889 — Retribuzioni al personale per incarichi speciali, lire 1.500.000.

Capitolo 124. Scuole e corsi secondari di avviamento professionale — Stipendi ed assegni al personale di ruolo — Retribuzioni per supplenze ed incarichi — Altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*), lire 5.500.000.000.

Capitolo 125. Scuole e corsi secondari di avviamento professionale — Concorsi e sussidi per acquisto di materiale tecnico, didattico, scientifico e di pubblicazioni — Altre spese inerenti ai fini così delle scuole come

dei corsi o dipendenti da speciali disposizioni — Viaggi didattici — Scuole e corsi secondari di avviamento professionale liberi e istituzioni affini — Sussidi e incoraggiamenti, lire 80.000.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Tesauro chiede di diminuire lo stanziamento del capitolo 125 da lire 80 milioni a lire 70 milioni. I 10 milioni residui dovrebbero costituire lo stanziamento per il capitolo di nuova istituzione, il 221-bis: «Funzionamento dei centri didattici». Questo emendamento è già stato svolto. Qual'è il parere della Commissione?

ERMINI, *Relatore*. La Commissione è favorevole, signor Presidente. Si tratta dei centri didattici istituiti con legge, ed è quindi questo un capitolo non nuovo, ma un po' *sui generis*, in quanto è previsto dalla legge e non è stato previsto nel bilancio.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Concordo con la Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di diminuzione di 10 milioni dello stanziamento del capitolo 125.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta istituzione di un nuovo capitolo 221-bis: «Funzionamento dei centri didattici, lire 10.000.000».

(È approvata).

Si prosegue nella lettura dei capitoli. MAZZA, *Segretario*, legge:

Capitolo 126. Spese per le esercitazioni pratiche e di dattilografia nelle scuole e nei corsi di avviamento professionale (regio decreto-legge 3 febbraio 1936, n. 288, convertito nella legge 2 aprile 1936, n. 641), lire 50.000.000.

Capitolo 127. Affitto e conduzione di terreni per le esercitazioni agrarie, impianto e funzionamento di laboratori e uffici modello nelle scuole e nei corsi secondari di avviamento professionale, lire 40.000.000.

Capitolo 128. Contributi per il mantenimento di scuole secondarie di avviamento professionale, lire 12.000.000.

Capitolo 129. Spese per l'orientamento professionale scolastico, lire 2.000.000.

Capitolo 130. Indennità di studio e di carica al personale direttivo ed insegnante degli istituti e delle scuole d'istruzione tecnica, ai termini del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240 (*Spesa obbligatoria*), lire 1.238.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

Capitolo 131. Premio giornaliero di presenza al personale insegnante e non insegnante degli istituti e delle scuole d'istruzione tecnica (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 maggio 1947, n. 404) (*Spesa obbligatoria*), lire 507.700.000.

Capitolo 132. Compensi per lavoro straordinario al personale direttivo ed insegnante degli istituti e scuole di istruzione tecnica (decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240), lire 178.200.000.

Capitolo 133. Borse di studio annuali a favore dei laureati che frequentino gli speciali corsi predisposti dal Ministero al fine di provvedere di personale insegnante specializzato le cattedre di materie tecniche presso le scuole e gli istituti governativi d'istruzione tecnica (articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 690), lire 2.100.000.

Capitolo 134. Borse di perfezionamento all'interno e all'estero a favore di insegnanti ordinari di materie tecniche negli istituti e scuole governative d'istruzione media tecnica e nelle scuole di avviamento professionale (articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 690), lire 900.000.

Capitolo 135. Borse di studio annuali istituite presso i consorzi per l'istruzione tecnica a favore di alunni di istituti e scuole d'istruzione media tecnica e scuole di avviamento professionale bisognosi e particolarmente meritevoli (articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 690), lire 2.000.000.

Spese per l'istruzione superiore. — Capitolo 136. Personale di ruolo — Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi contemplati dalle leggi organiche — Altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*), lire 3.728.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 136 la Commissione propone una diminuzione da lire 3.728.000.000 a lire 2.153.422.600: la differenza dovrebbe essere portata in aumento al capitolo 146.

ERMINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINI, *Relatore*. Il capitolo 136 prevede le spese per gli stipendi al personale. Fra queste spese si trovano computate anche quelle per gli stipendi al personale aiuto assistente, tecnico e subalterno universitario, per il quale era previsto l'inquadramento nel personale dello Stato. Poiché l'inquadramento è tuttavia in corso, la Commissione propone che la somma corrispettiva agli sti-

pendi di questo personale venga lasciata sul capitolo 146, come era l'anno scorso, onde facilitare alle università la regolare corresponsione mensile degli stipendi stessi.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta diminuzione al capitolo 136 da lire 3.728.000.000 a lire 2.153.422.600.

(È approvata).

Pongo in votazione il corrispettivo aumento al capitolo 146 da lire 1.067.835.000 a lire 2.642.412.400.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Capitolo 137. Indennità accademica e di carica ai termini del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1003 (*Spesa obbligatoria*), lire 304.721.000.

Capitolo 138. Premio giornaliero di presenza al personale insegnante e non insegnante delle università e degli altri istituti d'istruzione superiore (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 maggio 1947, n. 404) (*Spesa obbligatoria*), lire 200.000.000.

Capitolo 139. Compensi per lavoro straordinario ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 al personale delle segreterie universitarie, lire 20.000.000.

Capitolo 140. Compensi speciali al personale delle segreterie universitarie ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, lire 400.000.

Capitolo 141. Indennità alle commissioni dei concorsi in servizio dell'istruzione superiore, comprese quelle per la nomina ad ordinario dei professori universitari e per il conferimento della libera docenza — Indennità alle commissioni degli esami di abilitazione professionale, lire 35.000.000.

Capitolo 142. Spese per trasporti, provviste di oggetti di cancelleria e di materiale vario per gli esami di abilitazione professionale e per i concorsi alla libera docenza, lire 3.000.000.

Capitolo 143. Spese e contributi per il funzionamento degli Osservatori, della Scuola normale superiore « Collegio universitario di Pisa », dell'Erbario coloniale di Firenze, delle scuole di ostetricia, dell'Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte di Roma e di altri istituti e corpi scientifici, lire 67.550.000

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

Capitolo 144. Contributo per il funzionamento dell'Istituto elettrotecnico nazionale « Galileo Ferraris » in Torino (art. 4 del regio decreto-legge 4 ottobre 1934, n. 1691, convertito nella legge 11 aprile 1935, n. 762), lire 35.500.000.

Capitolo 145. Sussidi e incoraggiamenti ad istituti universitari di istruzione commerciale e ad altri istituti e corpi scientifici, lire 5.000.000.

Capitolo 146. Contributi a favore delle università e degli istituti di istruzione superiore governativi — Acquisto di pubblicazioni, riviste, materiale didattico e scientifico — Altre spese in servizio degli istituti, lire 2.642.412.400.

Capitolo 147. Assegni fissi ad istituti d'istruzione superiore e legato Filippo Barker-Webb a favore dell'Università di Firenze — Contributi dello Stato all'Università per stranieri di Perugia per corsi di letteratura e cultura italiana e ad altri istituti d'istruzione superiore, lire 35.320.000.

Capitolo 148. Contributo per il funzionamento della Commissione geodetica italiana, sia per i lavori svolti nel territorio italiano, sia in concorso con Stati esteri, lire 225.000

Capitolo 149. Spesa per incoraggiamenti e ricerche di carattere scientifico o per contribuire, anche in concorso con enti e privati, al migliore assetto scientifico e didattico delle facoltà o scuole e dei rispettivi istituti scientifici (articoli 117 del regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102, e articolo 12 del regio decreto-legge 6 novembre 1924, n. 1851, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562 e decreto legislativo 27 marzo 1948, n. 375), lire 25.000.000.

Capitolo 150. Fondazioni, borse, sussidi, premi ed assegni per studi universitari e per il perfezionamento all'interno e all'estero — Viaggi d'istruzione, lire 25.000.000.

Capitolo 151. Spese per lo scambio di professori di università e di istituti nazionali con professori di paesi esteri e per assegni a professori e studiosi incaricati di missioni culturali all'estero (regio decreto-legge 28 agosto 1931, n. 1227, convertito nella legge 16 giugno 1932, n. 812), lire 3.010.000.

Capitolo 152. Contributo a favore dell'Istituto italiano di studi legislativi in Roma (legge 22 giugno 1939, n. 992), lire 1.750.000.

Spese per le accademie e le biblioteche. — Capitolo 153. Biblioteche governative, soprintendenze bibliografiche e Istituto di patologia del libro in Roma — Personale di ruolo e non di ruolo — Stipendi, retribuzioni

ed altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*), lire 354.700.000.

Capitolo 154. Premio giornaliero di presenza, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale delle biblioteche governative, delle soprintendenze bibliografiche e dell'Istituto di patologia del libro (*Spesa obbligatoria*), lire 15.000.000.

Capitolo 155. Compensi per lavoro straordinario, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale delle biblioteche governative, delle soprintendenze bibliografiche e dell'Istituto di patologia del libro, lire 14.000.000.

Capitolo 156. Compensi speciali, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale delle biblioteche governative, delle soprintendenze bibliografiche e dell'Istituto di patologia del libro, lire 150.000.

Capitolo 157. Biblioteche governative e soprintendenze bibliografiche — Spese per gli uffici, per i locali e per le mostre bibliografiche — Acquisto, conservazione e rilegatura di libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche — Stampa dei bollettini delle opere moderne italiane e straniere — Scambi internazionali — Spese per il funzionamento della biblioteca del Ministero e dell'Istituto di patologia del libro, lire 120.000.000.

Capitolo 158. Contributo per le spese di funzionamento del Centro nazionale di informazioni bibliografiche (articolo 1 del regio decreto-legge 3 agosto 1934, n. 1554, convertito nella legge 1° aprile 1935, n. 530), lire 30.000.

Capitolo 159. Spese per restauri di materiale bibliografico raro e di pregio e per provvidenze necessarie ad impedire il deterioramento del materiale stesso — Spese e incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di cimeli e di manoscritti di gran pregio — Espropriazioni, a norma di legge, di materiale bibliografico prezioso o raro ed esercizio da parte del Governo del diritto di prelazione, giusta l'articolo 31 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e del diritto di acquisto della cosa denunciata per l'esportazione, giusta l'articolo 39 della legge medesima, lire 12.000.000.

Capitolo 160. Assegni a biblioteche non governative — Assegno per la pubblicazione della « Rivista zoologica » e per la biblioteca della Stazione zoologica (Acquario) di Napoli — Assegno alla biblioteca nazionale « Braidense » di Milano per la somma corrispondente alla rendita del legato Crespi Edoardo, lire 12.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

Capitolo 161. Sussidi, premi ed assegni a biblioteche popolari, ad enti che promuovono l'incremento delle biblioteche stesse e i corsi di preparazione del relativo personale nonché la diffusione del libro, lire 5.000.000.

Capitolo 162. Assegni alle accademie ed ai corpi scientifici e letterari, alle società e agli enti culturali — Deputazioni e Società di storia patria — Consiglio nazionale delle accademie — Spese inerenti ai fini dei detti istituti, lire 37.000.000.

Capitolo 163. Contributi a favore della Giunta centrale per gli studi storici, dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, per il funzionamento del Museo centrale del Risorgimento, dell'Istituto italiano per la storia antica e scuola annessa, dell'Istituto storico italiano per il Medio evo e scuola annessa, dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea e scuola annessa e dell'Istituto italiano di numismatica, lire 6.450.000.

Capitolo 164. Contributo a favore dell'Istituto di studi garibaldini in Roma (legge 27 gennaio 1939, n. 268), lire 100.000.

Capitolo 165. Assegno a favore dell'Accademia nazionale dei lincei (decreto legislativo 27 marzo 1948, n. 742), lire 30.000.000.

PRESIDENTE. Sul capitolo 165 è iscritto a parlare l'onorevole Cessi. Ne ha facoltà.

CESSI. Dopo le assicurazioni date dal ministro e dall'onorevole presidente del Consiglio, che hanno riconosciuto l'insufficienza dei 30 milioni stanziati a favore dell'Accademia nazionale dei lincei, io vorrei che il promesso aumento da 30 a 50 milioni fosse effettuato. La mia perplessità nasce dal fatto che, mentre sono stati proposti dall'onorevole ministro provvedimenti analoghi per l'Accademia di San Luca, non ho visto alcuna iniziativa a favore dell'Accademia dei lincei. Non vorrei che questa fosse sacrificata, mentre ha grande ed urgente bisogno di nuovi stanziamenti, altrimenti dovrebbe sospendere completamente la sua attività.

Ma vorrei anche un'altra assicurazione dall'onorevole ministro: poiché troppo di frequente si ripete la voce di una possibile resurrezione dell'Accademia d'Italia, con sacrificio di quella dei lincei, mi sia lecito elevare una protesta contro la svalutazione della funzione nazionale dei lincei, che hanno una tradizione secolare. Questa Accademia rappresenta in Italia ciò che in Francia è l'*Institut de France* e in Austria l'Accademia di *Wissenschaften*. Io vorrei che fosse assi-

curata l'integrità di una istituzione, che è gloria italiana.

ERMINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINI, *Relatore*. Se vi fosse la disponibilità finanziaria, sarebbe il caso di elevare i 30 milioni per l'Accademia dei lincei a 50; ma io domando all'onorevole Cessi: da quale capitolo questi 20 milioni potrebbero venire tolti? La Commissione riconosce, senza dubbio, tutta l'importanza dell'Accademia dei lincei.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. La domanda di assegnazione di altri 20 milioni all'Accademia dei lincei è stata accolta dal Ministero della pubblica istruzione e trasmessa al Ministero del tesoro. Penso che il provvedimento sia già all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri e che il relativo disegno di legge non tarderà ad essere presentato alla Camera.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Al riguardo confermo il mio impegno.

CESSI. Ringrazio.

PRESIDENTE. Si prosegua nella lettura dei capitoli.

MAZZA, Segretario, legge:

Capitolo 166. Contributo a favore dell'Istituto di studi romani in Roma (regio decreto-legge 27 febbraio 1939, n. 329, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739; legge 17 agosto 1941, n. 968, e regio decreto 27 aprile 1942, n. 498), lire 3.000.000.

Capitolo 167. Edizioni nazionali ed altre pubblicazioni di carattere continuativo; aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni e concorsi a premi fra i presidi, i professori di scuole d'istruzione secondaria inferiore e superiore e gli aiuti ed assistenti di università ed istituti universitari, lire 4.000.000.

Capitolo 168. Premi di incoraggiamento ad autori, ad enti e ad istituti che abbiano eseguito o promosso opere di particolare pregio ed importanza per la cultura e l'industria (regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1306, convertito nella legge 9 giugno 1927, n. 1157), lire 150.000.

Spese per le antichità e belle arti. — Capitolo 169. Soprintendenze alle antichità, ai monumenti, alle gallerie ed uffici ed istituti dipendenti — Accademie di belle arti e licei artistici — Conservatori di musica — Accademia nazionale d'arte drammatica — Acca-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

demia nazionale di danza — Opificio delle pietre dure — Calcografia — Gabinetto fotografico nazionale — Gabinetto nazionale delle stampe — Personale di ruolo — Stipendi ed assegni contemplati dalle leggi organiche — Retribuzioni per supplenze ed incarichi di insegnamenti — Compensi e indennità a maestri d'arte, ad aiuti ed assistenti — Altre competenze di carattere generale (*Spese fisse*), lire 1.430.000.000.

Capitolo 170. Stipendi, retribuzioni, assegni vari ed altre competenze di carattere generale al personale della cessata Amministrazione dell'ex real Casa, passato in servizio dello Stato e collocato nei ruoli transitori speciali, istituiti nell'Amministrazione della pubblica istruzione con l'articolo 3 del regio decreto 16 maggio 1920, n. 641 (*Spese fisse*), lire 8.000.000.

Capitolo 171. Retribuzioni, assegni fissi ed altre competenze di carattere generale al personale non di ruolo, assunto ai sensi del regio decreto 6 febbraio 1941, n. 180 e del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, e successive integrazioni (*Spese fisse*), lire 220.000.000.

Capitolo 172. Indennità di studio e di carica al personale direttivo ed insegnante degli istituti di istruzione musicale ed artistica, ai termini del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240 (*Spesa obbligatoria*), lire 82.210.000.

Capitolo 173. Premio giornaliero di presenza ai sensi del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 maggio 1947, n. 404, al personale delle soprintendenze e degli altri uffici ed istituti dipendenti dall'Amministrazione delle antichità e belle arti, nonché al personale insegnante e non insegnante degli istituti d'istruzione artistica e musicale (*Spesa obbligatoria*), lire 80.000.000.

Capitolo 174. Compensi per lavoro straordinario al personale delle soprintendenze e degli altri uffici ed istituti dipendenti dall'Amministrazione delle antichità e belle arti, nonché al personale direttivo, insegnante e non insegnante, degli istituti di istruzione artistica e musicale (decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e articolo 3 del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240), lire 20.000.000.

Capitolo 175. Compensi speciali, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale delle soprintendenze e degli altri uffici ed istituti dipendenti dall'Amministrazione delle

antichità e belle arti e al personale non insegnante delle accademie di belle Arti, licei artistici e conservatori di musica, lire 500.000.

Capitolo 176. Indennità di missione e rimborso di spese di trasporto al personale non di ruolo, lire 3.000.000.

Capitolo 177. Sussidi al personale non di ruolo in attività di servizio o cessato e alle rispettive famiglie, lire 250.000.

Capitolo 178. Indennità e compensi alle commissioni per gli esami di idoneità, promozione, maturità e licenza negli istituti di istruzione artistica (decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1075), lire 10.000.000.

Capitolo 179. Accademie di belle arti e licei artistici — Conservatori di musica — Fitto e manutenzione di locali — Spese per stampati, cancelleria e varie di ufficio — Acquisto e conservazione di mobili e del materiale artistico e didattico, lire 35.000.000.

Capitolo 180. Accademie di belle arti e licei artistici — Conservatori di musica — Mercedi al personale giornaliero di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1174 (*Spese fisse*), lire 43.700.000.

Capitolo 181. Acquisti di partiture, di carta da musica, noleggi di strumenti, affitto di locali, trasporti, provvista di oggetti di cancelleria per i concorsi di assunzione di personale insegnante dei conservatori di musica, delle accademie di belle arti e dei licei artistici e per concorsi ministeriali di carattere musicale — Spese per la preparazione, la riproduzione e la spedizione dei temi per gli esami di maturità artistica e di diploma in composizione e di direzione di orchestra, lire 200.000.

Capitolo 182. Indennità alle commissioni di vigilanza agli esami per i concorsi di assunzione di personale insegnante dei conservatori di musica delle Accademie di belle arti e dei licei artistici e per i concorsi ministeriali di carattere musicale, lire 106.000.

Capitolo 183. Accademia nazionale d'arte drammatica in Roma — Retribuzioni per gli incarichi di insegnamento della regia e della recitazione — Borse di studio — Spese per il funzionamento (regio decreto-legge 1° luglio 1937, n. 1369, convertito nella legge 20 dicembre 1937, n. 2346), lire 6.500.000.

Capitolo 184. Accademia nazionale di danza in Roma — Fitto dei locali, arredamento, illuminazione, riscaldamento, posta, telefono, cancelleria, personale di servizio e giornaliero e servizi vari (decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1236), lire 1.500.000.

Capitolo 185. Contributi ordinari e straordinari per istituzione e mantenimento di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

scuole e di istituti d'arte e di istituti superiori per le industrie artistiche — Contributi ordinari e straordinari per il mantenimento degli istituti e scuole industriali aventi finalità prevalentemente artistica, trasferiti al Ministero della pubblica istruzione in adempimento del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3127 — Sussidi per arredamenti ed impianti — Concorsi per viaggi d'istruzione di insegnanti e di alunni — Mostre didattiche, premi ad alunni, medaglie di merito — Sussidi ed incoraggiamenti a scuole professionali libere ed altre istituzioni di istruzione tecnica industriale con finalità prevalentemente artistica, lire 494.000.000.

Capitolo 186. Spese per premi di incoraggiamento a musicisti e a cultori di discipline musicali ed artistiche; per concorsi a mostre di musica; per viaggi didattici di alunni delle accademie di belle arti e dei conservatori di musica; per lo scambio di alunni di istituti di istruzione artistica con alunni di paesi esteri. Sovvenzioni per corsi non governativi e relativi all'arte lirica e drammatica, lire 1.280.000.

Capitolo 187. Arte contemporanea — Spese per acquisti di opere d'arte e per il loro collocamento, per aiuti e premi di incoraggiamento ad artisti; per borse di perfezionamento; per il pensionato artistico; per contributi a mostre, esposizioni e raccolte pubbliche; per aiuti ad istituzioni, fondazioni, enti e comitati; per la vigilanza su esposizioni in Italia e all'estero, sull'industria artistica e sull'artigianato, sull'attività edilizia e degli artisti viventi; per studi e ricerche sull'urbanistica; per sovvenzioni e pubblicazioni sull'arte e sugli artisti contemporanei, per la istituzione e il funzionamento dell'archivio bibliografico e iconografico dell'arte contemporanea; per l'organizzazione di concorsi per la progettazione e l'esecuzione di opere d'arte, lire 10.000.000.

PRESIDENTE. Gli emendamenti ai capitoli 187 e 192 saranno esaminati congiuntamente con quelli al capitolo 253. Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Capitolo 188. Assegni fissi e contributi ad enti, istituti, comuni ed associazioni per l'incremento e l'insegnamento delle belle arti e della musica, lire 1.500.000.

Capitolo 189. Borse di studio e sussidi da conferirsi ad alunni di condizione disagiata degli istituti d'istruzione artistica, lire 3.000.000.

Capitolo 190. Soprintendenze alle antichità, ai monumenti, alle gallerie ed uffici ed istituti dipendenti — Spese per la manutenzione e l'adattamento dei locali — Acquisto di libri, di pubblicazioni periodiche, di materiale scientifico ed artistico e di opere di notevole importanza archeologica ed artistica e spese per la loro conservazione, lire 15.000.000.

Capitolo 191. Lavori di conservazione e di restauro ad opere d'arte, di proprietà pubblica e privata — Sussidi a musei e pinacoteche non governative, lire 12.000.000.

Capitolo 192. Scavi — Lavori di scavo, di sistemazione degli edifici e monumenti scoperti — Trasporti, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati — Esplorazioni archeologiche all'estero — Pubblicazione delle «Notizie degli scavi» — Spese inerenti agli studi ed alla compilazione della Carta archeologica d'Italia — Rilievi, piante, disegni — Sussidi per scavi non governativi, lire 20.000.000.

Capitolo 193. Spese per la Scuola archeologica italiana in Atene, lire 15.000.000.

Capitolo 194. Dotazione governative a monumenti; dotazioni ed assegni provenienti dal Fondo per il culto e dall'Amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per le chiese ed ex conventi monumentali — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Assegno fisso per il monumentale Duomo di Milano, lire 15.000.000.

Capitolo 195. Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Spese per la manutenzione e la custodia del monumento di Calatafimi e della tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera — Assegno per il sepolcro della famiglia Cairoli in Gropello — Spese per il Museo nazionale di Castel Sant'Angelo in Roma — Spese per la conservazione di altri monumenti, edifici e raccolte che si collegano a memorie di fatti patriottici o di persone illustri, lire 80.000.000.

Capitolo 196. Spese per l'amministrazione, la manutenzione e la custodia dei beni già facenti parte della dotazione della ex Corona, retrocessi al Demanio dello Stato ed assegnati al Ministero della pubblica istruzione — Spese varie per il Palazzo di Capodimonte, giusta il regio decreto-legge 22 maggio 1924, n. 742, lire 15.000.000.

Capitolo 197. Opificio delle pietre dure in Firenze, Calcografia e Gabinetto fotografico nazionale in Roma — Spese di manutenzione e di adattamento dei locali — Spese per la lavorazione delle pietre dure, per le incisioni

della Calcografia e per la loro riproduzione, lire 3.000.000.

Capitolo 198. Galleria nazionale d'arte moderna in Roma — Manutenzione e adattamento dei locali — Acquisti di opere d'arte dell'Ottocento e spese per il loro collocamento — Galleria d'arte moderna in Firenze — Contributo dello Stato da devolversi in acquisti di opere d'arte di artisti nazionali e stranieri — Spese inerenti alle predette gallerie e alle annesse biblioteche, alla conservazione e restauro delle opere, lire 5.000.000.

Capitolo 199. Contributo a favore dell'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna » in Milano (regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 949, convertito nella legge 21 dicembre 1931, n. 1780), lire 10.000.000.

Capitolo 200. Fondo destinato alle spese per il funzionamento e l'incremento dell'Istituto centrale del restauro presso il Ministero della pubblica istruzione (articolo 8, lettera a), della legge 22 luglio 1939, n. 1240 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 1054), lire 1.500.000.

Capitolo 201. Quota del venti per cento dei proventi dei restauri eseguiti dall'Istituto centrale del restauro per conto dei privati e di enti diversi dallo Stato e altri proventi eventuali da destinarsi alle spese per il funzionamento e l'incremento dell'Istituto medesimo (articoli 7 e 8 della legge 22 luglio 1939, n. 1240), *per memoria*.

Capitolo 202. Quota del cinque per cento del provento dei diritti d'ingresso nei musei, nelle gallerie, nei monumenti e negli scavi archeologici dello Stato, da assegnarsi a favore della Cassa nazionale di previdenza e di assistenza per i pittori, scultori ed incisori (articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 781), *per memoria*.

Capitolo 203. Acquisto di cose d'arte antica, medioevale e moderna — Spese per l'incremento di collezioni artistiche statali da sostenersi con la rendita del legato « Enrichetta Hertz », lire 2.000.000.

Capitolo 204. Spese di custodia e manutenzione della collezione di opere d'arte donata allo Stato dalla signora Henriette Tower vedova Wurts da sostenersi con l'annua rendita proveniente dal legato di 50.000 dollari dalla stessa disposto a favore del Governo italiano, lire 26.000.

Capitolo 205. Catalogo dei monumenti e delle opere di antichità e d'arte — Materiale

scientifico sussidiario per il catalogo — Gabinetto fotografico nazionale — Spese per la riproduzione fotografica di cose d'arte e per il relativo archivio, lire 3.000.000.

Capitolo 206. Indennità alle guardie notturne dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità, lire 3.810.000.

Capitolo 207. Compensi per indicazioni e rinvenimento di oggetti d'arte, lire 20.000.

Capitolo 208. Paghe, mercedi ed altre competenze di carattere generale al personale salariato (operai, custodi straordinari e giardinieri) in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità — Contributo dello Stato per il trattamento di infermità al personale salariato, ai sensi del regio decreto-legge 24 dicembre 1938, n. 1940, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739, lire 780.000.000.

Capitolo 209. Premio giornaliero di presenza al personale salariato in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585, concernente il nuovo trattamento economico del personale salariato dipendente dallo Stato. (*Spesa obbligatoria*), lire 27.000.000.

Capitolo 210. Indennità di missione e rimborso di spese di trasporto al personale salariato in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità, lire 2.600.000.

Capitolo 211. Sussidi al personale salariato in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità, in attività di servizio o cessato ed alle proprie famiglie, lire 400.000.

Capitolo 212. Visite medico-fiscali al personale salariato (operai, custodi straordinari e giardinieri) in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità, lire 20.000.

Capitolo 213. Somma per restituzione agli aventi diritto di tasse di esportazione temporanea degli oggetti di antichità e d'arte in seguito alla reimportazione, *per memoria*.

Capitolo 214. Spese per fitti di locali, di ufficio e di cancelleria, per forniture e manutenzioni di mobili e suppellettili, per trasporti e facchinaggi degli uffici ed istituti dipendenti dall'Amministrazione delle antichità e belle arti (esclusi gli istituti d'istruzione artistica), lire 30.000.000.

Capitolo 215. Contributi eventuali ai proprietari di aree fabbricabili colpite da divieto assoluto di costruzione e spese inerenti alla protezione delle cose e località di cui all'articolo 1 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, comprese quelle per commissioni,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

missioni e sopraluoghi ed esclusi i premi di operosità e di rendimento (articolo 16 della citata legge), *per memoria*.

Spese diverse. — Capitolo 216. Spese per l'esecuzione e la pubblicazione di statistiche concernenti servizi dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, *per memoria*.

Capitolo 217. Spese per il funzionamento dell'ufficio di legislazione scolastica comparata — Spese per traduzioni e loro revisione, studi e lavori nell'interesse dell'ufficio — Inchieste all'estero — Acquisto di pubblicazioni ed abbonamenti periodici per la biblioteca di legislazione scolastica comparata, rilegatura e spese varie per la conservazione e l'ordinamento del materiale della biblioteca medesima — Acquisto di schedari legislativi e bibliografici — Spese per la pubblicazione del Bollettino di legislazione scolastica comparata, di monografie e di opuscoli illustrativi dell'ordinamento scolastico italiano, lire 2.000.000.

Capitolo 218. Retribuzioni ad estranei all'Amministrazione dello Stato e ad insegnanti per incarichi e studi diversi di legislazione scolastica, lire 150.000.

Capitolo 219. Borse di studio costituite con l'annua rendita del lascito « Cesare Tarabini », lire 5.300.

Capitolo 220. Assegnazione corrispondente alle quote dei proventi ed agli eventuali contributi di cui alle lettere *a), b), c), d), f)* e all'ultimo comma dell'articolo 2 del regio decreto-legge 30 settembre 1938, n. 1780, convertito nella legge 16 gennaio 1939, n. 288, destinata alla Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica, *per memoria*.

Capitolo 221. Contributo a favore del Bureau International d'Education di Ginevra per l'allestimento e l'aggiornamento annuale di una mostra permanente didattica aperta presso il Bureau stesso (articolo 1, primo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 ottobre 1947, n. 1376), lire 2.000.000.

PRESIDENTE. Ricordo che è già stato approvato il capitolo 221-bis:

« Funzionamento dei centri didattici, lire 10.000.000 ».

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 222. Indennità di missioni e rimborso di spese di trasporto al personale di ruolo e non di ruolo degli Istituti di antichità e di

arte nonché al personale di ruolo delle biblioteche governative e delle soprintendenze bibliografiche per la direzione e sorveglianza dei lavori di restauro e di riparazione di danni in dipendenza di offese belliche, per il ricupero, il trasporto dai ricoveri, il riassetto e il ricollocamento in sede di opere d'arte e di materiale bibliografico e didattico dello Stato o di enti e privati che svolgono in Italia la loro funzione culturale, lire 8.000.000.

Spese per l'istruzione elementare. — Capitolo 223. Concorso straordinario dello Stato nelle spese da sostenersi da comuni e da corpi morali per la ricostituzione e la riparazione dell'arredamento e del materiale didattico delle scuole elementari, distrutti o danneggiati da eventi bellici, lire 100.000.000.

Capitolo 224. Contributo straordinario per il funzionamento dei patronati scolastici, lire 150.000.000.

Spese per gli istituti di educazione. — Capitolo 225. Posti gratuiti straordinari negli istituti di educazione, lire 200.000.

Spese per l'istruzione superiore. — Capitolo 226. Assegnazione straordinaria per acquisto di materiali e per lavori riguardanti gli osservatori astronomici e gli altri istituti universitari con ordinamento speciale, lire 1.000.000.

Capitolo 227. Sussidio all'Istituto universitario pareggiato di magistero annesso all'Istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli, lire 7.700.

Capitolo 228. Contributi straordinari a favore degli istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle università, degli istituti di istruzione superiore, degli osservatori astronomici, delle scuole di ostetricia e degli altri istituti scientifici speciali per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico, lire 300.000.000.

Capitolo 229. Fondo corrispondente ai versamenti effettuati ai sensi dell'articolo 2, terzo comma, del regio decreto-legge 21 giugno 1938, n. 1114, convertito nella legge 16 gennaio 1939, n. 226, per integrare i bilanci delle università e degli istituti universitari, *per memoria*.

PRESIDENTE. Gli emendamenti al capitolo 228 e la proposta della Commissione per un capitolo 229-bis saranno esaminati insieme con gli emendamenti al capitolo 253. Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Spese per le accademie e le biblioteche. — Capitolo 230. Assegnazione per la pubblicazione degli scritti e dei disegni di Leonardo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

da Vinci (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 gennaio 1947, n. 268), lire 100.000.

Capitolo 231. Contributo dello Stato nelle spese per la compilazione dell'edizione nazionale dei classici greci e latini, lire 1.000.000.

Capitolo 232. Contributo straordinario a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei per la pubblicazione degli Atti delle assemblee costituzionali italiane del medio evo e dell'età anteriore al Risorgimento italiano e delle carte finanziarie della Repubblica veneta (decreto legislativo 27 marzo 1948, n. 472), lire 300.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Cessi è iscritto a parlare sui capitoli 230 e 232. Ne ha facoltà.

CESSI. Con molto stupore ho visto riprodotte in questo bilancio due voci che veramente rattristano. Certi stanziamenti sono veramente penosi; l'assegnazione per la pubblicazione degli scritti e disegni di Leonardo da Vinci di 100.000 lire e il contributo ordinario di 300.000 lire per la pubblicazione degli atti delle assemblee costituzionali italiane nel medio evo e prima del Risorgimento, sorprendono, dopo le ripetute sollecitazioni rivolte al ministro competente.

Francamente, sono cifre irrisorie che sarebbe meglio cancellare dal bilancio, per la dignità stessa della nazione!

Onorevole ministro, mi permetta di chiedere come con uno stanziamento di 100.000 lire si possa affrontare fra due anni il centenario vinciano, per il quale ella ha sollecitato le facoltà universitarie a dare il loro contributo di studi e di preparazione, affinché la celebrazione sia degna dell'uomo che si vuole onorare!

Prevedo l'obiezione già fatta in sede di Commissione e anche personalmente dall'onorevole relatore: queste somme sono state stanziata perché stabilite da disposizioni legislative precedenti e perciò non potevano essere mutate. Ma, se le disposizioni legislative di molti e molti anni fa non corrispondono più alla realtà, dovranno restare eternamente immobili o non si deve tempestivamente provvedere alla loro modificazione?

Sono stati assegnati 10 milioni per studi e congressi di dubbio valore (almeno questa è la mia impressione) e non si trova, invece, la possibilità di aumentare di alcune centinaia di migliaia di lire (non si tratta di milioni o di miliardi!) questi stanziamenti, in modo da mettere le apposite commissioni in condizioni di poter adempiere ai loro compiti: con 100.000 lire non si coprono neppure

le spese di posta e di trascrizione, e con 300.000 lire si e no si stampano 5 o 6 fascicoli.

Onorevole ministro e onorevole presidente del Consiglio, io rivolgo nuovamente un appello, perché si provveda: si tratta dell'onore e della dignità degli studi del nostro paese. (*Applausi*).

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Devo ripetere all'onorevole Cessi quello che ho già dichiarato in Commissione. È necessario mutare queste leggi. Io convengo sulla opportunità di aumentare questi stanziamenti, ma bisogna promuovere la revisione di queste leggi alle quali si riferiscono i titoli: la prima è del 24 gennaio 1947 e la seconda è del 27 maggio 1948. Non si tratta di leggi antiche. Si tratta di storia molto contemporanea. Però, capisco benissimo che gli stanziamenti sono insufficienti. Mi impegno, quindi, di promuovere modificazioni a queste leggi, in modo che le somme stanziatae siano più adeguate alle necessità.

PRESIDENTE. Si prosegua nella lettura dei capitoli, con l'avvertenza che il capitolo 233-*bis* proposto dall'onorevole Marchesi sarà esaminato in sede di emendamenti al capitolo 253.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Spese per le antichità e belle arti. — Capitolo 233. Contributi dello Stato a favore dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia — Esposizione internazionale di arte » (decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 681), lire 11.725.000.

Spese diverse. — Capitolo 234. Annualità dovuta all'Istituto nazionale delle assicurazioni per effetto del regio decreto-legge 28 settembre 1934, n. 1652, convertito nella legge 27 dicembre 1934, n. 2147, ad estinzione del mutuo di lire 20.000.000 concesso dall'Istituto medesimo ai sensi dell'articolo 5 del regio decreto 11 ottobre 1928, n. 2227 (22^a delle 25 annualità), lire 1.508.400.

Capitolo 235. Annualità dovuta al Monte dei Paschi di Siena, per effetto del regio decreto 28 settembre 1934, n. 1652, convertito nella legge 27 dicembre 1934, n. 2147, ad estinzione del mutuo di lire 20.000.000, concesso dal Monte stesso ai sensi dell'articolo 5 del regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1215, convertito nella legge 17 dicembre 1931, n. 1584 (19^a delle 20 annualità), lire 1.873.100.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

Capitolo 236. Annualità dovuta al Banco di Napoli ad estinzione del mutuo di lire 20.000.000, concesso dal Banco stesso, ai sensi dell'articolo 16 del regio decreto-legge 5 novembre 1937, n. 1856, convertito nella legge 30 dicembre 1937, n. 2495 (12^a delle 20 annualità), lire 1.585.300.

Capitolo 237. Quota di annualità per l'estinzione del mutuo contratto dal Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma per la costruzione e l'arredamento della sede dell'Istituto di bonifica umana ed ortogenesi della razza (articolo 3 del regio decreto-legge 12 maggio 1938, n. 1123, convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 345) (12^a delle 30 annualità), lire 229.400.

Capitolo 238. Spese per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della Scuola popolare contro l'analfabetismo, nonché per lo studio dei problemi relativi alla lotta contro l'analfabetismo stesso e per diffondere l'istruzione nel popolo, lire 1.000.000.000.

Capitolo 239. Restauri e riparazioni di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico, di proprietà dello Stato o degli enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi e loro suppellettili, lire 1.000.000.000.

Capitolo 240. Spese per il ricupero, per il trasporto dai ricoveri, il riassetto e il ricollocamento in sede di opere d'arte e di materiale bibliografico e didattico nell'interesse dello Stato o di enti e privati che svolgono in Italia la loro funzione culturale, lire 80.000.000.

PRESIDENTE. La Commissione propone di togliere dalla formulazione del capitolo 240 le parole « per il recupero »; di diminuire lo stanziamento da lire 80.000.000 a lire 50.000.000; e di istituire il seguente capitolo 240-bis:

« Spese per il funzionamento dell'ufficio per il ricupero delle opere d'arte e del materiale bibliografico, scientifico e didattico (legge 26 febbraio 1949, n. 82), lire 30.000.000 ».

Qual'è il parere del Governo ?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo accetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti della Commissione testé enunciati.

(Sono approvati).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Spese per servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica. —

Capitolo 241. Retribuzioni e assegni vari al personale non di ruolo — Spese per le assicurazioni sociali obbligatorie e per gli infortuni sul lavoro (*Spese fisse*), lire 24.300.000.

Capitolo 242. Paghe e indennità di presenza al personale salariato ed operaio che presta la propria opera presso il Ministero e presso i centri di raccolta dei profughi, lire 1.080.000.

Capitolo 243. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (articolo 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) (*Spesa obbligatoria*), lire 600.000.

Capitolo 244. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (articolo 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 850.000.

Capitolo 245. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi al personale in relazione a particolari esigenze di servizio (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 30.000.

Capitolo 246. Sussidi al personale in servizio e sussidi ad ex impiegati e agenti e loro famiglie, lire 75.000.

Capitolo 247. Spese di ufficio — Spese di manutenzione dei mobili, lire 400.000.

Capitolo 248. Spese di esercizio, riparazioni e noleggio di automezzi, lire 350.000.

Capitolo 249. Contributi ad enti, istituzioni, associazioni e comitati, da erogarsi per i compiti di assistenza nel campo dell'istruzione a favore delle categorie indicate dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425, e dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 646, esclusa la categoria dei reduci, prevista dal decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240 (articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27), lire 18.000.000.

Capitolo 250. Rimborsi ad enti, istituti, associazioni e comitati per le prestazioni presso convitti e collegi, a favore di alunni appartenenti alle categorie previste dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425 e dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 646 (articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27), lire 220.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

Capitolo 251. Sussidi in denaro per l'assistenza nel campo dell'istruzione alle persone disoccupate e bisognose appartenenti alle categorie previste dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425 e dall'articolo 1 del decreto luogotenenziale 28 settembre 1954, n. 646, escluse le borse di studio alla categoria dei reduci prevista dal decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240 (articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27), lire 20.000.000.

Capitolo 252. Contributi a favore di enti, fondazioni, associazioni, istituti e comitati che curano l'istruzione dei reduci (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240 e articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27), lire 30.000.000.

Capitolo 253. Borse di studio a favore di studenti universitari reduci, lire 140.000.000.

PRESIDENTE. Vi sono alcune proposte di storno dal capitolo 253.

La Commissione propone una diminuzione di lire 50.000.000 da attribuire al seguente nuovo capitolo 229-bis:

« Fondo straordinario per incoraggiamenti a ricerche scientifiche e per studi universitari ».

L'onorevole Marchesi propone una diminuzione, dallo stesso capitolo 253, di lire 20.000.000, da attribuire al seguente nuovo capitolo 233-bis:

« Contributi per esplorazione archeologica, acquisti di opere d'arte contemporanea, antica e medioevale ».

Gli onorevoli Natta, Capalozza, Lozza e Marchesi propongono una diminuzione, dallo stesso capitolo 253, di lire 50.000.000, da destinare in aumento al capitolo 250, testè letto.

L'onorevole D'Ambrosio propone una diminuzione, dallo stesso capitolo 253, di lire 57.000.000, da attribuire, per lire 9.000.000, al capitolo 62; e per lire 48.000.000, al capitolo 64.

Invito l'onorevole relatore a dar ragione dell'emendamento della Commissione e ad esprimere il parere della Commissione stessa sugli altri presentati al capitolo 253.

ERMINI, *Relatore*. La Commissione ha a lungo discusso sull'opportunità dell'emendamento da essa proposto. Si tratta di ridurre di 50 milioni i 140 stanziati nel capitolo 253 per borse di studio a favore di studenti universitari reduci. Ora, dato che que-

sta categoria si è, a cinque anni della fine della guerra, necessariamente molto assottigliata e che queste borse di studio trovano di conseguenza, talvolta, perfino difficoltà ad essere assegnate a persone meritevoli, la Commissione ha pensato di devolvere la somma di 50 milioni a favore della ricerca scientifica.

In sede di Commissione, si è votato favorevolmente a questo riguardo, ed è stata respinta la proposta di altri colleghi per il trasferimento della somma al capitolo 250. Ora, la Commissione conferma di essere contraria a quest'ultima proposta che qui viene rinnovata.

Modificando, dal punto di vista formale, il proprio emendamento, la Commissione avrebbe deciso di proporre la destinazione dei 50 milioni al capitolo 228 (anziché al 229-bis, attesa l'opportunità di evitare, per quanto possibile, l'istituzione di capitoli nuovi), il quale capitolo 228, d'altra parte, comprende la materia cui si era pensato di dedicare il capitolo 229-bis.

Senonché, di fronte all'emendamento Marchesi, la Commissione modifica ancora le sue proposte, nel senso di così ripartire i 50 milioni stornati dal capitolo 253: 30 milioni al capitolo 228, 10 milioni al capitolo 187 e 10 milioni al capitolo 192. In tal modo viene sostanzialmente accettato dalla Commissione l'emendamento Marchesi.

Quanto all'emendamento D'Ambrosio, riconosco l'importanza del problema dal collega sollevato, quello cioè della cura dei tracomatosi. È un problema, però, che, per quanto grave, credo non possa essere affrontato con i fondi dell'attuale bilancio del Ministero della pubblica istruzione. La scuola si presterà senza dubbio a dare tutto ciò che può di aiuto, ma per curare i malati delle scuole, io consiglierei l'onorevole D'Ambrosio di presentare una proposta di legge con relativa variazione integrativa del bilancio, o, meglio ancora, di interessare di questo problema l'Alto Commissariato per la sanità: trattasi, infatti, di problema di ordine sanitario piuttosto preoccupante.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sugli emendamenti presentati?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo si associa *in toto* alla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Marchesi, accetta lo spostamento proposto dalla Commissione?

LOZZA. Faccio mio l'emendamento Marchesi e accetto la proposta della Commissione.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

PRESIDENTE. Ella insiste altresì per l'emendamento Natta, che porta anche la sua firma?

LOZZA, Sì, e chiedo che venga messo ai voti per primo, se è possibile.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Lozza trova fondamento nel regolamento, in quanto questo emendamento può considerarsi come emendamento all'emendamento della Commissione.

La Commissione è d'accordo?

MARTINO GAETANO, *Presidente della Commissione*. La Commissione aderisce al suo punto di vista, signor Presidente, tanto più che il proprio emendamento è stato accettato dal ministro e, quindi, può essere considerato come il testo base della discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento Natta, comune a quello della Commissione, accettato dal Governo:

Al capitolo 253, diminuire lo stanziamento da lire 140.000.000 a lire 90.000.000.

(È approvato).

Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento Natta e Lozza, non accettata dalla Commissione né dal Governo, diretta a riversare tutti i 50 milioni detratti dal capitolo 253 sul capitolo 250.

(Non è approvata).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione, accettato dal Governo, diretto ad aumentare il capitolo 228 di lire 30.000.000, tolti dalla diminuzione già approvata al capitolo 253.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Marchesi, come concordato con la Commissione e accettato dal Governo, diretto ad aumentare di lire 10.000.000 ciascuno i capitoli 187 e 192, utilizzando così gli ultimi 20 milioni dei 50 detratti dal capitolo 253.

(È approvato).

Onorevole D'Ambrosio, mantiene il suo emendamento?

D'AMBROSIO. Lo ritiro, pur raccomandandomi alla magnanimità dell'onorevole ministro. Desidero, poi, chiarire al relatore che avevo chiesto i 50 milioni per compensare il lavoro straordinario degli insegnanti che curano i tracomatosi. L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità non ha alcunché da vedere con ciò.

PRESIDENTE. Sono così approvati tutti i capitoli del bilancio. Passiamo al riassunto

per titoli e al riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

Se ne dia lettura nel testo risultante dalle modificazioni apportate ai capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 899.437.000.

Debito vitalizio, lire 6.232.155.000.

Spese per i Provveditorati agli studi e per l'istruzione elementare, lire 70.036.756.500.

Spese per la scuola media lire 9.210.553.000

Spese per l'istruzione classica, scientifica e magistrale, lire 8.526.764.000.

Spese per l'educazione fisica, lire 1.769.100.000.

Spese per gli istituti di educazione, lire 453.911.000.

Spese per gli istituti dei sordo-muti e dei ciechi, lire 115.700.000.

Spese per l'istruzione tecnica e per l'istruzione secondaria di avviamento professionale, lire 14.929.495.500.

Spese per l'istruzione superiore, lire 5.537.311.000.

Spese per le accademie e le biblioteche, lire 613.580.000.

Spese per le antichità e belle arti, lire 3.521.122.000.

Spese diverse, lire 14.155.300.

Totale della categoria I della parte ordinaria lire 121.870.040.300.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 8.000.000.

Spese per l'istruzione elementare, lire 250.000.000.

Spese per gli istituti di educazione, lire 200.000.

Spese per l'istruzione superiore, lire 331.007.700.

Spese per le accademie e le biblioteche, lire 1.400.000.

Spese per le antichità e belle arti, lire 11.725.000.

Spese diverse, lire 2.085.196.200.

Spese per servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, lire 405.685.000.

Totale del titolo II - Parte straordinaria, lire 3.093.213.900.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 124.963.254.200.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria), lire 124.963.254.200.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie.

Passiamo agli articoli del disegno di legge.

Il Governo accetta il testo della Commissione ?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1949-50 le seguenti assegnazioni:

lire 100.000.000, quale concorso straordinario dello Stato nelle spese da sostenersi da comuni e da corpi morali per la ricostruzione e la riparazione dell'arredamento e del materiale didattico delle scuole elementari, distrutti o danneggiati da eventi bellici;

lire 300.000.000 per la concessione di contributi straordinari agli istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle Università, degli istituti di istruzione superiore, degli osservatori astronomici, delle scuole di ostetricia e degli altri istituti scientifici speciali per la ricostruzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico;

lire 1.000.000.000 per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599, nonché per lo studio dei problemi relativi alla lotta contro l'analfabetismo stesso e per diffondere l'istruzione nel popolo;

lire 1.000.000.000 quale spesa straordinaria per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi, e loro suppellettili;

lire 150.000.000 quale concorso straordinario dello Stato per il funzionamento dei pa-

tronati scolastici, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 gennaio 1947, n. 457;

lire 405.685.000, di cui ai capitoli 241 e 253, quali spese per i servizi, già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica e demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Ferreri e Bucciarelli Ducci hanno proposto il seguente articolo 2-bis:

« I versamenti che saranno disposti dal Ministero della pubblica istruzione per provvedere al pagamento dell'indennità di studio al personale insegnante delle scuole elementari e di cui alla legge 7 gennaio 1949, n. 5, affluiranno alla contabilità speciale a favore del provveditore agli studi aperta presso le sezioni di tesoreria provinciale, ai sensi del regio decreto 23 giugno 1938, n. 1224 ».

Qual'è il parere della Commissione ?

ERMINI, *Relatore*. La Commissione accetta.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Anche il Governo accetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2-bis, testé letto.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il contributo dello Stato a favore dell'Eute autonomo esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e della architettura moderna di Milano previsto dal regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 349, convertito nella legge 21 dicembre 1931, n. 1780, è stabilito, per l'esercizio finanziario 1949-50, in lire 10.000.000 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunica-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

zioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950.

Sarà votato a scrutinio segreto anche il disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950.

Indico la votazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TOSATO

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico i risultati della votazione:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 (605):

Presenti e votanti	288
Maggioranza	145
Voti favorevoli	230
Voti contrari	58

(La Camera approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 (377):

Presenti e votanti	288
Maggioranza	145
Voti favorevoli	230
Voti contrari	58

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alliata di Montereale — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrico — Ambrosini — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcangeli — Armosino — Audisio — Avanzini.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldasari — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Basile — Bavaro — Belliard — Bernardinetti — Bernieri — Bertinelli — Ber-

tola — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bima — Bonomi — Bontade Margherita — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bovetti — Bucciarelli Ducci — Bulloni.

Caccuri — Calosso Umberto — Campilli — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cappi — Cappugi — Capua — Cara — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Carpano Maglioli — Carron — Cassoni — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Ceccherini — Cecconi — Ceravolo — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cifaldi — Cimenti — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Cornia — Corona Achille — Corsanego — Cotani — Cremaschi Carlo — Cuttitta.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — D'Amore — De Caro Gerardo — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — De Maria — De Martino Alberto — De Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Decidue — Di Fausto — Dominedò — Donatini. Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanelli — Farinet — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferreri — Fietta — Firrao Giuseppe — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Forà — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gasparoli — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giavi — Giolitti — Giordani — Giovannini — Girolami — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Grammatico — Guadalupi — Guidi Cingolani Angela Maria.

Improta.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Làconi — La Rocca — Larussa — Lanza — Lazzati — Lecciso — Leone Marchesano — Leonetti — Liguori — Lizier — Lombardi Ruggero — Lombardini — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi.

Mannironi — Marazza — Marconi — Marengi — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino Gesumino — Mattarella — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Medi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

Enrico — Menotti — Micheli — Migliori — Molinaroli — Mondolfo — Monterisi — Monticelli — Montini — Morelli — Moro Girolamo Lino — Motolese — Murgia.

Natòli Aldo — Natta — Negri — Notariani — Numeroso.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Parente — Perlingieri — Pertusio — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Poletto — Ponti — Proia — Pucci Maria.

Quarello.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Rescigno — Resta — Ricciardi — Riccio Stefano — Rivera — Rocchetti — Rosselli — Roveda.

Sabatini — Saija — Sailis — Salerno — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Scaglia — Scalfaro — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Santo — Silipo — Simonini — Sodano — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres.

Tambroni — Taviani — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tozzi Condivi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tupini — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vocino.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umberto.

Sono in congedo:

Amatucci.

Benvenuti.

Carratelli.

Delli Castelli Filomena — De Vita — Di Leo — Dossetti.

Ferraris — Fina.

Giannini Guglielmo — Gotelli Angela — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui.

Helfer.

Lombardi Colini Pia.

Murdaca — Mussini.

Nenni Pietro.

Pera — Perrone Capano — Pertusio.

Russo Carlo.

Saggin — Salvatore.

Terranova Corrado — Tudisco.

Valandro Gigliola — Viola — Visentin Angelo.

Walter.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti transitori saranno adottati in favore degli ufficiali superiori dei carabinieri, che saranno raggiunti dai limiti di età in base alle nuove norme sullo stato e l'avanzamento degli ufficiali e sottufficiali; ciò al fine di evitare il rilevante esodo dall'Arma degli stessi ufficiali superiori, che costituiscono la spina dorsale della delicatissima istituzione, essendo ad essi — giunti ormai alla completa maturità professionale — devoluta la formazione degli ufficiali inferiori, la direzione e la grave responsabilità del servizio d'istituto dell'Arma nelle provincie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1308)

« TROISI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del tesoro, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per concrete ed urgenti riparazioni dei gravi danni che vengono a subire, in conseguenza della svalutazione della sterlina, lavoratori, agricoltori, commercianti di produzione ortofrutti-cola per la esportazione di essa nell'ambito dell'area della sterlina. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(1309) « ARTALE, SALVATORE, VIGO, NICOTRA FIORINI MARIA, STAGNO D'ALCONTRES, CARONIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano necessario intervenire subito presso il Genio civile di Pesaro perché alcuni dei frammenti monumentali più importanti della torre civica settecentesca di Fano, sapientemente sagomata dal Bonamici e distrutta nel 1944 dalla rabbia nazista, vengano sottratte all'impiego in atto nella ricostruzione di un campanile e vengano invece conservati, a documento e ricordo, nel locale museo lapidario o nei giardini e parchi della città. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1310)

« CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per sapere se e come intende riparare ad una ingiustizia subita da

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

alcuni gruppi di impiegati non di ruolo dipendenti dal Comiliter di Napoli, che furono retrocessi rispetto ai gradi, alle qualifiche di assunzione ed ai relativi titoli di studio.

« Ciò non si è verificato altrove e neppure in tutti gli impianti di Napoli perché si è proceduto ad inquadramenti provvisori extra organico per non ledere diritti quesiti.

« Il danno subito, se non riparato, sarebbe destinato ad aggravarsi in occasione dell'inquadramento nei ruoli provvisori di cui al decreto n. 262 del 7 aprile 1948. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(1311)

« COLASANTO, FIRRAO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della difesa e del tesoro, per conoscere il motivo per cui fin'ora non è stato trasferito alle dipendenze del Ministero del tesoro il personale civile, comunque denominato, in servizio presso le Commissioni mediche pensioni di guerra.

« Dette Commissioni dipendono esclusivamente dal predetto Ministero e il personale stesso, pur dipendendovi *de facto*, non lo è *de jure*. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(1312)

« COLASANTO, FIRRAO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali, con decreto ministeriale 4 agosto 1949, sia stato abrogato il decreto del 2 giugno 1941, n. 128, e siano state ripristinate le precedenti disposizioni, concernenti l'obbligo di aggiungere olio di sesamo agli oli di seme ed il divieto di miscelare oli di oliva e di semi.

« Tale provvedimento colpisce i coltivatori di semi di arachidi, specie in alcune zone, come nel Canavese, dove da terreni aridi e non adatti ad altra coltivazione si raccoglie un quantitativo minimo di semi, tale da assicurare una dotazione di olio pari a litri 25 o 30 per famiglia, appena sufficiente per il fabbisogno, menoma il diritto di libertà di produzione e di consumo, in quanto si fa divieto ai coltivatori stessi di consumare in famiglia il prodotto grezzo, strappato con tanto sudore ad un terreno infecondo, e li obbliga ad un aggravio di spese, privandoli dell'uso di un alimento preziosissimo, a loro portata.

« Il provvedimento stesso lede, inoltre, sensibilmente gli interessi dei proprietari di piccoli frantoi, che producono olio per conto di terzi e per consumo diretto di coltivatori di

seme, e che svolgono un'attività modesta, tale da non poter recare, in alcun modo, detrimento ai coltivatori e produttori di olio di oliva. Il danno è tanto più rilevante, se si considerano le spese ingenti alle quali dovettero sobbarcarsi i proprietari stessi per rendere efficienti i frantoi, e gli oneri fiscali delle precedenti gestioni, nonché la coincidenza che il provvedimento suaccennato entra in vigore con la data del 15 ottobre prossimo venturo, cioè a raccolto avvenuto, esattamente allorché progettavano di recuperare, almeno in parte, le spese sostenute.

Per tali motivi, l'interrogante chiede di sapere se motivi di equità e di tutela del lavoro e della produzione non consiglino di abrogare il decreto ministeriale del 4 agosto 1949 o almeno di differirne l'applicazione, fino al raccolto oleario del 1950. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(1313)

« TONENGO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se e quando sarà nominato l'ambasciatore d'Italia a Madrid. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(1314) « ALLIATA, LEONE-MARCHESANO, SCIAUDONE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette, per le quali si chiede la risposta scritta, saranno trasmesse ai ministri competenti.

La seduta termina alle 22,15.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10,30 e 16:

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (374). — *Relatore Bovetti.*

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento *(Approvato dal Senato)*. (251). — *Relatore Tozzi Condivi.*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 OTTOBRE 1949

giugno 1950. (*Approvato dal Senato*). (711). — *Relatori*: Cremaschi Carlo e Truzzi.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (*Approvato dal Senato*). (667). — *Relatore* Chieffi.

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (*Approvato dal Senato*). (616). — *Relatore* Quarello.

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (*Approvato dal Senato*). (682). — *Relatore* Angelini.

2. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Norme sulla promulgazione e pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica. (*Modificato dal Senato*) (22-B). — *Relatore* Tesaurò.

Disposizioni sui contratti agrari di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione. (*Urgenza*). (175). — *Relatori*: Dominè e Germani, *per la maggioranza*, e Grifone e Sansone, *di minoranza*.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI